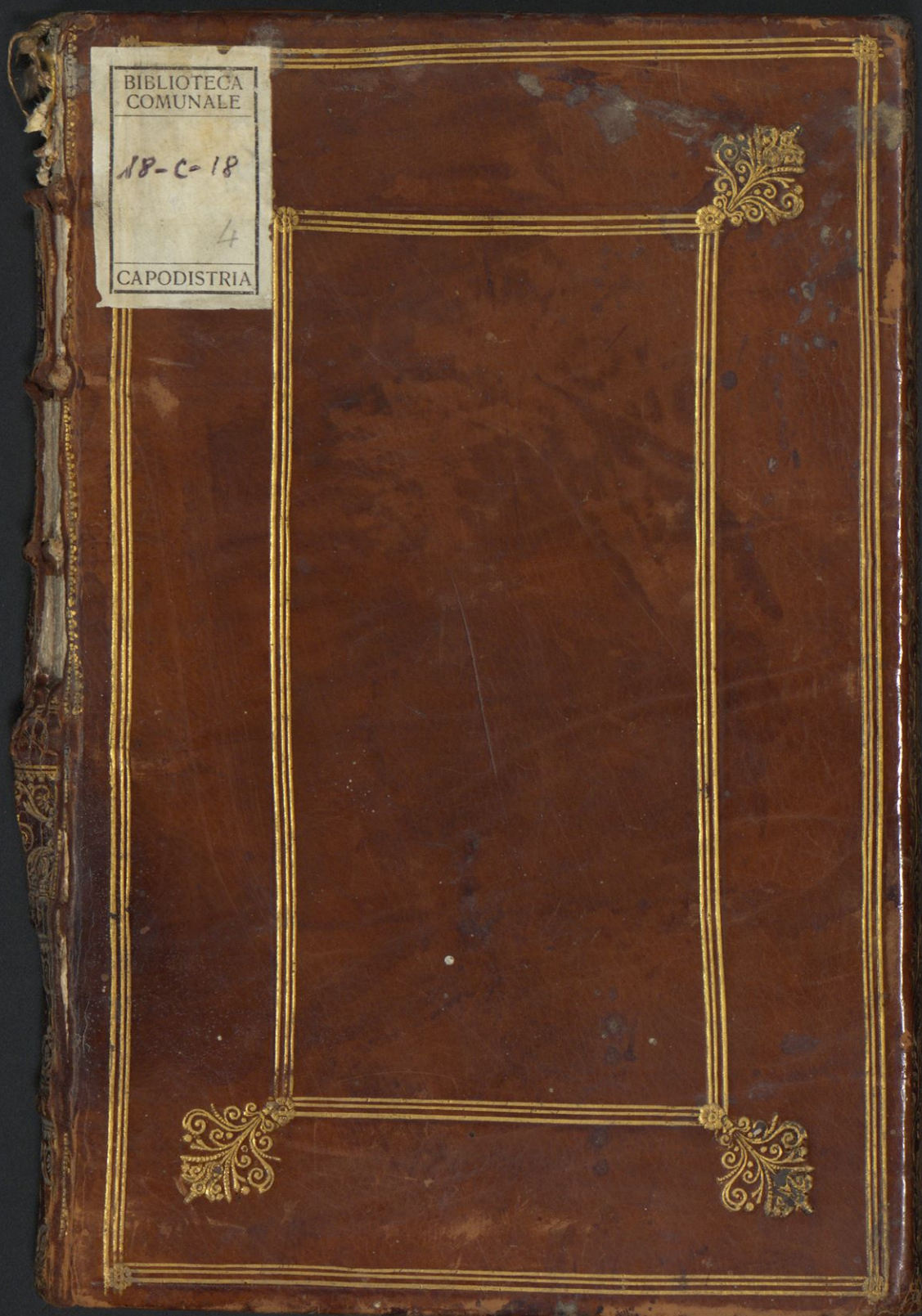
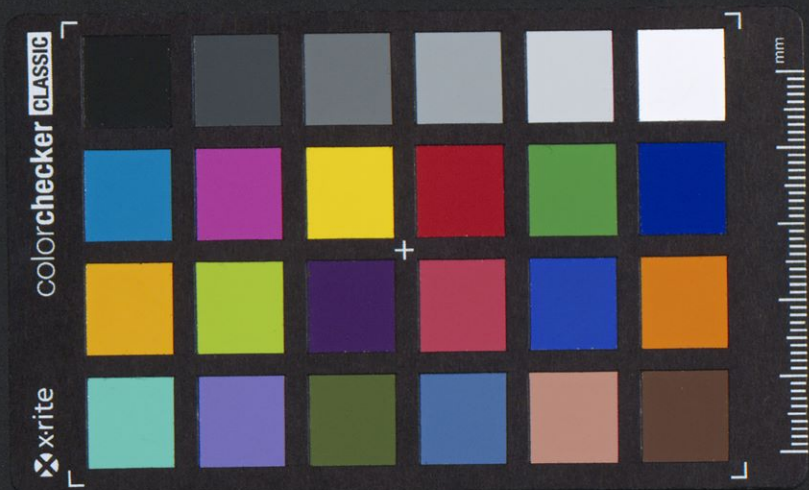




BIBLIOTECA
COMUNALE

18-C-18

4

CAPODISTRIA

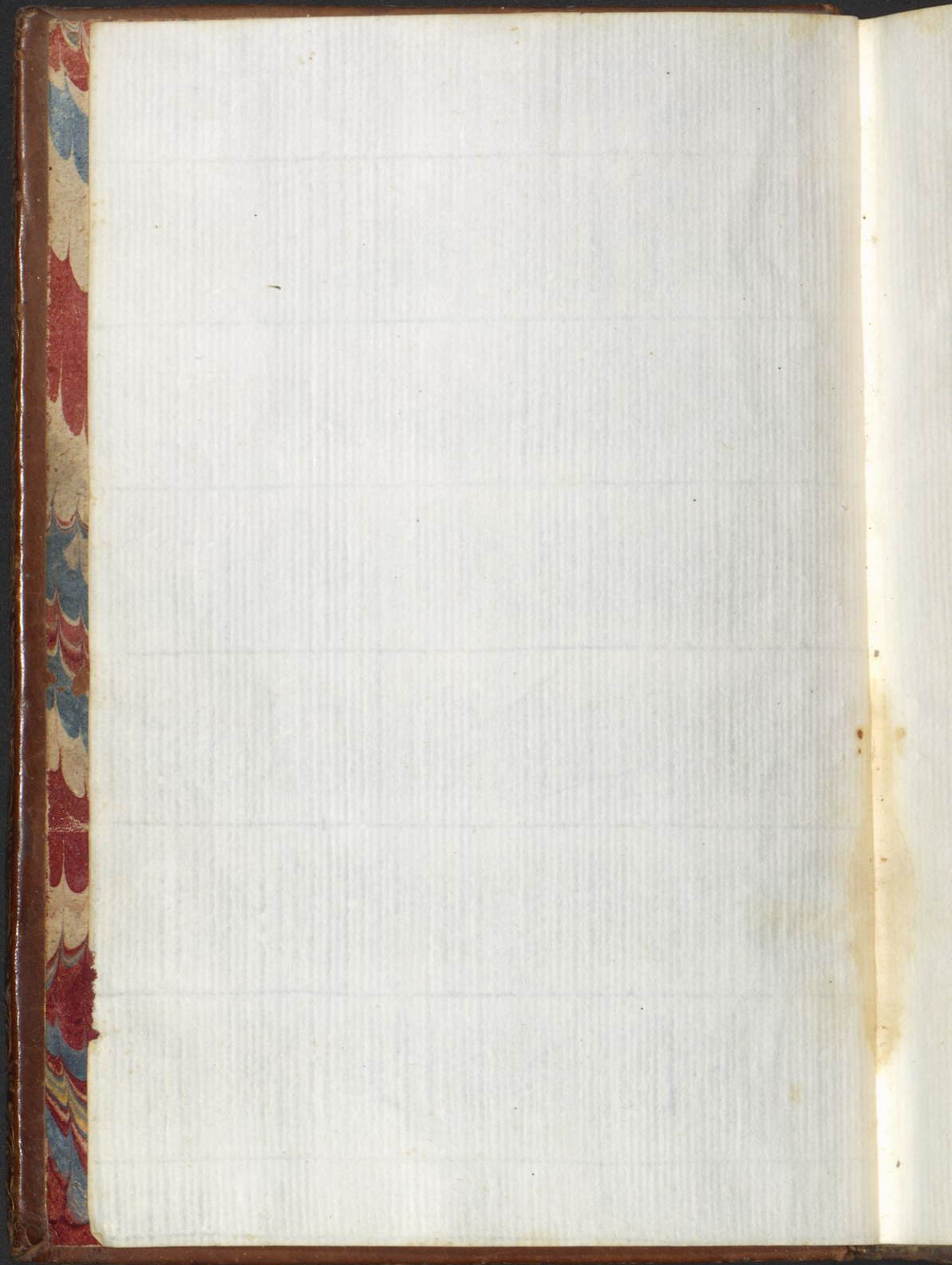
BIBLIOTECA
COMUNALE

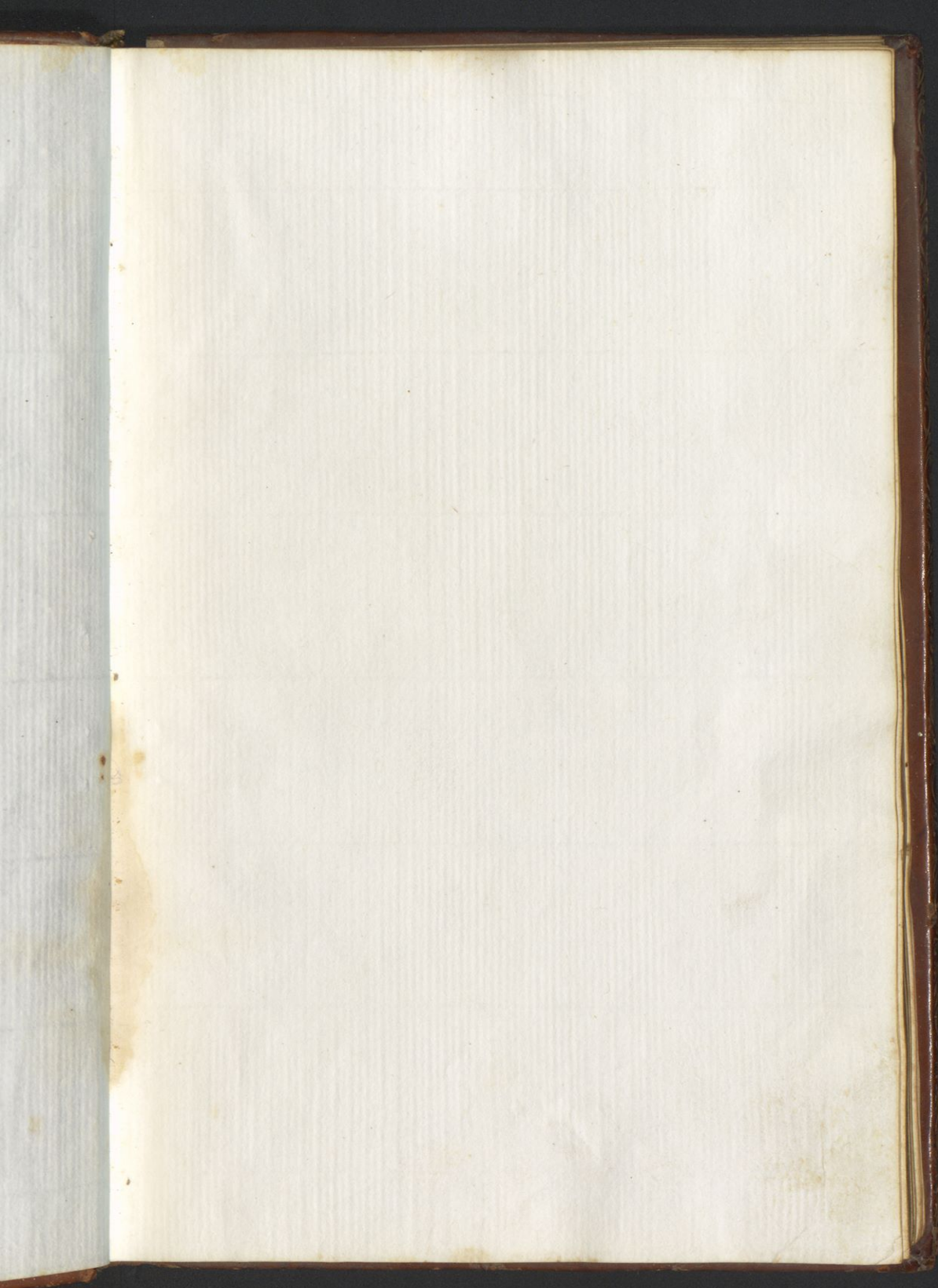
18-C-18

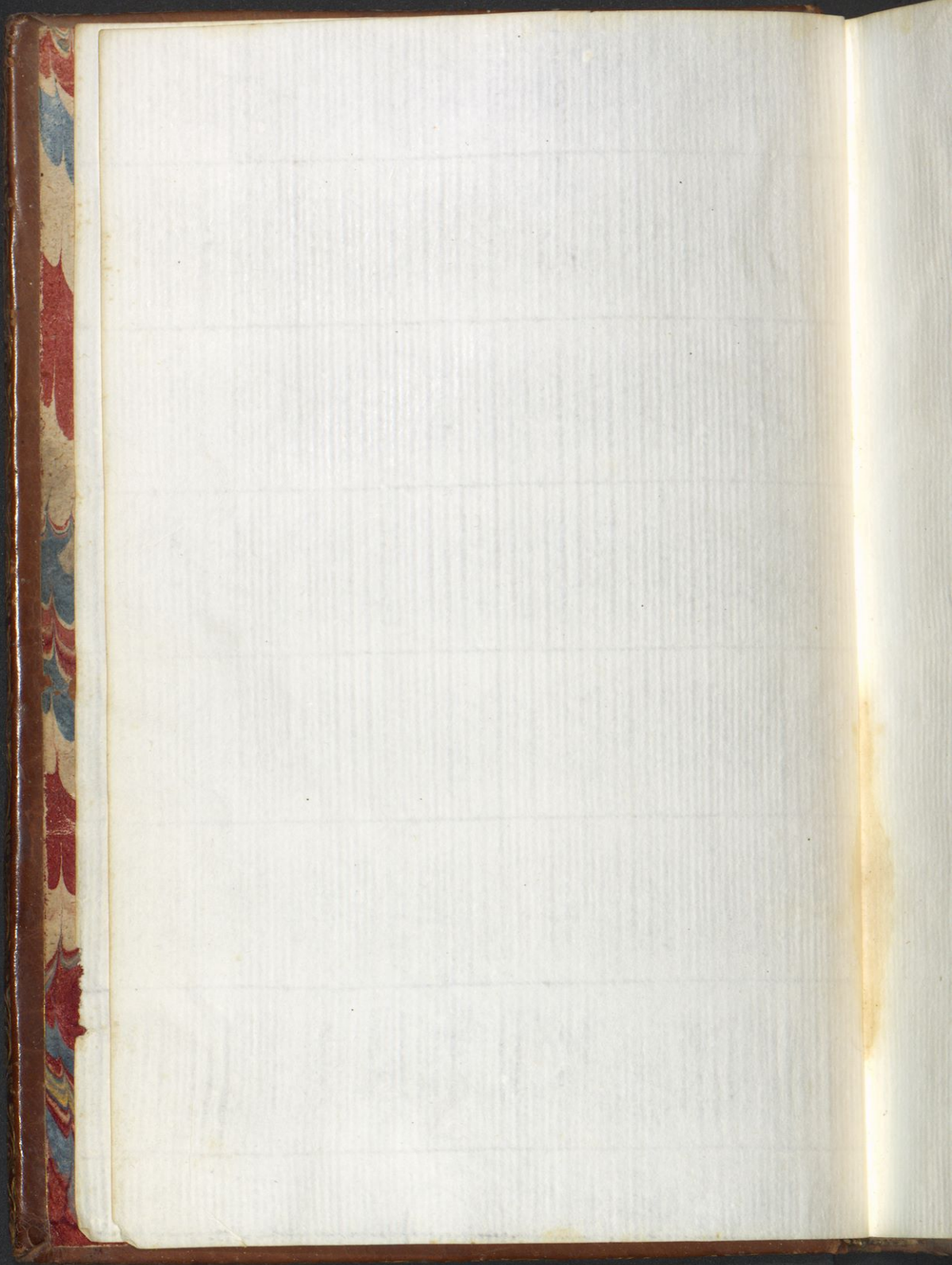
CAPODISTRIA

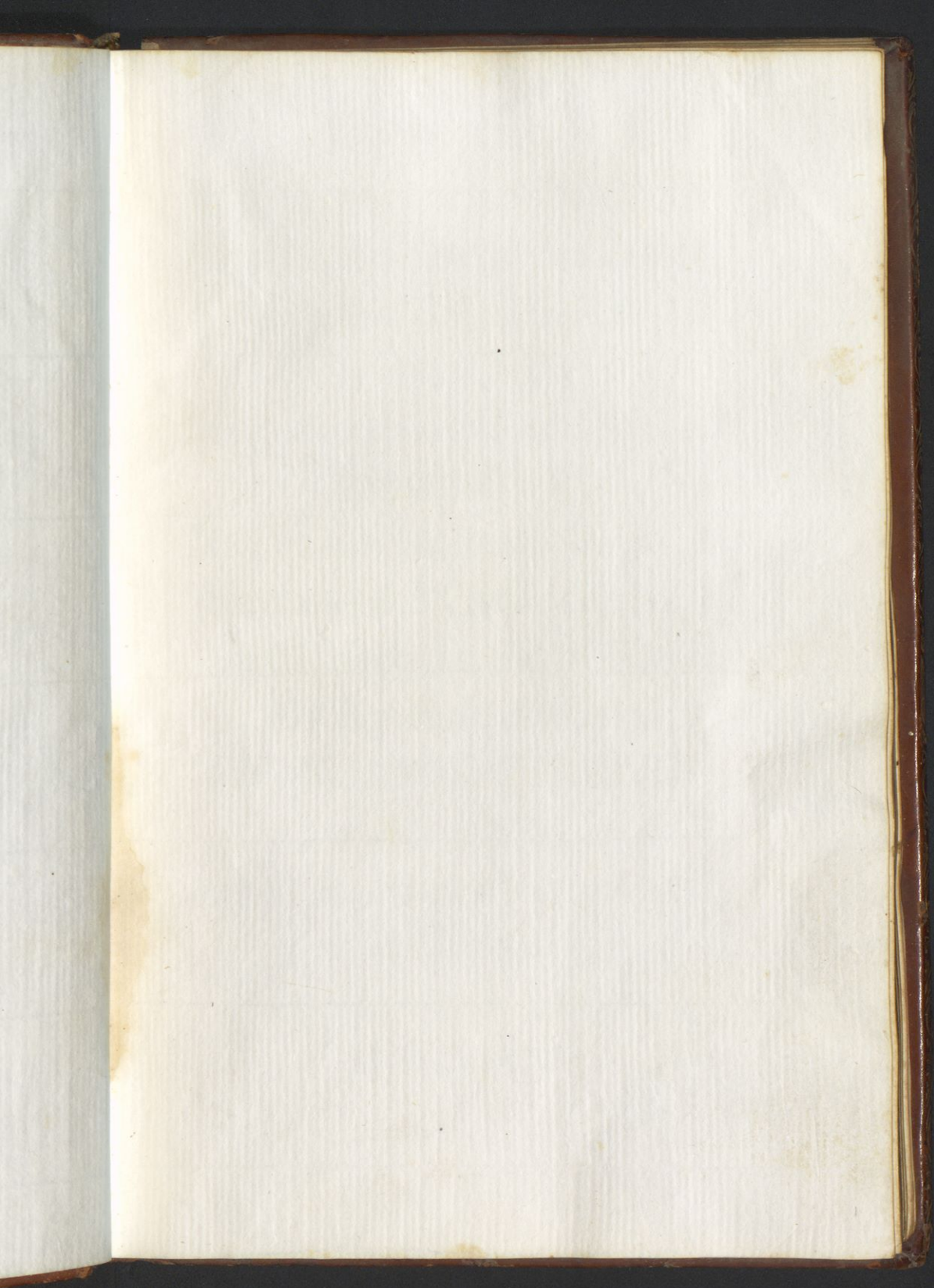
13330

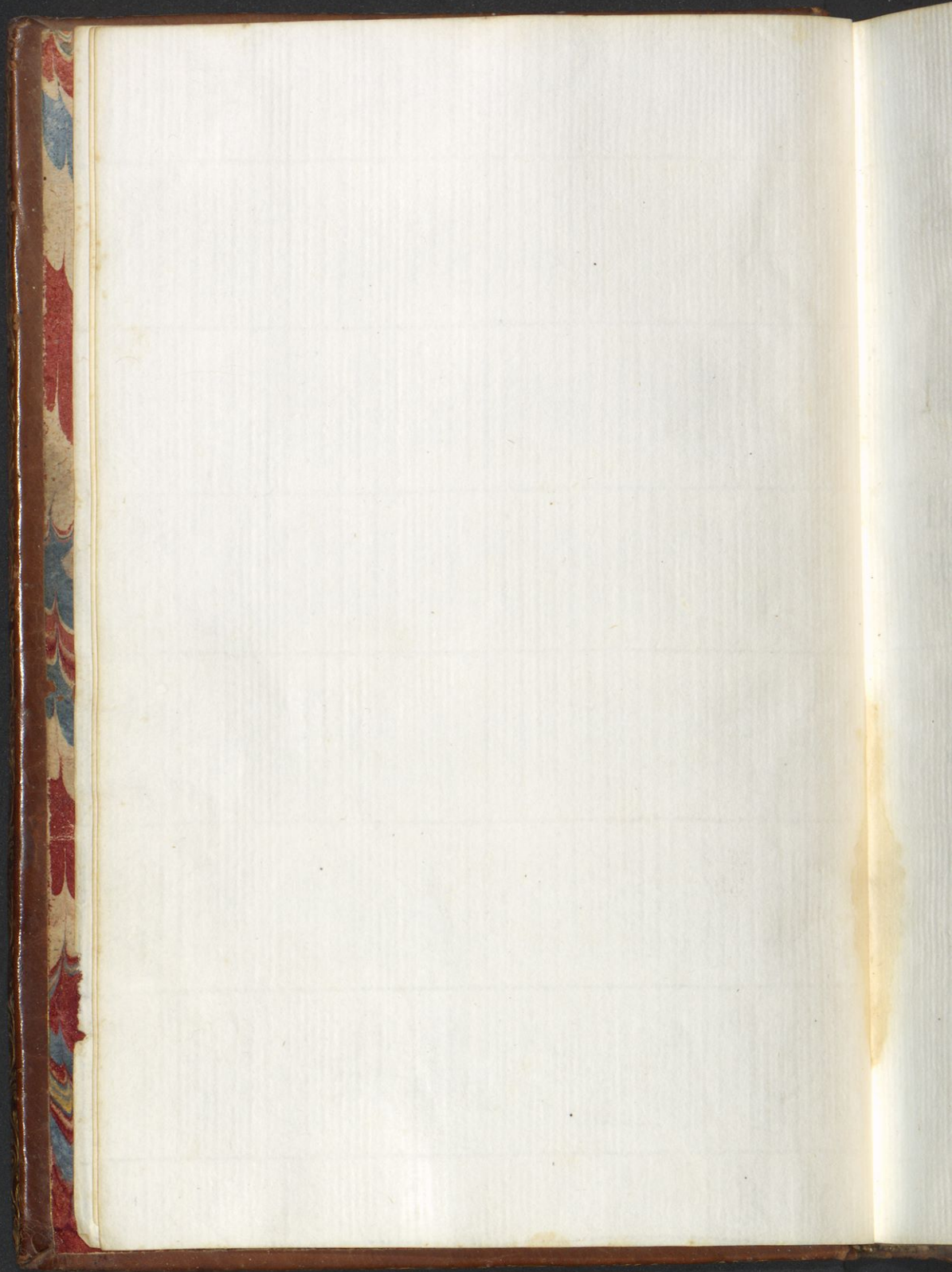












L. A.

AL SIGNOR VINCENZO

Per alcune aperture alla

libertà di G. G. G.

In Roma

Per la stampa di S. S.

CLEMENTE

Dal P. D. Tommaso Bianchi

Veneziano del Ordine de' Pred.

Libreria di S. S.

Al Signor Vincenzo

S. VINCENZO FARELLI

Libreria di S. S.

Libreria di S. S.

In Roma

In Roma

In Roma

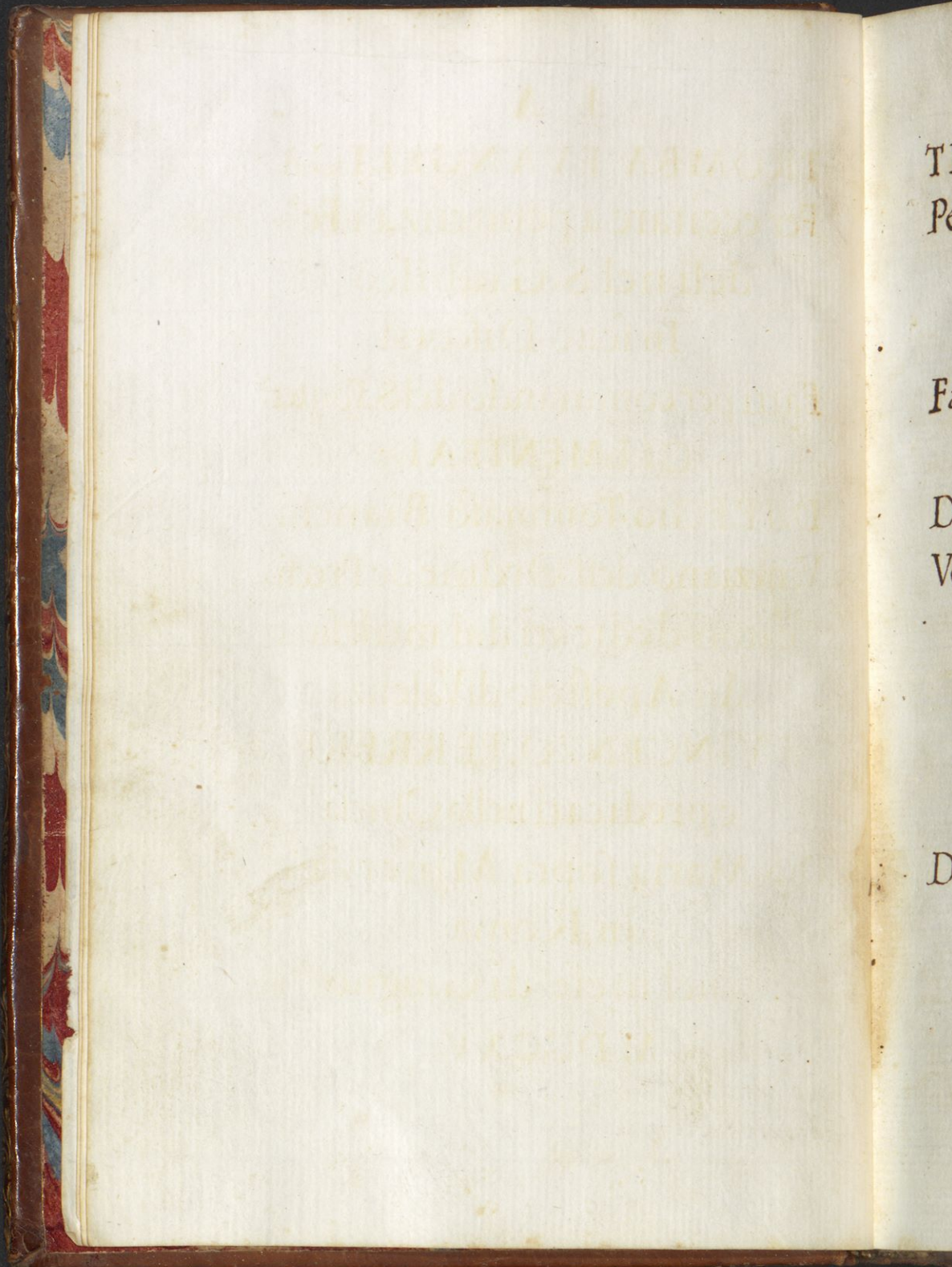
In Roma

In Roma

In Roma

In Roma

In Roma



L A

TROMBA EVANGELICA

Per eccitare a penitenza i Fe-
deli nel S. Giubileo

In sette Discorsi

Fatti per commando del S. Pontef:

CLEMENTE XI.

Dal P. F. Gio. Tommaso Bianchi

Veneziano dell'Ordine de Predi-
catori, dedicati dal medesimo

All' Apostolo di Valenza

S. VINCENZO FERRERI

e predicati nella Chiesa

Di S. Maria sopra Minerva

in Roma

nel mese di Giugno

MDCCXV.



TRONBA EVANGELICA

PER ECCELLENTE PONTIFICATO

DEI BEATISSIMI

PAPE ROMANO

PII SEPTIMI

COMMENTARI

LIBRO PRIMO

DEI SACRAMENTI

DEI SACRAMENTI

DEI SACRAMENTI

DEI SACRAMENTI

DEI SACRAMENTI

DEI SACRAMENTI

DEI SACRAMENTI

DEI SACRAMENTI

DEI SACRAMENTI

DEI SACRAMENTI

Ch
un
e co
son
deb
ge
H
si
gl
gu
m
de
ch
ge
de
i
pe
Ch

Grand' Apostolo
di Valenza.

Per ubidire al comando del Vicario di
Christo Clemente XI, d'annunziare a' Fedeli
una uera penitenza, alla maggior prontezza,
e colla maggiore attenzione, per quanto pos-
sono nel gran debito che mi correua, le mie
deboli forze; subito la mia diuozione mi sug-
gerì il ricorso al uostro parrocinio mio Sant.
Auuocato Vincenzo. Se per istimo la mia ad una
sincera detestazione delle Colpe, e stradicare
gl'abusi introdotti nel gessimo uiuere di
questi tempi corrotti, elessse il Zelo del Supre-
mo Pastore la mia insufficienza a di meglio
di noi poteno ricorrere per aiuto? Di uoi dico,
che scelto foste da Dio per Apostolo, e qual'An-
gelo figurato nell'Apocalisse publicaste il uiuino
iudizio di Dio ne tempi così infausti, ne quali
i sacrilegi, i scandali, gl'Abusi, che regnauano
poteuano dirsi i precuratori del Vicino Antichristo?
Chi leggerà il Secolo XIV di nostra salute noterà
Lo

Lo scempio, che della Fede, della Chiesa, de
Cattolici faceua La malizia Umana: Lo sio-
ma de più Saggi tentaua di uindicare La uolte
inconsutile del Nazareno; L'eresia contami-
nare co' suoi errori La purità della Fede; il
Maometismo faceua ogni sforzo per dilatare
coll'armi L'empietà del suo Alcorano; L'E-
braismo uoleua Santificare La sua Sinagoga
con ugual culto delle nostre Chiese, il Liberi-
naggio de gl' Ecclesiastici, Le fazioni de
Principi, L'enormità impunita de' sudditi
in ogni grado mettevano in euidente pericolo
di ruina co' La Chiesa il Christianesimo
tutto. Intanto pericolo era La Fede; in-
tanta tempesta La Chiesa, in tanta cor-
ruzione e di uicere era il Christianesimo:
ma La providenza amorosa di Dio seppe
ben presto metter in calma Le tempeste, gui-
tare gl' Aquiloni, e col dare uoi nouo Apo-
stolo al Mondo far apparire L'Inde felice,
caro presagio di certa serenità; e in fatti fu
così; che se ebbe a dire di uoi un celebre com-
mentatore delle Sacre Carte, che alla com-
parsa, che faceuate in qualche città, tanta erat
omnium contritio, religio, modestia, ut prisco
Ago.

Apr.
pot
ma
com
sus
Salu
Ma Car
ti
gor
che
Leg
za
ue
ca
ci
tin
tri
siff
e
il
ma
bon
un
re
fe
ni

Apostolorum gratias redijisse uideretur. ben
pote l'oracolo del Vaticano in Lio 2^o chia-
manui ff. lhetam strenuum ad infidelium
confutandos errores, et in omnes gentes su-
as, et linguas, populos, et nationes uerba
salutis diffunderet.

Ma Caro Santo, quanto sospira La Chiesa in que-
sti tempi tanto corrotti! ha preso più di ui-
gore la malizia coi detestabili abusi, così
che colla più spacciata trasgressione della
Lege diuina ricusano tanti fedeli l'ubidien-
za alla prima Cattedra della Fede. Non può
vedere con occhio asciutto tanti mali il Vi-
cario di Christo, e dal Flagello, che minac-
ciano l'armi Ottomane alla Christianità,
timor, e con Raggione, che non auenga de-
trimento alla Fede, offesa al Santuario, di-
sposizione al Christianesimo. Vorrebbero
le pietose sue viscere porre a tanti mali
il rimedio, e pubblicato il Santo Giubileo dia-
mare i figli suoi all'ubidienza, i pecca-
tori al uero pentimento; e con questo metter
un argine forte all'impetuosa irruzione
de Barbari, uno Tuo alla Chiesa per sua di-
fesa dal fulmine, un prezioso Lauacro all'a-
nime da tutte l'immondizie, e un uincolo
di

Ma di pace tra Dio, e l'Uomo.
Ma chi son'io destinato ad esporre a fedeli
queste sante intenzioni del Telante Con-
silio, e indurli ad una sincera reconcilia-
zione con Dio? Se rifletto a miei dementi, son
sforzato a protestarmi indegno d'un tanto
Ministero; Se rifletto alla povertà de talenti
bisogna, che mi confessi insufficiente se pure
l'obbedienza m'astringe. Presento dunque
a voi Vincenzo Santo tali quali sono
queste mie povere fatiche, acciò che impe-
triate sopra di esse la Divina Benedizzio-
ne, e nell'esporre a Fedeli, fiat in me spi-
ritus tuus duplex. perche col vostro Zelo,
col vostro fervore possa secondare a Santi
desiderij del Supremo Pastore, e veder vi-
sionire una Pace tranquilla alla Chiesa,
e rinascere l'innocenza nel Cuor de Catto-
lici. Prà tanti prodigi però, che uiuo, e morto
operaste, bisogna, che la vostra gran Carità
un altro ne Aggiunga, che impetrate Lu-
me alla cieca mia mente, fervore all'aggia-
cciato mio Cuore, facondia alla mia prepo-
che mutola Lingua. ma più; una rinova-
zione totale del mio interno; una continui-
one sincera del Cuore, una vigorosa riforma

de miei costumi, e se per Divina miseri-
cordia vi seguo nel Sacro ministero, abbia
ancor la grazia d'imitarvi nel Zelo dell'
Onore di Dio, della salute Spirituale de
prossimi, e nella purità della Vita, ne
cum alijs predicauerim ipse reprobis
Efficiar. Amen

Vostro Seruo & Discolo
A. Dio. Tommaso Bianchi.

[Faint, mostly illegible text in a Gothic script, likely a medieval manuscript. The text is arranged in approximately 20 horizontal lines across the page.]

[Marginal text on the right side of the page, written in a Gothic script. It begins with a large, ornate initial 'C' and continues down the margin.]
C
mi
Le
Ch
gre
im
ma
cep
Lo
Li
aue
da
di
a
per
mi
gu
gu
mo
La
dat
ma
di
il
gr

Al Lettore

Si presento, Caro Lettore, queste povere
mie fatiche, ma non uoglio, che tu Le
Legga, se prima non t'impigni ad'un
Caritativo compatimento; è giusta La mia
pretensione, perche dei Sapere, che son parti
improvvisi d'una mente premuta dal Co-
mando del Sommo Pontefice: Per esser con-
cepiti, generati, e dati in Luce hanno avuto
Lo spazio di soli trenta giorni, onde più tosto
Li donresti chiamare aborti, quando non
avessero l'unzione dell' Obidienza, che loro
da quale merito. Tutto ciò che ritroverai
di buono devi attribuirlo a quel primo fonte
a quo bona cuncta procedunt. tutte l'imper-
fezzioni sorgasale con piena carità alla
mia miseria. Si prego Solo a non Leggere
queste prediche per pura curiosità, ma con
qualche attenzione dello Spirito; che Seti
mouessero il Cuore a qualche Santa riso-
luzione, ringrazi prima il Signore, che
dat Verbum Evangelizanti bus uirtute
multa. e poi accetta subito come caro dono
di Dio quell'impulso, col quale sempre vuole
il tuo maggior bene, che t'auguro di uino Cuore.
prega per me peccatore, e ti benedica il Signore.

Ordine delle Prediche.

- 1.^a Predica della Superbia del uiuere pag: i
2.^a Predica dell'Auauizia degli Ecclesiastici. 10.
3.^a Predica dell'Auauizia de Secolari. pag: 19.
4.^a Predica del Vizio della disonestà, e con-
uersazioni. pag: — — 28.
5.^a Predica dell'Occasione prossima, e abuso
del Vestire. pag: 39.
6.^a Predica de giuramenti, e spergiuri. pag: 50.
7.^a Predica, Regola d'una uera Sodisfazione
pagina — — 61.
-

v.

re pag: i
lesiastico.

pag: ig.
a, e con=
28.

e abuso
G.
i pag: 50.
azione
di.

Comand
al p
Sott
a Ro
Sua
tutto
dall
nisi
il
com
jim
era
uuo
suoi
da
gior
gio
gre
il

Predica Prima.

Nella Superbia del Viuere.

Canite tuba in Sion

Comando di Dio fatto per bocca del Profeta Joel al popolo sospirando la sua conuersione per sottrarsi da castigli minacciati - Rinnouato a Roma per bocca del Vicario di Dio nella Sua Bolla del Siuileto, che Pastore eletto di tutto il gregge, o vuol preseruarlo, o risanarlo dall'infezzione per liberarlo dalla Morte. Canite dice il Signore, e da parte di Dio uigiglia il suo Vicario & Ministri del suo Vangelo, quali come si protesta Paolo, pro isto Legatione flum. 2.^a ad Corios, 5.^o gimur, tamquam Deo exortante per nos. obsecramus pro Christo reconciliamini Deo. Non tanto vuole, che si parli al Popolo, ma che la voce risuoni da Tromba; canite tuba. accio sia intesa da tutti, e giusti, e peccatori; i giusti per loro maggior merito, Li Secondi per loro maggior Vantaggio. — In Sion, cioe Città Santa, accio che da quella prendan Regola l'altre Nazioni per placare il Sig.^{re} irritato da tante Colpe. Roma Roma,

Sei

Sei tu quella Città Santa scelta da Dio per fonda-
mento della sua Chiesa consacrata col Sangue di
tanti Martiri, illustrata co' Le penne di tanti dot-
tori; e doue credendo ritrouarui fiorire in ogni gra-
do perfetto Le Virtù, mi vien' imposto da Dio, che
non cessi di correggere, perche Le colpe, gl'abusi
hann' introdotto gran corruzione nei costumi del
vivere non che Cattolico anche Immano. Mi dice

C: 58.

per Isaia - Lama ne cesses, quasi tuba exalta
Vocem tuam. Ma che ho da dire o Signore al vo-
stro popolo? - Annuntia populo meo Scelera e-
orum, et Domui Jacob peccata eorum. Sì, deuo
annunziare que peccati, quali non s'appren-
dono per peccati, perche son diuenuti Viti,
per i quali ha impugnato il Signore il fla-
gello, ne lo degorrà, come si protesta per O-
sea - Donec deficiatis, et queratis faciem meam.
5° Oh Dio, oh Dio! che annunziy al popolo i lor
peccati non mi recha stupore; ma Domui Jacob,
cioè a Dire, anco a Sacerdoti; o questo Sì, che ac-
cresce il dolor del mio Cuore. Ma comanda il
Signore, et io deuo ubidirlo. Attenti

Per verità credendo doppo il Quadagesimale hauesse
a quietarsi il Zelo, per la speranza d'auer pro-
mosso con Le persuasione, e con Le minacie i
peccatori al pentimento; oh quanto mi rallegra-

rallegriamo, uedere pupille de penitenti bagnate
 di lacrime, correre peccatori a tribunali del-
 la Confessione, e uederne i frutti del Lor pen-
 timento, o con le riconciliazioni co' giurati ne-
 mici, o colle restituzioni del mal tolto; In somma
 con la mutazione de' Lor costumi, e pure mi sol-
 lecita il Signore a di nuouo zelare per l'Onor
 suo, e per la salute del prossimo. Chama ne
cesses, e facendosi vedere col Flagello in mano
 già che non poté con la soauità del suo amore
 allettar' i Cuori degl' Uomini al suo ossequio,
 uuol tentare co' la forza del timore d'obbligarli
 e all' osservanza della sua Legge, e d'un sta-
 bile sentimento delle Lor Colpe.

Roma Roma, parliam chiaro, noi si' burliamo
 di Dio, e tentiam' d'ingannarlo; o che si uive
 in peccato senza alcun timore di Dio; o co' le
 spese alternative di Colpe, e finto dolore ci
 abusiamo della sua pietà, mettendo in sua
 mano il fulmine a nostro estermínio: i fla-
 gelli, se son lontani, non ci commouono, se ui-
 cini, su' la speranza di presto restarne liberi
 non ci spauentano. — Roma Roma, quant' è,
 ch' il Signore ti visitò col terremoto? ho detto,
 ti uisitò, perche ti fece sentire lo strepito, ma
 ti

6. Morali.
c. 17.

ma ti Saluo dalle ruine; Chi sa ch' in qual de Casa.
non ci siano per anco aperte le fisure nelle pareti,
vive memorie del gran pericolo, e deni ben ingrati-
arne il Signore, tutta fu misericordia sua, per
otener' alla fine con un lampo solo del suo de-
gno una mutazione totale de tuoi costumi, di-
cendo Gregorio, fit diuino munere, ut flagella,
oculos delinquentis aperiant, quos inter Vitia
Securitas cecabat. - Dimmi per verità, de pluto
ne licauo il Signore? è uero, de si commosse il
Cuore al gentimento, e per la notizia, ch'io tengo
Roma pochi anni sono era diuoluta una Minia
gentita, e si poteua dire di Roma, come Seremia
di Gerusalemia. Sacerdotes eius gementes Virgines
eius squalida, et ipsa oppressa amaritudine.
Ma da tempi nostri dal vedere come si uiua bi-
sogna gianger, e dire, de quel dolore non gian-
ta radice, e per esser stato di troppa violenza poco
dura mentre uediamo risorti i medesimi abusi,
e caminar per Roma come in tiorio tutte Ab-
niguita. cominciamo dal primo peccato, de è
La Superbia per poi proseguire negl' altri di-
corsi a scuoprire la deformita degl' altri Vizi.
Quella Superbia, quel fasto, che foise fu la mina
di Roma antica preueggio abba ad esser' l'ester-
minio della noua. Non rimase tra le ruine
dell' antica La Superbia sepolta, e quantunque
i Princiipi degl' Apostoli con la nudita di Cristo,

3.
e con la sua Umiltà tentassero di annientarla
con tutto ciò le corrotte de' tempi, e de' costu-
mi la fecero rinascere, rinuigore. ma già
l'auca predetto il Profeta reale ne suoi salmi
Superbia eorum, qui te odierunt ascendit semper.
Chiese profanate — Sacerdoti strapazzati — po-
ueri depressi — Pupilli traditi — Vergini disono-
rate — Fin qui crederete, d'altra esagerato
contro i Vizi di Roma antica, di Roma idola-
tra; ma confessate pur il Vero con tutta la
Confusione, che la vostra Superbia ascendit
semper. E se il vostro Pontefice S. Leone si
rallegrò perche quella Roma, ch'era Magistra
erroris facta sit discipula Veritatis; da questo
appunto prenderà motiuo di giungere Labi-
ano, e di fegare il suo Zelo con dire, che dam-
nabilis est malitia, quam titulus bonitatis
accusat. E fatto il confronto de' costumi de'
Romani christiani, con quei de' Barbari dirà
con ragione, che deteriores Barbaris estis.
Spauenta l'Oracolo di Giouanni rapportato nell'
Apocalisse, Ueh, ueh, uah, habitantibus in
Terrā. predisse da parte di Dio disastri, e l'a-
uerorono, uenne il primo, e fu il Regredito
terremoto, che fece Sciorre in pianto tutti i
Cuori de' Cittadini, e andauan gridando all'o-
feta, ueh nobis quia peccauimus! Con tutto ciò
che frutto ne ricauò il Signore da quel primo auui-

anniso? eh Lasciate, che si sfoghi Seranimo con
dire, proh nefas, orbis terrarum cunctis, in nobis
peccata non ruunt appena cesso il traballar
della serra, de la malizia de Grandi, de Ricci
sfogossi in ogni vizio riprese La getalanza
crebbe nel fasto nella Superbia, e come de n
bastassero a di nuouo irritare. O dio al ful-
mine Le rinuouazioni di tanti abusi n' intro-
dusse un nuouo, e colorito col manto d'Vmana
Società, fa che sia fomento d'ogni più de esecra-
da Libidine. Sia m'intendere, de garlo di
quelle conuersazioni promiscue, di quelle Ve-
glie introdotte in Roma pochi anni Sono —
Vi fu il timore per il Castigo minacciato, ma
non fu bastante per leuare dalle radici Le
Colpe, e quall'orono gl'Odj, Le prepotenze, Le
gompe Le oscenità. già. che confessioni si
fecero? che debiti s'adempiro? che restituzi-
oni? che Limosine? ah che tutto quello fu appa-
renza di dolore, e si temeu a giuramento La
pena, e non si odiua La Colpa, diciamola con
chiarezza, il dolor uostro, miei cari Romani, fu si-
mile a quello di Balaasar il Tiranno in mezzo
alle delizie del suo famoso Bancetto: S'impallidi
nel volto, facies Regis commutata est. confuso
restò La sua mente per i pensieri spauentevoli
che l'ingombrauano, cogitationes eius conturba-
bant eum; ed' arriuò a Causarli un tremore
per

per tutto il Corpo, *genua eius ad se inuicem collide-*
bantur; tutto prouenne perche uide una
 mano, che scriueua su la parete: *scriueua* per
 la sua morte, e pure dalla pallidezza del volto
 dalla Confusion della mente, e dal tremore del
 Corpo non passo al gentimento del Cuore, e
 non disperato. Vedeste ancor uoi anni sono
 la mano di Dio, che con continue scosse scri-
 uera, che la Serra era ormai stanca a soffe-
 rerui, perche gran peccatori: oh de timori; oh
 che tremori, oh de pensieri u'ingobravan' la
 mente! e pure il Cuore fu sempre lo stesso,
 e cessato il traballar della Serra, s'assodora
 piu che mai nel Cuore le Colpe.

Veh unum abiit. ma ecce ueniunt alij duo ueh.
 uedendo il Signore, che per quel primo auviso
 per parlar con Agostino, *nulla facta fuit mori*
correctio, sempre piu bramoso di uostra Salute
 mando il Secondo auviso, e protestera Gregorio
 che *torpens animus percussione tangitur, ut exci-*
teretur. Ah dilettissimi, non ui ricordate piu del-
 la pestilenza negl' Uomini, che minacciaua la
 Vostra Roma, e ui tenne in una grand' agita-
 zione per la buona custodia; Voi pero senza
 riguardo a rimedi opportuni per tenerla Lon-
 tana: erano custodite le porte della Vostra
 Città da Soldati, accioche non entrasse alcuno
 senza l'autorità della sua Salute, ma sta-

L. 6. Moral:
C. 17.

ma stauano sempre aperte le porte della uostra
anima, dando libero ingresso ad ogni vizio.
Leggeuasi, e con curiosità ne pubblici auuisi la
deuastazione, che faceua la peste nella
Germania di tante vite; e non si leggeuano
nel proprio cuore gl'orrendi caratteri im-
pressi dagl'abitatori praua nel cuore d'ogni cit-
tadino, che lo dichiarauano ribelle a Dio
indegno di uiuere. Fu misericordia del Si-
gnore, che fosse lontano il flagello, ma
ha voluto ancora, che ne prouasse qualche
colpo nella mortalità dell'animali, comin-
ciando ad auuissarmi il Signore, che priuan-
doumi di quelle creature, che produco per
uostro seruizio, uoleua correggere il uos-
tro abuso, che di quelle ne faceuate in sua
offesa: fu pena insieme rimedio; pena
d'auer mancato a Dio nelle prime pro-
messe; rimedio preseruatiuo per il male
futuro; ma tornarò a giungere con Agosti-
no, perdere nulla est in pena correctio, nulla
est in medicina sanitas. Infatti fu così ed
il male fu pena a miseri, niente di rimedio
a grandi, che gonfi per le lor ricchezze
in multitudine diuitiarum suarum glori-
antur. Sempre più crebbero
Che dobbiam dire su questo punto? non potiam
se

Senon piangere con Jeremia. percussisti eos, et
non doluerunt, attrivisti eos, et noluerunt acci-
pere disciplinam. Cuiò che non mancò di
 diligenza il Supremo Pastore, con aprirvi
 ante all'ora il Tesoro immenso dell' Indulgen-
 ze, ed arui in mano un prezzo infinito, per de-
 soddisfare alla Divina Giustizia: non mancò
 il zelo à Ministri di Dio di stimolarvi con esor-
 tazioni, e con le minaccie à placar' un Dio
 Degnato, e far nascere nel Vostro Cuore un gran
 timore della Divina Giustizia; ma con qual
 frutto? datemi la Libertà di dirvi, ch'egli fù
 non dissimigliante da quello dell' Ebreo, de-
 gur tante volte percosso co' castighi mostra-
 na di ritornar' al Signore, ma in fatti conser-
 vava sempre l'amore alla colpa, del quale
 hebbe à dire il Profeta, che cum occideret
eos querebant eum, et levitabantur. Fu ap-
 parente come quello anch' il vostro dolore.
 fu inganno come quello anch' il vostro pen-
 timento, e come di Loro, anco di voi quò do-
 lessi il Signore per Isaia, populus hic La-
bys me adorant, cor autem eorum longe est à
me. Di tutto ciò n' è Causa La vostra Super-
 bia, il fasto, che ascendit semper. La copia
 delle vostre ricchezze, quali al peccare vi
 danno il fomento.

Veh

Veh secundum abijt, disse Giouanni nella sua A-
pocalisse, et ecce ueniet cito tertius uel. giacchè il
Signore con tantà pietà mandò i due auuifi-
gnati, e furon da noi sprezzati, temiamo dilet-
tissimi il terzo, che quasi non lo chiamerli frati
della sua pietà, ma effetto della sua Giustizia;
me ne danno gran fondamento i Profeti.
Jeremia espone i sentimenti rigorosi d'un Dio con-
tro la Superbia de Grandi, che ascendit semper
cori; ecce ego ad te mons pestifer, qui corrumpis
uniuersam terram; a te io mi rivolgo o Superbo
ambizioso, che eleuandoti qual monte getti con-
tro il Cielo uapori di malizia, e corrompi la
Terra col pessimo esempio, extendam manu
super te, et dabo te in montem combustionis.
Questo è il terzo uel predetto da Giouanni, et
è quel flagello che noi uediamo maneggiarsi
da Dio nelle parti del Levante con timore,
ch'abbiam tutti a sentirne i colpi vicini,
e abbia questo a deprimere tutto il fasto, e
tutta la Superbia de peccatori. Vastitas à
potente ueniet, eben' n'abbiamo i certi au-
uizi, e della sua potenza, e del suo furore, col
quale esce armato da suoi Lidi a estermir
della Christianità. Ditemi adesso, come potran
difenderui le vostre pompe, le vostre ricchez-
ze da un inimico, che con permissione diuina
uiene per rapirui il prezioso delle vostre trop-

lla sua A.
giacere il
auuifi
mo dile
merli frut
stizia;
feti.
Dio con-
Semper
rumpis
o Supbo
geti con-
ngui La
manu
otionis.
anni, et
eggiati
timore,
icini,
tutto, e
tas è
ti au-
e, col
minio
potrà
icchen-
uina
a trop=

troppo mal fondate Speranze. Sentite, Sentite se
parla chiaro il Signore, ma tutto Degnato per
bocca di Seremia, adducam inimicos tuos de terra,
quam nescis, quia ignis succensus est in furore
meo, super uos ardebit. e gerere Sappiate per
appunto il Signore tenta Leuarui il fomento
alla Colpa per rapirui quelle ricchezze, de quali
cotanto u'abusate, qui soggiunge per lo stesso
Profeta, diuitias tuas, et thesauros tuos in di-
rectionem dabo gratis in omnibus peccatis tuis.

Potiamo forse negare, che da molto tempo in qua
si sentino Le mosse di quel terribil Dragone, che tutto
furore s'arma contro La fede, contro La Chiesa, con-
tro i Christiani? come poi si procura impedire l'Es-
cita, prepararsi alla difesa, e in somma placar
L'Ira di Dio. Ah così non fosse, che noi con Le Colpe
chiamiamo L'inimico a nostri danni lo rendiam
più forte, più risoluto nei cimenti, e quasi direi,
obbligiamo il Signore a dare il possesso delle
nostre Città a nostri Nemici, per metter L'obbro-
brio nel Santuario da popoli Barbari, per de non
cessiam di peccare. Confessa Seronimo che nostri
peccatis barbari fortes sunt, infelices nos, qui tan-
tum displicemus Deo, ut per rabiem Barbaro-
rum illius in nos ira desquiat. E con chiarezza
Lo stesso Dio si protesta per L'Ecclesiastico, Regni
a gente in gentem transfertur propter iniustitias,
et iniurias, et contumelias, et diuersos dolos.

c. 15

c. 10.

Diciamo ancora di più, che non contenta la malizia di
sfogarsi in tante specie di peccati, s'auanza di più, e
col pessimo esempio eser la ruina di molti, e co le per-
suasione, e co l'occasioni ingedire a tant' anime il
sequimento della virtù, e darli la spinta alla perdi-
zione. Piangua sino a' suoi tempi Saluiano,
ma che non farebbe a' nostri, ne quali sempre
più cresce di forze la malizia: piangua, re-
glico a' suoi tempi Saluiano la massima inde-
gna abbracciata, e publicata da Grandi, da Caa-
lieui, che il uiver modesto, l'esercizio della virtù
la pratica della mortificazione, l'uso dell' U-
miltà fossero tutte note, che denigrassero la
nobiltà del sangue, si quis ex nobilibus ad deū
conuersi ceperit statim honorem nobilitatis a-
mittere, e raccolto in se stesso per il gran dolore, si
sfoga poi con dire quantus in Christiano populo
honor Christi est, ubi Religio ignobilem facit.
E per una parte detestando la malizia di cri-
ua seminando l'abomineuole massima, e per
l'altra compiangendo la debolezza di chi si
lascia peruertire dall'errore soggiunge, ac
per omnes quodam modo mali esse loquantur, ne
uiles habeantur.

Niegate mi, se pur potete tanta corruzzion de costumi
a' nostri tempi anco quando ueggiamo in pugno
di Dio il flagello, anco quando sentiamo nelle
nostre spiagge le rapine de Barbari, anco quan-
do risuonano alle nostre orecchie le loro super-

7
Superbe pretenzioni di deuastare La Chiesa, e di
porre il piede sacrilego sino nel quinto Santuario
di Roma. Porriamo a dire, negatemi, se gur po-
tete, tanta corruzzion de costumi, tanto allontana-
mento dai luoghi di deuotione, tanto distacco dal-
La pietà, e per di l' in una parola tanta inimi-
cizia alla virtù. Passeggi frequenti, non a moti-
uo di diuertimento, ma a fine di peccare, tanta
frequenza a concorsi, tanto diletto alle Chiese, no
a fine di deuotione, ma a motiuo di profanarle
co' guardi, co' discorsi impuri: tanto fasto, tante
gale sin'anco quando l'accesiamo agl'altari a
riceuer' il Sacramento alla di cui presenza doure-
simo comparire tutti Umiltà, tutti compunzi-
one. Ma più, tante conuersazioni mai sminu-
ite, o dimesse, anzi fomentate, e accresciute co
l'inuiti ben' anche uiolenti, e per Legge d'Onore
tentare ad interuenirui sino Le Vergini innocenti,
e farli perdere per uia d'Onore d'Onore stesso, e
per Legge di nobiltà anco l'Anima. Oh come
se ne duole il Signore per il suo Profeta Mi- c: 2:
chea, Mulieres populi mei eiecistis de Domo
deliciarum suarum. questi, et ant' altri mali, nie-
gatemi se gur potete, che non si praticino in
tempo, nel quale dourebonsi strugger gl' Occhi
nostri col Tuore in pianto, e non temerete per
questo l'Ira di Dio? Sentite, sentite ciò che ui
minaccia il Signore per lo stesso Profeta, ecce
ego cogito super familiam istam malum, ed è di
dar

Di dar coraggio à Barbari di deuastar Le nostre
Spiaggie, Spingerli al saccheggio delle nostre so-
stanze, e quelch'è più deplorabile render forte il
loro ardire alla profanazione del Tempio, sicchè
abbiate uoi stessi à confessare come nel giudice
il Signore Depopulatione uastati Samus.

Vi confesso il uero, ch'io giurarei, esser ritornati à
giorni nostri i tempi di Saramon mentre per
una parte ammiro, et adoro La pazienza del Si-
gnore, quale frequentemente ci auuifa anco co
Lampi della sua iustitia, per l'altra parte mi
confondo nel uedere La pertinacia de Christiani,
quali co La continuazione del lor pessimo uiuere
mostrano, e di non temere Dio, e uidere su le
ruine del Christianesimo. che importa, che à
qualche calamità uiolgiamo gl'occhi al Cielo,
Se il Cuore è tutto di terra? che importa, che da-
gli occhi tramandiamo qualche Lacrime, se il
Cuore è tutto contaminato da Vizi? che importa
in somma, che confessiam colla bocca d'auer pec-
cato, se nel Cuore, conseruiamo Le radici degl'
abiti graui? anco Saramon si protestò à Moise
col peccati hae uice, persuadendolo con quest'
apparenza di dolore ad interporli appresso Di-
dio per La liberazione da tante piazze; ma
con tutto che godeffe Le Diuine misericordie,
perche mai fu penitente da uero incontro per
ultimo nel profondo del Mare La Morte, descen-
dit in profundum quasi Lapis. Questo è il terzo
ueh

Le nostre
 vostre do-
 rante il
 pio, ridè
 nel gredice
 lumus.

uel minacciato da Dio per bocca di diouanni la-
bitantibus in terra, perche co Le reiterate volte
 s'abusorono della Diuina misericordia, e mai
 Diedero contrasegno d'un uero dolore.

L'ingrazio ben di cuore La pietà dell'Altissimo,
 ch'abbia ispirato al suo Vicario La publicazi-
 one del Santo Siubileo, e che inuiti i suoi Ro-
 mani, e co l'esempio loro tutta La Christianità
 ad'una uera penitenza. mi piace che si di-
 pongano Le processioni per La uisita delle Ba-
 siliche, mi rallegra La preparazione ad un
 Santo digiuno Le buone intenzioni d'impre-
 garsi in publiche greci, e particolari Orazi-
 oni. Si si tutto mi piace, ma un gran timor
 che mi assale, mi toglie tutto il contento di
 buon esito. Dall'adere sperimentato, come ne
 due passati annisi La Superbia non si s'imi-
 nuita, anzi accresciuta, e La malizia abbi-
 giu' tosto inuentate nuoue maniere di pecca-
 re, mi fa temere assai assai, e che non siano
 esaudite dal Signore Le greci, che non siano
 accettati i voti, e perciò che non sia sozgeso
 il flagello. V'auviso, che si protesta il Signo-
 re per bocca del suo Profeta Isaià, cum exten- C: 1.
 deritis manus uestras auertam oculos meos a
 uobis, manus enim uestre sanguine plene
 sunt. Il peccato è quella nube, che impedisce il
 fumo soaue dell' Orazioni, che ascenda al Si-

tornati a
 tre per
 ga del si-
 la auco co
 parte mi
 Christiani,
 mo uiue-
 re. Si le
 a, che a
 al cielo,
 a, de da-
 ma, se il
 e importa
 'auer pec-
 dici degl'
 a. Moie
 on quest'
 uresio G.
 le; ma
 ordie;
 tro per
 descen-
 è il terzo
 uel

Thoma 3. 44.

Signore, e ottenga i frutti delle benedizioni,
e a tutta la Chiesa, e a tutto il Christianesimo,
opposuisti. Lo dice ad ogni peccatore per il suo
Profeta Geremia Idio, opposuisti nubem
tibi, ne transiret oratio.

Attenti alla scrittura, e serua di regola al vostro
gentimento per la sodisfazione de vostri
spirituali desidey. Fattosi auvocato del go-
golo afflitta appresso il Signore il Profeta
Geremia uà dicendo così: o mudo Domini
usquequo non quiesces? Roma è Città uostra
diletta nella quale piantato auete il trono
della uostra particolare presenza, e faceste
fiorisca più ch' in ogn' altra la uerità della
uostre fede, e soffrirà il uostro Cuor pie-
toso uederla minacciata da Barbari, il uostro
tempio in pericolo d'esser profanato la uos-
tra fede conculcata, e i uostri fedeli dalla
tirannide oppressi, o mudo Domini us-
quequo non quiesces? Degnatevi o Signore
rigorre nel foderò la spada, mitigare il uos-
tro dogno, e quietar lo sfogo de uostri la-
menti, ingredere in vaginam tuam, refri-
gerare et sile. Sapete fedeli quando go-
drete delle diuine misericordie, e depre-
so sarà il furore de Barbari? Sentite
Lomatosi Sioab contro Seba inimico traditore di
Dauidè pose l'assedio alla Città, oue rifugiz-

9
rifugiato liasi il bellone, già cominciavansi a
distuggere le muraglie della Città, quando
una Donna cominciò a gridare al Capitano
dell'esercito, quæris subvertere civitatem? quare
precipitas hereditatem Domini? al che ris-
pose Sioab non è così, non è questa già mia
intenzione, non sic se habet res. Altrionon pre-
tendo ch'il Traditore tradite illum solum et
recedemus a Civitate. Capite il mistero dilet-
tissimi? muove il Signore contro noi le cala-
mità, i disastri, i Terremoti, le pesti, le guerre,
e suscita a' nostri danni anco i Barbari, non
già a' nostro estermínio, ma alla ruina del suo
mortale inimico, alla destruzzione del mag-
gior traditore delle nostr'anime, tradite
illum, ui dice adesso per ultimo avviso con
la lingua delle Spade Pagane, tradite illū,
et recedemus a Civitate. Entrate dunque ogn'
vn di voi nell'esame della propria coscienza
scuogra il nemico, ch'è il peccato mortale, lo
discacci dal Cuore tradite illum così u' assi-
curo, che s'allontaneranno i travagli, si forni-
ranno le calamità, e torneranno ne lor paesi i
Barbari, contento il Signore del frutto del
nostro sincero gentimento; E chiuderò il dis-
corso con Sisostramo, si sic nos componamus
nullum accidentium nos grauium tristificabit.



[Faint, mostly illegible text in a Gothic script, likely a continuation from the previous page. The text is arranged in approximately 25 horizontal lines.]

Quam
qua
Pa
gn
ca
re
go
p
n
42
p
I
i
In
n
C
A
d
de
m

Predica Seconda
Dell'Avarizia degl'Ecclesiastici.
Canite Tuba in Sion.

Quanto è geloso il Signore della nostra salute; quanto si preme d'essere più tosto amato come Padre amoroso, che temuto come Giudice degno: Replica il comando a' suoi Ministri canite tuba in Sion, e scendendo al particolare, fa' che uenga esposta al Popolo una regola sicura per la uera reconciliazione de peccatori col Signore. Non esime alcuno non distingue Sesso, o età, dicendo congrega te populum coadunare Senes congregare paruulos, et iuuentus Vbera. Si scordino le spose delle Lor delizie, e moderino i sposi i suoi contenti, egrediatur sponsus de cubili suo, et sponsa de thalamo suo dolendosi, che ne Cuori di tutti abbia auuto ingresso la Colpa, e sian corrotti non che d'Vmane anco le Diuine Leggi da pessimi abusi. Ecco la certa regola esposita Sanctificate ieiunium; ne uoglio, che noi riceniate il comando per la dura macerazion della Carne, ma-

ma per la comunione dello Spirito, e ue lo
spiega per Esaia, che il uero digiuno da lui
sospirato, e da uoi abbia a Santificarsi sia la
astinenza dell'anima da ogni fonte d'ini-
quità, disso lui, così ui parla per Esaia, col-
ligationes impietatis, solus fasciculus degni-
mentes. questo è quel digiuno, che piace al
Signore, quest'è quel digiuno, che placa l'Ira
d'un Dio Degnato; e per questa rigorta
astinenza ebbe Ninive la bella fonte d'in-
contrar la Diuina pietà, dicendo il suo Profeta,
che miseratus est deus super malitiam, quam loqu-
tus fueras, ut faceret eis, et non fecit, abbia Roma,
ein Roma la Christianità tutta la consolazione
di uedersi libera dall'esterminio de Barbari,
che minacciano la sua desolazione, ieiunium,
Romani miei cari, io u'intendo, e sia l'entie-
ra soddisfazione a Dio per il secondo peccato,
ch'io son per esporui, ch'in uoi regna pur troppo
e contro uoi arma di fulmine la destra di Dio.
attenti.

A tal grado di lealtà arriva il peccatore, che io lo
tolerò addio aspettandolo al gentimento, o lo
stimoli co le calamità, diuenta sempre più
empio, quanto al primo io do ragione da per-
sulliano quando dice, che il Signore si pre-
giudica co la sua stessa pazienza, Neus sua
libimet patientia detrahit. perche dalla sua
toleranza prende occasione il peccatore di per-

di perdersi il timore alla sua giustizia, ed il
vingetto alla sua Autorità. Ah se il Signore
praticasse co' peccatori, come pratico con oza
quale appena ebbe ardire di porle mani
nell'Arca del Testamento, nello stesso tempo
repentinamente morì. Oh, torno a dire pra-
ticasse così il Signore co' peccatori, andreb-
bero un po' più riguardati, e fuggirebbero
tutte l'occasioni di sua offesa, ma la cara
pazienza di Dio, e di render più ardit, e più
contumaci; rapporta ilor temerarij sentime-
ti. Ecclesiastico, peccavi, et nihil mihi ac- sg.
cidit triste. peccai, ne m'auuenne alcun
male, e non uedendo mutazione sopra il
peccato, o nelle sostanze, o nelle fortune,
non apprende di sia fatta mutazione alcuna
nella sua anima, prendendo da questo anfa
per maggiormente peccare.

Se poi il Signore sofa soggiacere alle co-
muni, o a qualche particolare calamità, da
ogn'altra causa ne riconosce l'origine,
fuor che da Dio, o per risvegliarlo dal sonno
della colpa, o per castigarlo nella durezza
della sua pertinacia; da questo n'auuene
la deplorabil' miseria de peccatori, che ni-
ente migliorati dai rimedi bisogna poi in-
continuo per ultimo lor castigo la morte.
Se ne duole il Signore di tanta cecità per Ezechia

24. Ezechiel multo labore sudatum est, et non
exiuit de ea nimia rubigo eius, neque per ignem.

Questo benedì non se'n'accorgono e' il massimo
castigo dià il Signore ad'un anima imper-
c: ig. uiciata ne vizj, predetto da Esaia. Dominus
miscuit in medio eius spiritum vertiginis.
Al Lampio del flagello di Dio risvegliato il
timore ogn'un conosce questa verità, che
ui siano peccati, che ui siano colpe man-
fici dello sdegno di Dio, ma non san' conos-
cere oue siano questi vizj per estirparli;
simili appunto di chi patisce vertigini, agli
occhi del quale pare, ch'ogni cosa stada in
giro, come spiego il mistero il mio gurgu-
rato vgone, spiritum vertiginis, idest infir-
mitatem, in qua omnia videntur volui in
gigum. Certo che se noi interrogaremo i
grandi i Cavalieri d'onde prouengha lo
sfogo dell'ira di Dio, ci risponderan con gra-
uezza dalle bestemmie da scandali, in
somma da peccati del popolo. Che se anche
uolestimo replicare l'istessa interrogazi-
one al popolo, ci risponderebbe, che nasce
il flagello dalle prepotenze, dall'ingiusti-
zie in somma dalle colpe de' grandi: e se
in differentemente interrogassimo, e Caval-
ieri, e plebei, qual sia la radice onde nas-
cono tanti mali, ch'affliggono la povera Cri-
stianità, la infonderebbero sul peggior uiuere de

de' Sacerdoti, dicendo, ch' il Signore tanto più
 si mostra designato, quanto più è offeso da suoi
 Ministri. Così ogn' uno accusa per peccatore
 il suo grossimo, e se stesso giudica innocente:
 e pure bisogna confessarlo con Ambrogio,
 che Ciuitati, non nisi propter Ciuu peccata Serm. 85.
infertur excidium. che è quanto a dire,
 che iudei, e gouerni, grandi, e glebei, sacerdoti,
 e secolari siano tutti peccatori, e con le
 loro colpe uadino trouando a' danni de
 la Città l'ira di Dio, Ciuitati non nisi prop-
ter Ciuu peccata infertur excidium. La-
 deso intendo la forza del comando di Dio
 fatto mi d'annunziare populo peccata eoru,
 et Domui Iacob iniquitates eoru.

Vorrei dilettissimi, ch' applicassimo col riflesso
 a' danni, ch' affligerò questa S. Città, e non
 tanto si compiacesse sapere l' calamità pa-
 tite ne luoghi a noi lontani; quando però que-
 sto non fosse per risvegliare in noi il Santo
 timore, e prouenire co' le penitenze il ca-
 tigo, che meritiemo. Queo, che come scrive
 Gregorio, de Vicinis Urbibus strages quotidie
mortalitatis nobis nantiantur, ma anco è
 uero (e parlaua di Roma) che in Cetero huius Urbis,
et populo tanti febrium Languores irruunt.
 Rispondete all' interrogazione, che ui faccio,
 cari, che m' ascoltate; dall' esempio ch' auete
 d'auanti

Lib. 7. Ep.
 147. I

d'auanti gl'occhi di tanti Luogli, terre, e Città,
Castigate d'al Signore cō flagelli dell'ira sua,
ditemi, che frutto ne uicauate per profitto
delle uostre anime. Più, dallo strepito, che
fece quì il passato terremoto, dalla contagione,
ch'infestaua i uostri animali, che frutti di ge-
nitenza si uiddero: anzi, che reliquie di uera
Conuersione a giorni nostri si conseruano?
Soffritelo con pazienza, ma non senza rossore;
io ui dirò quello appunto, che dimostro Sero-
solima nel tempio del crudele assedio: chia-
maua il Signore, stimolaua i Cuori del go-
golo al pianto, alla compunzione; come il
c. 22. rapporta Isaia uocabit Dominus Deus exerci-
tuum in die illa ad fletum et ad planctum.
E pure cō la morte sū gl'occhi minacciatali
e dentro le mura da una Carestia crudele,
e fuori dalle Spade degl'assedianti, con
tutto ciò il uiuere de' Cittadini era gaudiū
et letitia; occidere vitulos, et iugulare
anietes, comedere carnes, et bibere uinum.
Cari, che m'ascoltate, che altro si praticò,
che altro si pratica a giorni nostri in mez-
zo alle calamità, ai trauagli? quotidiani
sancetti ueglie continuare, conuersioni
mai interrotte. Piangano pure i Christiani
in altre Città per i sofferti disastri, che in
Roma si uide, spargano pure il Sangue in

in difesa
Lo Tucc
cordo
di. No
si stru
primi
terrib
in que
stesso
bis d
speci
ira cu
Dnde
Colpo
va tu
altro
un
sacer
La C
tino
una
uenga
cose
qual
sario
daua
pugn
nima

in difesa della Chiesa tanti fedeli; che i Romani
 Lo uccideranno dalle uene de' poueri, ed i Sa-
 cerdoti ardiran di ucciderlo anco dalle uene
 di Cristo con rinuouarli La sua passione. Non
 si stupiamo più dunque, se consumaci a
 primi e secondi auuisci uediamo il terzo più
 terribile de' passati, e potiam temerlo anco
 in questi nostri paesi, perche ci auuiserà Lo
 stesso Gregorio, che in flagellis geros, flagel-
lis digna committere, contra ferientem est
speculiter superbire, et seuiantis acius
iracundiam prouocare.

Donde mai credereste d'illustissimi uenisse quel
 colpo sì forte, ch'abbattesse in un istante a ter-
 ra tutte le mura della gran Città di Serico,
 altro non trouerete nel Sacro testo, se non
 un suono d'Istromenti di trombe fatto da
 Sacerdoti, che uniti a Soldati circondauano
 La Città, muri illico corruerant. dentro Ag-
 gittino il Mistero, e scuogu per nostro profitto
 una certa regola per discernere d'onde pro-
 uengano i Castighi di Dio: non furono già per-
 ciò le mura della Città, dice il Santo, con
 qualche stromento di guerra; non fu neces-
 sario l'empito di più Soldati, che La circon-
 dauano, non illos non illos pulsauit aries non ex-
 pugnauit machina, ma entro La Città u'era li-
 nico forte, ch'andaua struggendo le mura
 Le =

Leuando dalla Città ogni difesa; e uero, che nella
Campagna gridauano L'Israeliti, suonauan le
trombe i sacerdoti, ma dentro però andaua mu-
uinando la Città tutta la Colpia, quamuis, et tut-
to refleso d'Agostino, quamuis minus illos ne-
mo contigerat, expugnabatur tamen forin-
secus solo Iustino, intrinsico habitaculo
peccatorum. Veniamo al punto dilettissimi.
hauem' solo i Cittadini di Serico a dolersi del-
le lor Colpe come ruine della loro Città ma
de diremo noi delle calamità; dei disastri,
che ci afflissero, del terribile, che il Signore
ci minaccia d'onde abbian l'origine? esa-
miniamo dilettissimi, o il di dentro, o il di fuo-
ri della nostra Città materiale; giu'; esami-
niamo il di dentro, e il di fuori di noi stessi,
e ui troueremo fortissimi inimici armati
tutti all'esterminio non de' della materiale,
anco della spirituale Città, cioè a dire non
tanto alla consumazione de' beni temporali,
quanto alla perdizione delle nostr' anime.
Dio immortale; se solo ui fossero i scandali
de' secolari, ed armassero di fulmine la des-
tra di Dio, potrei sperare che restasse sos-
seso in aria il flagello, quando i sacerdoti an-
ni son assai le trombe con uoce chiara, dell'o-
gnità de' suoi costumi; ma se la corruzione
del uiuere ha auuto l'ingresso ne cuori de' seco-

secola
nel
prece
Sole
ocordia
nel
bis,
malin
l'ora
minor
zeru
cati
pecca
nia d
mo c
lepo
anco
Laga
ndi
Omnes
que
Guor
pieg
un
uedu
Dio,
uixia
pure

secolari, ma quel d'è peggio anco ne Cuori 14
de sacerdoti, che mai al male non goriamo
presentemente temere.

Sol de Bernardo piangua, perche dando un'
occiata al Corne si ciueua sino a suoi tempi
nel Mondo scuopi, de in Capiti'bus, et in mem-
bris, in Sacerdotibus, et in Populo in omnibus
malitia; e uide fino a suoi tempi ueificato
l'oracolo di Seremìa, che a' maggiori usque ad
minorem auaritia student, Sacerdotes non di-
xerunt ubi est Dominus, et Laftores greuari-
cati sunt. Ecco il secondo inimico, il secondo
peccato, che regna in Roma forse con più tiran-
nia del primo, perche più universale, e se dia-
mo contro di se il terremoto, e pure non c'è
sepolto; e se diamo contro di se la peste, e pur
anco uiue. chiama senza dubio adesso le spade
Lagane per reciderlo, e spiantarlo sino dalle
radici.

Omnes auaritia student, cominciamo a scuopir
questo inimico, e con tutto il dolore del nostro
Cuore ne Sacerdoti. Vediamo un poco oue l'im-
pieghino le rendite Ecclesiastiche; uediamo
un poco se il Sacerdote, quantunque ben pro-
ueduto de beni di Chiesa dica mai, basta. Oh
Dio, oh Dio! già pur troppo è uero, che l'aua-
ritzia per se stessa nunquam dicit Sufficient; siano
pure molte le Abazze, che regga il Sacerdote,
siano

siano pure moltiplicati i benefizj semplici, si-
ano pure numerose le penzioni che gode: pure
dirà, che sempre è in bisogno. Ma caro Dio! in
che mai si consumano tant' entrate? forse le
Chiese, che regge son ben provvedute? forse i sa-
cerdoti destinati al Loro Servizio son ben assis-
titi? forse i poveri son largamente soccorsi? Ah!
che le Chiese ruinose per le aperte pareti dia-
mano l'Ira di Dio contra di non le restaura.
Ah! ch' i sacerdotali Vestiti necessarj al minis-
terio degl' Altari diamano lo sdegno di Dio
contro di non li rinnoua, perche Logori e in-
decenti al sacro Ministero. Ah! ch' i Poveri Mo-
naci con le frequenti Lacrime, che spargono per
vedersi privi del necessario sostentamento, ac-
cendono sempre più lo sdegno di Dio. Ah! che
i poveri derelitti, e lasciati morire di necessità
gridano, e grideranno con quell' anime che
Senti Sordani sub altare Dei, uindica
Domine Sanguinem nostrum. In quest' O-
pre, in quest' opre, cari Ecclesiastici deuon
impiegarsi que beni di Chiesa, che voi gode-
te a questo fine solo ue le dispenda con genero-
sità il Vicario di Cristo. Non perche diuano adu-
bate le vostre Stanze con Lusso secolare, se-
non perche l'impieghiate in uestiti, in pe-
rucche, che odorano di profanità; non per-
che nutriate nelle vostre Stalle gran nu-
mero di Caualli; non perche per pompa, e
per

e per fasto siate tirati in Cocchi d'Oro, e attor-
 niati da gran corteggio di Staffieri. E uero, che
 con quelle auete a uiuere, come ricerca il uos-
 tro grado, come richiede il uostro decoro, e
 niente più. Ma se arriuaſſimo a dire, di tal
 un' Ecclesiastico ſia auaro ancor con ſe ſteſſo
 in un baſſo niſſarmio per ſtilità de parenti,
 direſſimo forſe il falſo. Ma per altro, che gran
 ſacilegio ſarebbe, ſentite come Bernardo
 ui parla, conceditur tibi, ut de altari uiuas,
non ut de altari Luxuriaris, non ut de altari
Superbias. E uorrebbe il Santo confondere la
 uoſtra malizia, o illuminare la uoſtra i-
 gnoranza, ſe pare ſu queſto punto quò daſſi,
 con dirui, che tutto lo ſpeſo da uoi in ciò che
 non concerne, e la gloria di Dio, e l'utilità del
 uoſtro proſſimo doate, credetlo per furto, per
 rapina, che obbligo ben ſtretto ui corre di reſtitu-
 zione, quidquid propter neceſſariu victum ac
ſimplicem uestitum de altari retinet, tuum
non eſt, rapina eſt.

Lascio poi al uoſtro riſleſſo i peccati di conſe-
 guenza de quali tanto u'aggrauate, et obligate il Si-
 gnore a proteſtarsi per il Profeta, eſſer' coſi ſto-
 mato, che ſi ſenti ſforzato a partir dal San-
 tuario, ut procul recedam a Santuario meo, Lo
 ſcandalo, che ne riceue la Chriſtianità tutta
 il fo- Ezech: c. 8.

il fomento, che ne prendono L'Inferiori all'is-
teso abuso per il vostro pessimo esempio: L'emo-
nazioni degli Eretici contro La Chiesa grouo-
cate dal uostro Lusso; Lamenti de' poveri non sou-
uenuti ne Loro bisogni. Esigiti non soccorsi,
tutti tutti con La bocca di Bernardo clamant
nudi, clamant famelici, conqueuntur, et di-
cunt, nostrum est quod effunditis: nobis crude-
liter subtrahitur quod expenditur. che se poi
oltre passate il Lusso ad impiegare L'Ecclesi-
astiche vendite ad abbellir teatri per le repre-
sentazioni profane, ad alimentar buffoni per
diuertimento, a grofonder in ueglie, in conuul-
sazioni di Sesso proibito da Canon, che direb-
bero gl'Eretici? che direbbe La Christianità?
che direbbe Dio, che farebbe? farebbe ciò che
minaccia, e con l'inondazione de' Barbari giu-
uanti anco di quello ch'è suo, perde con quello,
ch'è suo se n'abusano in ministri profani i
suoi Ministri.

Omnes auaritia student a maiori usque ad minore.
L'male a par grande ciò ch'abbiam' detto fin qui,
ma ci resta il peggio. Sacerdotes non dixerunt, ubi
est dominus. Vinti dall'auarizia, sciaui delle
lor ricchezze, ingordi del sangue di Gesu Christo,
non pensorono poi più alla Sua gloria, non di-
xerunt, ubi est dominus. Vesconi, ed'abando-
nano La Sua Greggia per uiuer' in altre città,
e godere La quiete de' suoi sensi, Vesconi, ed' chiur.

†inaniter

chiudono gl' Occhi a difetti massimi de suoi Mi-
nistri, Vescoui, chesi lasciano reggere a talento
sino da qualcun de suoi Serui, Enon uorri cre-
dere, che nella collazione de Benefizj andas-
sero così alla cieca, che non iscuoprissero il
Mago Simone, Sacerdotes non dixerunt ubi est
Dominus, perde auaritia Student. Parochi,
che sol' s'affaticano per ottener prebende
pingui, grossi benefizj, e per conseguili si
seruono de mezzi illeciti, e nel loro esercizio
trascurano il loro debito: attenti con tutta la
sollecitudine alla riscossione delle loro entrate,
agl' vtili contratti de loro beni, lasciano in
abbandono l'ouile datoli in custodia da xpo,
o nel negar' il soccorso a poveri bisognosi, o
nel dispensare la uera dottrina all'ignoranti
che stupore poi, se la Chiesa pian gè, perche
Lupus caput, et dispergit oues, mentre il Pa-
roco non la fa da Pastore, ma da Mercenario,
e solo cerca quæ sua sunt non quæ Iesu Christi,
tutto perche auaritia Student.

Sacerdotes non dixerunt ubi est Dominus, per-
de auaritia Student. Predicatori, che Xescano
e la propria gloria, e l'vile temporale nel
procacciarsi gulgiti d'emo lumento più abon-
dante de Cathedrali le più conspiciue. Atten-
dono alle composizioni di forbite periodi,
di

di figure vettoriere, di parole limare, oscuri
nel sentimento, uelocissimi nel discorso, ni-
ente zelanti della salute dell'anime, sol-
gagli d'un estroso eca estimazione, sol-
contenti d'un abbondante premio, chiama-
ti dall'Apostolo, adulterantes Verbum Dei.
c: 4. che se Jeremia ne suoi Threni giangerà, che
paruali perzierunt panem, et non erat qui
c: 6. frangeret eis, io li dirò che non si stasifica
e si ricordi ciò che già disse, che il male pro-
cede, perche omnes auaritia student.

Sacerdotes non dixerunt ubi est Dominus, et
Propheta grauati sunt, perche omnes
auaritia student. esaminiamo quid in ogni
grado gl'Ecclesiastici, né uedremo appli-
cati a temporali interessi, né uedremo dat-
tenti a maggiori grouecci; seruono le Chiese,
e uero, ma ne pretendono una soprabondante
corrispondenza, quis est in Vobis qui claudat
ostia, et incendat altare meum gratuito.
Malack: c: i. u: io. Seruono il grossimo e uero nello Spirituale
ma n'esiggonno per debito una Lucrosa gra-
titudine. aggiutano anco il grossimo nel
temporale, ma l'obligano ad'una usura-
ria restituzione.

Ah carissimi fratelli Ecclesiastici auguro un
gò più di lume di Dio in uoi per riflettere
al grado a cui u'inalzò la sua mano per
con=

considerare la Santità del Carattere, che por-
 tate impresso nell' Anima, per ben inflettere
 al gran debito, che ui corre di uiuer' in San-
 tità, ed esser luce di buon esempio al Mondo
 Christiano, come ui diamo lo stesso Christo, uos
 estis Lux Mundi; che se uoi sete destinati dal
 Cielo per tener' indietro co' Hostie pacifiche
 su gl' altari, co' L'orazioni peruenti, e conti-
 nuate tutti i disastri, tutte le calamità, che pon-
 no affligger' il Christianesimo; che se uoi
 sete chiamati, e posti in quel grado da Dio per
 placar' il suo Dogno contro i peccati del po-
 polo; quando uoi uiueste come ui giange de-
 remia seriani dell' Auarizia, qual' altro re-
 fugio uos hauere il Christianesimo? E se
 uoi aggravati di tante colpe abitate nelle
 Città, qual' altra difesa ponno sperare i Cit-
 tadini da fulmini del Cielo? E la Chiesa
 se da uoi non è ben assistita, come potrà sot-
 trarsi dall' inuasion de' Barbari, che la mi-
 nacciano? conuertimini ad me, ui dice il
 Signore, e la uostra penitenza sia esem-
 plare, sia stabile, e non abbiain da prouare
 l'effetti dello Dogno di Dio, perder' il genti-
 mento sia inganno. Attenti alla scrittura.
 Interroga il Signore il suo Profeta Ezechiel con
 que-

questa proposizione, che ha tutto il misterio,
quid fiet de ligno Vitis ex omnibus lignis quae
sunt inter ligna Sylvarum? forse ne formeremo
qualche colonna per servire di sostentacolo al mio
sempio? forse ne formeremo qualche Vase, che
servi o al ministero, o all'adornamento dell'al-
tare? no' uditori, adivato Dio si protesta al
Profeta ecce igni datum est in escam, al fuoco,
al fuoco lo condanna, poi dice ad altro non servi-
ra se non per alimento delle fiamme, il legno di-
vite, che non dà frutto: il che concorda con la
protesta di Christo nel suo Vangelo, omnem
palmitem in me non ferentem fructum tollet
eum, et in ignem mittet, et ardet. Capite il mi-
stero Carissimi Ecclesiastici, voi siete quella
Vite destinata da Dio, o per difendere con
le foglie delle vostre buone operazioni dal
calore ardente de' vizj i popoli a voi soggetti:
o co' grappoli d'una ben matura di Santi e
sempj di Dottrine Evangeliche a alimentar
l'anime a voi comesse; o pure col vino de-
purato da ogni feccia, cioè a dire con una carità
perfetta in Gesù Christo inuigilare alla mag-
gior perfezione, e alla salvezza di tutti i
fedeli: ma se mancando da questo debito il si-
gnore vi percuote, e voi non vi risentite; han-
ta di rescinder da voi con qualche calamità,
qualche ramo inutile, e voi dal taglio non tra-

tramandate acqua, come appunto La Vite po-
 data dall'Agricoltore; cattivo Segno La Vite
 è morta ad altro non serve, che per il
 fuoco. Dilettissimi Ecclesiastici ho un gran
 motivo di temere, ma similmente ho un
 gran motivo di sperare. Per il primo colpo, per
 la prima scissura, che il Signore fece in voi
 collo strepitoso rumore del terremoto, che
 acqua tramandaste? voglio dire, che Lacrime
 spargeste? e frutti di genitezza eserci-
 taste? pure paziente il Signore, duolle pro-
 nuare in altra parte della Sua Vite il taglio
 per discernere s'era ancor viva, cioè a dirvi
 minacciò col La peste, col contagio, e pure
 ancor allora, che Lacrime di dolore usciron
 dal vostro cuore, come impiegaste a gloria
 sua i Suoi Doni? come mortificaste il pasto?
 come correggiste col La liberalità verso i poveri
 La vostra già praticata avarizia. Piangiamo
 tutti d'accordo, che ben lo merita il timore,
 che La vite Ecclesiastica già sia morta alla
 Virtù. Ah bontà del Signore quando dovrebbe
 abandonar La sua Vigna, perchè ingrata;
 quando dovrebbe dar in preda del fuoco La
 Vite perchè infruttuosa; tenta ad esso col La
 minaccia delle Barbare Spade darli un colpo
 sensibile, acciò finalmente tramandi quell'
 acqua

acqua salutare, e per contrasegno, d'ella sia
ancor vna, e per contra segno, d'ella sia
per dare in auuenire frutti di benediz-
zione. Si Dunque Fratelli Eccle-
siastici genuflessi a questo
Processo

Ezech: 25. 4

Ego tradam te filiis Orientalibus in
hereditatem, et collocabunt caulas suas
in te, et ponent in te tentoria sua, ipsi
comedent fruges tuas, et bibent lactem tuum.

Pos
de
il p
per
fet
Sio
im
nin
gnu
ast
sol
din
Li
che
po
ch
uar
lon
Le

Predica Terza
 Dell'Avarizia de Secolari.
 Canite Tuba in Sion.

Possibile, ch' a tante Voci di Dio, et a tante grida
 de' Suoi Ministri non s' habbi risentito fin' ora
 il popolo contumace? bisogna Crederlo, perche
 per terza uolta comanda al Profeta, e nel Pro-
 feta a tutti i Suoi Ministri, canite tuba in
Sion; e premendoli assai l'osservanza dell'
 imposto digiuno, soggiunge Sanctificate Jeiu-
num. Già m' intendeste dilettissimi, ch' il Si-
 gnore parla del digiuno spirituale, cioè dell'
 astinenza dell'anima da ogni iniquità. dis-
solue colligationes impietatis. S'auanza a
 dire anco di più, dimitte eos, qui contracti sunt
Liberos. Lume Signore imploro a tutti questi;
 che m'odono per capir' il mistero nel vostro es-
 posto comando; egli è se nò l' sapete dilettissimi,
 che scuotiate il collo dal giogo pesante dell'A-
 uarizia; dice tanto se nò duole d'odio perche al
 Sommo offeso: dice tanto dourebbon dolersi
 le uostre anime, perche troppo aggravate, edine-

è divenute scianc d'un sì gran mostro, dicendo
L'Apostolo, che Auauiztia est Idolorum seruitus.
Ho ubedito al Signore con annunziare nel passato
discorso Domui Jacob peccata eorum. cioè a dire
con illuminare gl' Ecclesiastici a sfuggire il
pericolo, che stan per incorrere, o per l'affetto
immoderato, o per 'il scialacquamento troppo
colpeuole dell' Ecclesiastici de' rendite: og-
gi mi corre l'impegno d'ubidire al Signore coll'
annunziare al popolo iniquitates eorum, e di-
mostrarli il gran reato, la grave colpa la gra-
uissima offesa fatta a Dio nel darsi scianci dell'
auauizia; che se l'Apostolo la chiamò radix om-
nium malorum, non dobbiamo stupirsi, se mai
il Signore si stanca di castigarla co' flagelli,
tutto effetto del suo amore, con cui uorrebbe pure
uederci tutti innocenti. Attenti.

Veramente è da stupirsi, come è al sostentamento
d'una vita, d'è colue non finisca mai l'ima-
na sagacità di grouedersi di cose, quali se sono
terrene, sono per appunto abomineuoli; e come
de' li uomo ueluepe una vita incorruttibile de' gl'
Astri, quando solo uiue la uita momentanea de'
fiori per molto de' immoderatamente procacci,
mai si uede groueduto a bastanza; questo ri-
flesso dà motiuo di giungere a tutta la Chiesa,
per

per uedere si miseramente perduti tanti suoi figli. Non u'è più memoria di que tempi fortunati ne quali i Fedeli ambuano consacrar le lor ricchezze gettandole a piè degl' Apostoli, perche l'auarizia introdottasi nel Mondo sepelli nell' obliuione si Santi e Impj, e cominciarono ad essere sacrilegamente peccatori, quando cominciarono ad esser auaramente rapaci, puntandoui per tutti. tanto nocentiores, quanto Locupletiores. ond'io non saprei decidere qualsia maggiore, o l'allegrezza della Fede per uedersi dilatata nell'Vniuerso; o il suo dolore per uedersi contaminata dalla cupidigia: Diciamolo con tutta la Confusione, dal uiuere de nostri tempi corrotti si ricaua con euidenza, che restorono a noi i Santi Euangli solo per esser Letti nelle Chiese non operati dai Fedeli, quest'istesso da un gran moriuo al Signore d'adirarsi con una ben degnata giustitia, tentando a forza di flagelli di gubliare calamita a spiantar questo uizio dal Cuore de Cattolici, e chiamarli al rauedimento, alla compunzione di tante Colpe commesse per il troppo amore alle ricchezze.

So dal Sacramento Vangelo, che la prima massima insegnata da Christo a suoi Discipoli fu il rifiuto delle ricchezze, nolite possidere aurum, neq; argentum, e per stabilire ne' Luor Cuori una total.

con =

confidenza nel Divin Provvisor, o per conser-
uare ne' Lor spiriti l'innocenza, comedè ben la-
gesse il Divino Maestro, de' dall'auarizia reg-
tano contaminate tutte le virtù, e prendono
gran piegh' nel Cuore i Vizi. Mai ammise alla
Sua Seguela il Redentore ver' mostro qualche
genio alle ricchezze, e degno gl'affetti d'un
Cuore, che conservasse qualche inclinazione
a beni di Mondo, protestandosi, nisi quis re-
nuntiauerit omnibus quae possidet non potest
meus esse discipulus.

Mi disgiace uedere tanti fedeli Schiavi di questa
moderata passione, ma d'una schiavitù tor-
mentosa, che mai lascia quieto il Lor cuore, anzi
in una smania continua di maggiori acquisti:
non può mentire Lo Spirito Santo, uenter impi-
orum insaturabilis, stimandosi sempre più in
necessità, quanto più abonda de' beni di Mondo.
Siano pure i Suiqui ripieni d'oro, ed' argento;
Siano pure i galaggi, o coll' altezza Superbi, o co-
la uarietà de' marmi ammirabili, o per gl'a-
dornamenti preziosi; Siano pure insino i pavi-
menti delle Sale delle Camere seminati di
pietre preziose, forse perche etiam pedes in
splendore Lapidum luxurient, come ui fanno
il Nipeno, con tutto ciò non potranno far mutar
d'opinione Petrucci: che non chiami tutti i Se-
uori del Mondo elementa mendica, mentre
accen.

accendono il desiderio di sempre più accrescerli ^{21.}
avendo appreso dal Profeta Reale, che diuites
equerunt, et esurierunt. Gran dè: ogn'altra pas-
sione dell'Uomo si quieta nello sfogo, ma l'a-
uarizia con tutta la pienezza delle ricchezze
mai è satolla d'onde prese fondamento Agos-
tino di dire, che diuitie amatores suis
quanto fuerint ampliores non afferunt satieta-
tem, sed plus habendi libidinem. Vadi pure
dicendo Isaia, che repleta est terra argento,
et auro, et non est finis thesaurorum eius;
che farà contrapunto Teronimo spiegando il
Profetico detto, non est finis thesaurorum eius,
id est non quod thesauri finem non habeant, sed
quod possidentium animus non impletur.

Se dal Santo Euangelio ho appreso sì bella dottri-
na uniro il mio granto a' Profeti, a' Santi La-
dri, per ueder poi in quali colpe precigitino i
Cattolici Schiavi dell'Auarizia: Colpe attuali,
colpe di conseguenza, colpe non conosciute, però
senza riflesso però non emendate, o perche non
apprese per colpe, o perche non conosciuta la
lor grauezza, e se tanto accade, diamiamo dun-
que giusti i flagelli del Signore, ed ancor
rinouisce il Vizio non si stupiamo più.
Se arma di maggior fulmine contro noi la

Destra di Dio.
Gran uisione mi scuogre Siouanni auer'auuta
in

in Patmos: uide Successiuamente tre Caualli
montati da tre Cauallieri; il Color del Cauallo
L'armi del Caualliere son tutti mistej per il
nostro punto: il primo era bianco, et ecce egus
albus, et qui sedebat super illum habebat arcu.
Il Secondo era di color rosso, ed' il Caualliere con
Spada in mano. alius egus rufus, et qui se-
debat super eum datus est ei gladius magnus.
Il terzo di Color spauenteuole, e nero, ed' il Ca-
ualliere teneua in mano una gran bi Lancia,
Ecce egus niger, et qui sedebat super illum ha-
bebat statetam in manu sua. Capite il mis-
tero, Cauallieri armati in Caualli differenti di
Colore sono contrasegni della diuina Giusti-
zia, quale o' rattenperata dalla diuina mi-
sericordia co' le calamita' affliggendoci ci a-
nuisa, o' pure tutta' degnata co' flagelli ci cas-
tiga: Roma, fu saetta toccata dall'arco dell' A-
more di Dio alla tua saluerza quel Castigo del
Terremoto, de' pochi anni sono grouasti, e con
quella uolea' trafiggere la tua auarizia, e rom-
pere tutte le depreffioni, tutte l'angustie, de
grouauano i goueri dalla tua auaritia, o' dal tuo
consumo; de' frutto ne ricauo' il Signore? e' uero,
de' compagne il dolore; e' uero, de' con suppli.
de' si procuraua mitigar l'ira di Dio, e con le
Lacrimae.

Lacime smorzare il suo giusto d'egno: fu egli
 sincero il pentimento? il dolore ueramente
 ueniua dal cuore? Si restitui il mal tolto? Si
 rifece i danni fatti dal prossimo? Ah! d'il
 Signore si duole per il suo Profeta Osea, che
 gl'auari, gl'auidi di Ricchezze e gl'oppres-
 soni de' poveri non clamauerunt ad me in cor-
 de suo, sed ululabant in cubilibus suis, super
triticum, et uinum ruminabant.

Se l'Arco non ualse all'intento di Dio, impugnò
 egli la Spada, e col far sentire ne paesi non
 poco lontani i colpi suoi nella peste degl'Uo-
 mini, tentò col timore recider da Roma la pe-
 stifera pianta di questo vizio, e pur non ualse
 fin che non facesse sentire il taglio nel contagio
 degl'animali anco in queste nostre Città. Oh
 all'ora come si correua alle Chiese, con deu-
 otione gara, che i Fedeli supplicassero agl'
 altri, con che umiltà si presentauano a Dio
 per esser solleuati, e dal flagello che proua-
 uano ne suoi animali, e nel timore che con-
 ceginano, d'il Contagio non s'estendesse anco
 agl'Uomini; con tutto ciò da sì belle piante ne
 raccolse il Signore il bel frutto d'una sincera
 conuersione, d'una detestazione costante di
 tutte le Colpe, e d'un bando pergetuo dell'auari-

auarizia dalle nostre contrade? doue uo credelo.
da segni: ma il Signore torna a ripetere per
il Suo Profeta non clama uerunt ad me in tota
corde suo. ma quel dolore era uiolentato dalla
perdita di quelle sostanze, e dal preiudere
de colla morte degl'animali manderebbe l'abon-
danza il raccolto futuro, col quale potessero
auantaggiarsi nel Lucro, ululabant in cubi-
li bus suis, super triticum, et uinum ruminabant.
Vi stupirete poi se comparisce l'adesso il Signore
sopra nero Cauallo, e con la bilancia in manu
Ah fedeli, fedeli tiene bilancia in mano? pes-
simo segno; dunque uiene per giudicare, e
dopo il gran giudizio sul mirare la terribil
Sentenza: uol bilanciar l'uso delle ricchez-
ze, ch'egli ui donò, l'acquisto maggiore, che
di quelle faceste i uostri contratti col grossissimo
il uostro amore al denaro. Veniamo al punto.
Che il rapire la robba altrui sia ingiusto, e colpa
graua, non credo possa esserui ignoranza, ma
il detenerla contro la volontà del Ladrone ac-
cresce il reato alla Colpa. Cauatieri, Nobili mi
piace uederui co' Vesti conuenevoli alla nobiltà
del uostro Sangue, ma e' Sodisfatto al merca-
dante il prezzo? non basta, che uoi abbiate
l'animo di Sodisfare, perche sin' a tanto, che
la partita e' agitata nel libro con detrimento del

prossimo, L'ira di Dio sempre ui minaccia per la
 gravissima colpa, che regna in uoi. Andre' ui
 scusasse una grand' impotenza, io ui comprarei, ma
 se ueggio in tant' altre opere illecite il consumo del
 denaro, come potete scusarvi da grave colpa nella
 dilazione di soddisfare al gran debito. Vantatevi
 pur' altri d'auer comprata quella gioia, o quella
 veste preziosa da qualche figlio di famiglia, o
 da qualche seruo a prezzo uile; Vantatevi d'auer
 guadagnato nel gioco gran somma di de-
 nario a qualche pupillo. Che importa, quest'è
 Latrocinio, se nol sapete; La rigorosa restitu-
 zione sete tenuti, perche' come ui dicono Le
 Leggi, filij familias, pupilli sui iuris non sunt,
sed sub parentis obedientia, et sub tutela.

Mercadanti oh! come piu' regna in uoi il gran vizio
 dell' Auarizia, come l'auantaggiare coll'in-
 giustizia: Se l'auuentore compra in credenza
 accresce di prezzo, se uoi comprate a contanti
 dall'istesso auuentore l'istessa merce, ella è
 a vilissimo prezzo: come per uendere, e per
 comprare sono diuersi le misure, diuersi i
 pesi, udite come parla Lo Spirito Santo, pon-
derus, et pondus mensura, et mensura abomi-
natio est apud Deum. Come a fin' de crescan
 di prezzo nascondete sotterra i grani, facendo
 poi gianger La pouertà, o per la penuria del pane
 o per

o per il Caro prezzo con cui si uende? Non sa-
uete mai inteso La scomunica fulminata con-
tro uoi dallo Spirito Santo? qui abscondit fru-
menta maledicetur in populo.

Auocati, che u' affaticate indifenderli iu ingiu-
ste; che per guadagno alla parte contraria scu-
pitate in secreto le ragioni del uostro Cliente,
e li suggerite i mezzi per abatterle. *Auo-*
cati, che impedite La pubblicazione della Sen-
tenza, o pure La sua esecuzione. *Giudici*, che
per rispetti umani per non perdere La grazia
del Principe, o per un ingiusto guadagno, pre-
ferite, e danneggiate colle Sentenze ingiuste
pouere vedoue, abbandonati pupilli; *Giudici* che
non ammettete all'udienza, senon da chi spe-
rate guadagno, non Leggete memoriali, senon
scritti con Lettere d'oro, ricusate La discussion
delle Cause quando non ne sperate profitto.
potrete uoi uantarmi immuni da questa colpa,
e sarà questo il frutto che ne ricauo il Signo-
re dai Signi passati dell'Ira sua. Veh qui con-

Isai. io. dunt Leges iniquas et scribentes iniustitiam
scripserunt, ut opprimerent in Iudicio pauperes
et uim facerent Causa humilium populi
mei: ut essent uidue preda eorum, et pupilli
dirigerent.

Notari, che alterate i testamenti, o pure Linas: *Ida-*

nascondetelo. che impedire i Legati alla Chiesa agli Ospedali, al Soccorso del poveri: che esigete da mendicci l'ingiusto per mercede delle vostre fatiche: che consignate Scritture sigillate alla vostra fede ad altri da quali poi ne nascono tanti danni.

Procuratori de Luoghi pii, amministratori d'Ospedali di Chiesa, che o sospendete la Santa intenzione del testatore, o quere impiegate il denaro in proprio profitto con tanto detrimmento de poveri, con tanta dilazione di pena all'anime del purgatorio, potrete vantare d'un vero pentimento: ed' hauer temuto ne segni passati l'odegno di Dio? ciò, che accresce il mio dolore si è, che a male s'aggiunge male; colpa a colpa, sacrilegio a sacrilegio, ed'irritiamo così a maggior Ddegno l'Gradi di Dio. Si confessano tutti questi almeno una Volta l'anno, ma che confessioni saranno? si Comunicano, ma che Sacramento ricevono? che mi dite? che sete in disposizione di restituire se non in vita, nel vostro testamento in morte? Inganno, inganno, e chiaramente vi dico, che con tutta la buona disposizione havede, fin che deteneate l'altrui, siete sempre in stato di dannazione; ma quest'è poco.

L'inali: I danni causati nel vostro prossimo per la car=

tardanza di soddisfare il vostro debito si compen-
sano? E pure à tutto per debito di giustizia se
tenuti; esaminate un poco la vostra coscienza
e la troverete, oh Dio, quanto aggravata, e per
quanto vi confessiate della colpa, e per quanto
facciate ancor la restituzione del debito,
fin' à tanto che non siano anche risarciti i
danni, la piaga resta sempre aperta nel cuo-
re. Souvenгани di Zaccario, che quantunque
aiuto la bella sorte di ricevere Gesù in
sua casa, quantunque si uantasse al Signore
d'abondanti elemosine fatte à poveri, ecce
dimidium bonorum meorum do pauperibus.
non ebbe però il contento d'esser ricevuto
in grazia del Signore, se non quando si pro-
testò, si quid aliquis defraudavi, ceddo qua-
druplum. Disingannatevi dunque tutti fin-
che dalla radice non leuate dal vostro cuore
questa pessima pianta, la vostra anima è
sempre in pericolo di dannazione, le vostre
sostanze andran sempre in perditione e
l'ira di Dio mai si guetterà. Sentite come
parla il Signore degnato per bocca d'Amos
Profeta audite hoc qui contemnit pauperem,
et deficere facitis gentes terra: conuertam
festiuitates uestras in luctum: inducam lu-

Super omne dorsum vestrum saccum; et de 25.
forse non potiam temere tutto ciò dal fla-
gello, che ci minaccia il Signore co' la pro-
mossa inondazione de' Barbari? orsù, attenti
alla scrittura.

Finché l'ossa di Saul, e de' suoi figli restarono
insepolti, mai si quietò l'Ira di Dio sopra
il Popolo Ebreo, per quanto i sacerdoti, ed il
Santo Re Davide ne pregassero l'Altissimo, ma
subito che li fece il comando, e fu eseguito
di sepelire in sepulcro As Patris sui. ab-
biamo nel sacro testo, che subito repropi-
atus est Dominus. Capite il mistero?
non sapete perché il Signore u' affliggesse
co' terremoti, o co' pestilenze, o perché mi-
nacci d'affliggervi co' l'invasione de' Bar-
bari? visitate u' gregge le vostre case, e vi
troverete certo certo ossa insepolti, Legati non
soddisfatti, messe non celebrate, Luoghi pii
non soccorsi, Vire non risarcite, mercedi
detenute, debiti non pagati, danni non ri-
sarciti; Vi avviso, che fin' a tanto quest' ossa
non saran sepolte in sepulcro Patris sui,
cioè a dire fin' a tanto, che la Robba non sarà
restituita al vero Padrone, u' affaticaste pure
in altr' opere di virtù, frequentaste pure i
sacramenti, l'Ira di Dio sempre più s'accen-
derà contro voi, e solo quando intiere saran
fat=

12. Reg.
cap. vi.

fatti le restituzioni, all'ora si solo solo re-
propitius abitur Dominus.

Questa è massima pur troppo, che dourebbe esser
da tutti conosciuta, Esser li peccati La calamità
di tutti i Castigli, E all'ora i nostri nimici Sas-
si curano delle Loro Vittorie quando scuoprono
in noi gl'abiti graui, i Sacrileggi, i Vizij. Fu
prudente quell consiglio dato da un suo Capitano
ad Oloferne, che Superbo si portò contro Betu-
lia: Sapeua molto bene l'accorto Capitano, che
mai il Signore percosse l'Ebreo, non quando
irritato fu dalle sue colpe, perciò disse egli
ad Oloferne, inquire an peccatum aliquod
eorum, nel offensa sit, Voleua egli, che prima es-
aminasse i costumi de' Cittadini di Betulia,
prima ch'impugnarsi nell'assedio, e scuopren-
do in Loro qualche trasgressione di Legge as-
sicurarsi così della Vittoria: tanto dico a voi
dilettissimi entri ogn'uno alla discussione del
proprio Cuore, e trouandolo tutto pieno d'affetto
disordinato alle ricchezze, o pure, è sarebbe
il peggior, vi trouasse il possesso di robba al-
trui, non si dolga più delle particolari, o delle
comuni Calamità, perchè in esso peccatum
est, et offensa.

Quanto Indignato si dimostra il Signore contro
Le Città ne quali regnasse questo detestabil
abuso Lo rapporta il Profeta Amos, percutite
cardinem, et commoueantur Superlimina via.
grandi

grand' espressioni. minaccia l'uccidio alle città,
 alle case, non per altro motivo, ~~non~~ perche,
Auauzia in carite omnium, et nouissimum
eorum in gladio interficiam; disse per lo
 meno il Profeta, in carite paucorum, non cau-
 sarebbe tanto timore. La diuina minaccia, la
 speranza, che presto si radica da quel
 pochi la colpa, ma dice in carite omnium
auaritia, in ogni condizione in ogni stato
 ha gran segnaui questo mostro, o accesi d'un ar-
 dente auaritia, o schiavi d'un amor smoderato,
 o pure oppressi da robba altrui. Non u'e piu
 chi si muoua a fauore l'amico mosso dalla
 stessa amicizia, chi agiti il bisognoso stimo-
 lato dalla Carita. Ma siamo arriuati a tempi
 sì calamitosi, ch'ogn'uno ha per fine delle pro-
 prie operazioni il suo interesse. in carite om-
nium auaritia. Ma u'e di peggio. candider-
 za di costumi, sigillo di secretezze, l'alta di
 fede nodo d'amicizia, strettezza di parentela,
 obbligo di parola tutto per l'interesse, si rompe,
 tutto si spezza, a tutto si manca. Credereste?
 arriuò l'auaritia del guadagno a cangiare in
 traditore di Christa un suo Discepolo, e potè
 dirè il Grisologo, che hoc feuit Iudam prodi-
tozem, et ipsum sanguinem tazarè gregio,
quem Dominus erat nostrum largitus in
gratium. Sedunque è così dica pure il Signore.

nouis-

novissimum eorum in gladio interficiam, e
sprezzati i primi auvisi, ne risanata La pia-
gha co' primi rimedj, seruasi gur' il Signore
delle spade pagane per recider il Capo a
questo mostro.

Torniamo all'intelligenza del primo mistero es-
postoui, e risuegliamo nel nostro Cuore un
gran spauento. L'Arco in mano della Miseri-
cordia, ch'è quanto a dire il primo Cavalier u-
duto da Giovanni Sopra il bianco Cavallo, non si
mosse al gentimento; e l'amor tenero d'un Dio
delle nostr' anime non ualse perche procu-
rassimo il rimedio alla giaglia. La spada in
mano della Giustizia, ma solo in mostra, fi-
gurata nel Cavaliere Sopra il rosso Cavallo
non fu bastante ad' eccitarci alla compunzi-
one delle nostre Colpe, ne a risvegliar il
timore d'un vicino Castigo. Ah fedeli! ecco
il Caval nero, che esce dall' Oriente con bi-
Lancia in mano, e trascorrendo questa Santa
Città se ui trouasse, oh Dio, le rapine, l'im-
pugni le frodi, l'usure, le uolenti deserczi-
oni di Robba altrui, torno a sospirare, oh Dio,
che mai Sara? Sentite, all'uscita di questo Ca-
uallo mi auvisa Giovanni, che uide seguirui
La morte, et ecce egus gall'idus, et qui sedebat
super eum nomen illi mors. e doppo La morte
lin:

l'inferno. meditate il punto, e trattenete, e 27.

pur potete, lo spauento.

Roma. per ultimo del mio discorso a te mi vi-
uolgo col Profeta Esaià, nunc audi haec deli- C. 47.
cata, et habitans confidenter. Vanti è uero

grand' antichità, uanti è ne passati, e ne tem-
pi presenti gran Dominio, uanti delizie
nell' amenità del tuo sito, nell' abbondanza di
tue ricchezze, perciò il Signore ti chiama
delicata, e uedendoti lontana dai pericoli,
che cominciano a di nostri affliggere La
Christianità, uiui confidenter nel Lupo, né
Lo Fogo delle passioni, nella soddisfazione
degl' appetiti, nell' accrescimento di tue ric-
chezze habitas confidenter. e come se fosti
della falsa opinione di coloro registrati dal
Profeta Reab, de in multitudine di uirgi-
arum suauem gloriantur. uai uantandoti
non debeo uidua, et ignorabo sterilitatem.
però t'auuiso il Signore, che ueniet
super te malum, et nescies ortum eius.

Credi, che Le Spade d'ottomane uinto d'Oriente
habbign da quietarsi nello sparger' Sangue
Cattolico, ti auuiso, che Scientia tua Rea
decepit te. questa tua credenza t'inganna,
e Serue di fomento al tuo pessimo uicere.
Iruet super te calamitas, minacciatati dop-

doppio il giusto peso delle tue pessime ope-
razioni, e sarà di tal grado, che non poterai
expiare: E perche non ti lusinghi la tar-
danza del Castigo alla speranza di sottrar-
ti, t'auviso per lo stesso Profeta, che ueniet
super te repente miseria. Dilettissimi a
la destruzione delle Colpe, a castigli
de peccatori armata la Diuina Giustizia
ui die già il segno con la promba de passati
disastri; ui auviso, ch' a questo suono ne sie-
gue l'assalto, e all' assalto la strage: Voglio
dire chi ad un tale auviso non si uà pre-
parando alla difesa; chi al suono di tal
tromba non si spauenta, chi alla designata
giustizia non si dispone con la contri-
zione del cuore, cattiuo segno, la strage,
l'estermio, l'eccidio, la dannazione
ueniet repente. protestandosi il Signore
per Ezechiele, audiens autem quisquis
ille est sonitum succine, et non seruabit,
sanguis ipsius super caput eius erit. Niste
l'auviso; or lasciate, ui prego in-
libertà il uostro cuore, e alla de-
testazione delle Colpe Com-
messe, e alla Disfazi-
one col pentimento
all'alterata Gius-
tizia di Dio.

P

redica Quarta

Del Vizio della disonestà.

Canite tuba in Sion.

Seguita à gridare il Signore, perche troppo affligge la piagha, che li penetra il cuore per tante colpe commesse; e ricusando gl' uomini con la sua superbia col prepotente fatto di riconoscerlo, d'adorarlo, d'udirlo come dovrebbero come loro supremo Signore s'auanzano à donare il lor cuore à cose terrene, consacrando i loro affetti all'accrescimento solo di terrene sostanze senza riguardo à mezzi illeciti nel loro acquisto. Ne si contentano; perche la malizia umana non vuol riconoscer terrene, e s'auanzano à colpe maggiori, co quali starei per dire cancellano dalla lor anima la bella somiglianza che di stesso il Signore u'impresse. Replica dunque per il Profeta, e nel Profeta à tutti i suoi Ministri: canite tuba in Sion, chiama tutti à sentir' i suoi lamenti, ad udirle.

Le sue minacce, giouani, Vecchi, e in fino
iugentes Vera, perche La colpa di cui tanto
li duole sino da quella tenera età comincia
a spuntar Le sue radici. Con particolarità
però uà guidando il Profeta da parte di
Dio, Egrediatur Sponsus de Cubili suo,
et Sponsa de Shalamo suo. Dilettissimi in-
uita tutti al pentimento: diciamo co' La Vo-
ce de passati flagelli, rinforza co' La minac-
cia de presenti, Edice a tutti, con uertimini
ad me in toto corde uestro, che se con premura
u' aggiunge il Profeta egrediatur Sponsus
mostra chiaro, che anco il conuiuer de sposi,
che pur e lecito potrebbe far perdere i fer-
uore, e tal volta anco il ualore al pentimen-
to. Roma Roma; che antecedenente e mai ques-
to? se per una uera penitenza han da sega-
rarsi Li Sposi, e scordarsi, direi così, d'essere
Sposi, che dirò a te, da che mai douresti se-
parare affatto per placar l'ira di Dio degnato
con uero pentimento. Pianciamo tutti dac-
cordo dilettissimi corrumpit omnis caro. E spe-
zialmente in Roma uiam suam, perciò una
delle due. o stabilire una rigorosa sega-
razione di tutti gl' affetti carnali dall'A-
nima, o temere uicino il Diuino Castigo.

attenti.

Roma

29
Roma Roma; quanto piango sopra te, e quell' istes-
sa uisione, che tanto spauentò S. Iouanni mi fe-
risce il cuore, perche dal tuo uinculo la ueggio in-
te uenificata. Vidde egli una Donna seduta so-
pra d'una gran bestia, tutta piena de nomi; in
mano un gran Calice d'oro pieno d'abomina-
zione, et immundizia fornicationis eius, in fron-
te però portaua scritto, mysterium. Quella fu
la Babilonia contumace, che meritò auco
d'esser distrutta, e con tutta l'allegrezza del
Cielo, se al suo estermínio Cantarono gl'Angeli
cecidit, cecidit Babilon. Roma ascolta; quella
fu la figura, ma tu sei il figurato. Agostino
te lo dice con chiarezza condita est Roma,
uelut altera Babilon, et uelut p'oris filia
Babilonis. Che se quella cecidit ob multitu-
dinem fornicationis. Di te de mai sarà. Disse
ascolta, disse Joel con tutta la premura, egredi-
atur sponsus de cubili suo, et sponsa de Sta-
lamo suo. e a uoi dirà il Signore per bocca
di S. Iouanni exite de illa populus meus, ne
participes sitis delictorum eius, et de plagis
eius non accipiat. quest'è gelosia, che tiene
il Signore della nostra salute, perche se in-
nocenti, non u'imbriate co' le macedie, le
macediati u'ingurghiate col pentimento, se periti-

perstinaci, temiate il flagello, perche per-
uenerunt peccata usque ad caelum. Exite;
ui prego per parte del Signore, che con questo
terzo auuiso di chiama, per altro saro' as-
sunto a giungere, perche come partecipi dell'in-
iquita di Babilonia corrotta, partecipi ancor
sarete delle sue piaghe del suo estermínio.
Non so se mai faceste riflessione sopra ledi-
tinte espressioni co quali nel sacro testo, uien
descritto l'odio degnato. Solo agione il Profeta
Heale con spada al fianco, accingere gladio
tuo super femur tuum potentissimi. Giouanni
nell' Apocalisse confessa d'auerlo ueduto con
spada in bocca d' ambe le parti tagliente, ex
bre eius Gladius ex utraque parte acutus.
Ed il Profeta Ezechiel tremò per auer u-
duto il Signore colla spada in mano in atto
di ferire gladium euaginabo post eos. Mis-
terij dilettissimi, e che esaltano la diuina mi-
sericordia, e ci dan motiuo di temere la sua
diuina iustitia. Spada al fianco mostra
di poter ferire, mostra d'auerne anco il
motiuo, ma peró la tiene rinchiusa nel fo-
dero, e uorrebbe che da questo solo riflesso si
trattenessero i fedeli dall' offendelo. Salta
il passato serremoto se nol sapete: spada
nell

30.
Podero; gran strepito Senza ruina, & pure
de ne picauò il Signore? crebbero più i
scandali, prese più ardir la malizia, e la
carne tanto non si commosse, anzi si rinui-
gon per un sfogo maggiore. Spada in bocca,
e Spoderata Segno di maggior Ira nel Fin-
dice, in bocca però co' le minaccie del taglio,
dell' estermínio, incontrando durezza al
pentimento. Sal fu la peste seguita, Spada
in bocca, ma tagliente d' ambe le parti, se
con un lato feriu a gl' uomini, co' l' altro gl'
Animali, Spada in bocca, che sol minaccia-
ua, se la peste degl' uomini era a noi Lon-
tana, e quella degl' Animali non Uni-
uersale. con tutto ciò che frutto ne picauò
il Signore? Dalla corruzione de corpi creb-
be la corruzione ne gl' animali per la gran
corruzione de costumi; e forse forse d'allora
cominciarono quelle certe pratiche, che a
giorni nostri si chiamano un conuiuere
Umano Ciuil. Che resta adesso, se non ch'
il grouiamo con Spada nuda in mano al total
nostro estermínio? e già ne uediamo i se-
gni del suo furore nelle promosse spade
Pagane, che arroganti minacciano con la
Chiesa anco la Christianità tutta. Vi auaijo
che

ch'è Securis ad radicem arborum posita
Est. Sappiate, ch' il Celeste Agricoltore co
passati Castigli procuro recidere i rami in-
utili, ed' inserirvene de nuovi per il buon
frutto. Ma, oh Dio! fa infruttuosa tanta di-
ligenza, se restorono secchi i rami infetti,
e si corrupe anel' il tronco; si corrupe
per la corruzzion della Carne nello fogo
maggiore della Libidine dicendo San Ze-
none, che pestiferis uoluptatibus corrupta
sunt omnia.

Non tacciate u' prego per Iperbolico il detto di
Salomone, che data un occhiata sopra la
Terra scuogn' tutti gl' Abitatori infetti di
questo Vizio, e protestò che de Liben Vivu
de mille unum regni, mulierem ex om-
nibus non inueni; e se forse u' pare os-
cura la proposizione del Sauio Tomaso
di Villanova ue la Spiegara, ma con Lacrime
agl' occhi dicendo de mptis parvulis, ex adul-
tis propter hoc uizium pauci saluantur,
adeo hoc pestis grassatur in genus huma-
num. Sino a sempi di Petrelliano trion-
faua questo Vizio nel Mondo, e si senti
Sforzato a dire con tutta l'energia, che
quocumque in loco, Domi, peregre, transfr-
co =

comes est Libido. Non degna benedire Superbo
egli sia questo mostro d'abitare nelle Capan-
ne, non porta rispetto a' Palaggi, non ha ros-
sore di comparire nell'E publiche piazze,
non si trattiene dal passegiare le strade.
Ma Bernardo esalando dal Cuore un gran
sospiro, piange, perde col' corso degli anni
abbia cresciuto di forze, e che La libidine
uenerandam se procurat in Semplicis, hila-
rem in Scastris, imfortunam in publicis,
opportunam in quibuscumque Secretis.

Roma Roma. discorriamo la con tutta schiettezza,
e con tutta la Verità, oh che gran corru-
zione de costumi a' nostri tempi! se si scri-
uono Lettere L'arte vi framerza sempre,
o proposizioni, o termini Lasciui: se si
legge, i Romanzi sono il libri di più uso, e
quelli, che con più chiarezza descrivono
amori sono in maggior stima, e letti con più
attenzione: che se ne più d'uno, o più d'
una di voi avrà nella lor Casa, quando pur
non fosse in Saccoccia i Pastor Fidi, gli it-
toni, ed' abbelliti con ricca Legatura di L'eg-
geranno, e con frequenza, e con'attenzio-
ne, e con tutto il diletto. Se si parla non
Escon

Escon dalla bocca, se non parole oscene, o pa-
role incitative al peccare, o equiuoci, che di-
lettano & chi li profenisce, e chi li sente arri-
uando. La malizia à tal grado di lodarsi de
le colpe com meste, e tal volta anco uantarsi
d'impunità non praticate. Se si passeggia per
le strade, ah che l'occhio uà sempre insidi-
ando à finestre, e con lo sguardo acceso da
la libidine mostra il sudicio, ch'ardel nel petto
di chi uede per consumar il cuore di chi è uel-
dura. Se si medita; non passano per l'imagi-
nazione e altrui pensieru, che di disonestà, e ui-
proua delectazione il cuore, e uà meditando
le maniere per lo sfogo. che più, sin' alle
Chiese non porta in petto questo vizio, men-
tre, o che si sfoga ne' guardi, o che si sfoga
con le parole, e quello è più di scandaloso si
sfoga tal volta anche cogl'atti: sicché pian-
gendo Anastasio Syndico ebbe à dire, che
nelle Chiese i Cattolici pulchritudinem for-
mosarum mulierum contemplantur, et ex

Ecclesia Dei Luxuriam efficiunt.

Piangete pure Vicario Santo di Gesù Christo: pian-
gete pure Chiesa Santa nel uederui minac-
ciata da spade pagane; ma molto più pian-
gete per uederui pronocata la perseguzi-
one dalle Lasciue de uostri Romani, dicendo
Agg-

Agostino, uidemus etiam in fronte portantes ^(32.)
Signum Crucis, simul in ipsa fronte portare im-
judiciam luxuriarum, et hac est persegutio
nostra, et inter hac gemimus. Sicut in fronte di
Roma catholica uedremo Scritti nomina blas-
phamiz, de quali era tutta ripiena quella gran
Meretrix ueduta da S. Giovanni, e descritta
nella sua Apocalisse; sicde io posso dire con
uerità, che siano tornati i tempi de quali
Scrisse Leone il Pontefice, che Roma omnium
genitum seruiebat erroribus, e che magnam
uidebatur asumpsiſſe Religionem, quia nul-
lam respuebat falsitatem pare ueramente
che tutti gl'abusi nel mal uiuere di tutte l'al-
tre nazioni si siano ristretti, e ridiui in
Roma, e come nel Capo del Mondo Catholico
pretendono far maggior spicco, e dar Legge
di mal uiuere a tutte l'altre città, quali
possono in qualche modo giustificar l'lor
corrotte, perche in Roma si praticino, e
questo non e forse un uoler perdersi? Po-
trebbe dire di Roma cio di Cartagine disse Sal-
uiano, quid aliud talis populus agebat, nisi
Cum deus perdere aduc fortasse nollet, tamen
ipse exigeret, ut periret. In fatti e così mo-
stro il Signore co' papati flagelli di Voler Casti-

Lib. 6.
de Sub.

castigar Roma, e tra Le ruine de' servemoti
annientarla, ma pure per la sua pietà si trat-
tenne, l'impunità però, che con tanta malizia,
che con tanto Scandalo crescono fan forza a
Dio, perche scagli il fulmine, exigit, Roma, ut
perlat, non occorre poi dunque stupirsi, se ul-
diamo La Spada nuda in mano a Barbari im-
pugnata a' nostri danni, perche ci rende cag-
gione Lo stesso Saluiano, essere tutta giusta
providenza di Dio, che cadano in miseria &
schiauità de' Barbari Le città Catholiche, per-
che col barbaro furore si smorza il fuoco
di tante iniquità, ideo Deus infirmisimig ho-
tilibus cuncta tradidit, ut ostenderet scili-
cet non vires ualere sed Causam, sola scilicet
uitiorum impunitate superari.

Mi Capiste fin' ora, cred' io, dilettissimi Romani,
e forse forse conoscete, che io dissi il uero,
ma di ciò che mi resta da dirvi dubito assai,
o d'auerlo appreso uoi poco credito, o di ricu-
uarne poco frutto; ma vi anniso, che doue non
arriuerà La forza dell'Argomento arriuerà
La forza del castigo di Dio per radicare af-
fatto l'introdotta abuso. Parlo di quelle Ve-
glie di quelle conuersazioni, che passano or-
mai per Legge. Se ogni giorno si gratticano.
La Santità de' i maggiori mistej della nostra
Reli-

Redenzione, che siaggono da ogni Cuor Cat-
tolico ogni più attenta meditazione, ogni
più fervorosa adorazione, ogni culta più ri-
goroso; La Santità (replico di questi sacro-
santi Misterj non ~~è~~ bastante ad impedire
a sospendere con conversazioni sì dannate, confa-
sulationi sì pericolose; e appunto quando è
in maggior duolo La Chiesa per la morte del
Redentore, allora si de i Cattolici in quelle a-
dunanze d'Inferno rinuovano con tutta al-
legrezza, ma con maggior tormento, con
maggior ingiuria La passione a Gesù Cris-
to.

Non accetta La vostra protesta Bernardo Santo
con dire, che La pratica sia totalmente inutile,
che La conversazione sia puramente di trat-
tenimento, e che potete uantavi Liberi da pen-
sieri, puri dai toccamenti Lontani dai diletti,
innocenti nella Lunga dimora, e senza colpa
nella frequenza. No, non l'approua Bernardo,
e si protesta essere più tosto facile Suscitare
da morte a Vita un Cadauere, che uscire da
queste conversazioni Libero da ogni Colpa, ad
famina semper esse et non cognoscere fa-
minam, non ne plus est quam mortuum sus-
citare? Se dunque il far, che risorga un mor-
to non u'è capacità nell' Uomo per se stesso,
come

Serm: 68.
in Cant:

come poi potrà difendersi da sì grand' in-
mico? Come poi potrà superare questa mag-
gior difficoltà, che si troua nelle Conuer-
sioni? quod minus est non potes, et quod
maius est, uix credam tibi. Eh che non siam
di marmo, che pur si spezza a colpi del Mar-
tello; Eh che non siam di giaccio, che pur si
dilegua a raggi del Sole; Eh che non siam
di Legno, che pur si consuma al calor del
fuoco; siamo pieno, come ci chiamò il Profeta,
omnis caro fanum. siamo ben secco, e arido, si-
cede ogni picciol scintilla, può accendere in
noi un gran fuoco. Come? dice Bernardo,
quoti die Latus tuum ad Latus Iuuenulae
est in mensa, oculi tui ad oculos illius in collo-
quio; manus tuae ad manus illius in opere, et
continens uis putari. Come? occhio ad occhio,
et il riauerso di quel fuoco non infiamma?
Come? mano a mano, e da quel tocco, fosse anco
pietra, la mano non spruzzereia fiamme? Come
Lato a Lato unione di gaglia al fuoco, e non
l'accenderia? et continens uis putari? Che dite
adesso Romani. Se queste gratie durano,
se addio giornalmente posende coll' impu-
nità de' Squadi, pensieri, e operazioni, si tra-
giremo poi, se il Signore ci fulmina; sentire
saluiano, che uult torui ogni scusa, ed impe-
dirui ogni stupore per el minacciato fla-

flagello, et miramur, si miseri, qui tam
impii sumus.

Cresce il motiuo del nostro pianto; cresce lo
degno di Dio contro Roma, perche ha scoperto
non solo il secolare, ma anco l'Ecclesiastico
schiauo di questo vizio, protestandosi per E-
saia, sicut populus, et sacerdos, e se ne duole
al uino, che i sacerdoti unti col sacro chisma
s'imbrattino colla pece della libidine, e por-
tino anco l'essi sul fronte nomina blasphemie.
Se ne duole per il suo Profeta Geremia c. 29.
in domo mea inueni malum, propheta, et sa-
cerdos polluti sunt. ed' accio che noi sapessimo
di che colpa fossero infetti i sacerdoti si spie-
ga con dolore per il suo Profeta Ezechiel c. 22.
polluerunt sanctuaria mea: inter sanctum,
et trophanum non habuerunt distantiam:
inter pollutum, et mundum non intellexerunt.
Vramente fanno orrore non che a gl'occhi di
Dio, anco a gl'occhi di chi uanta un po' di
fede certi abusi introdotti, certe corrotte
degl'Ecclesiastici, che ormai, e nella vita
e ne' costumi, e nelle uesti non protestano
la santita di quel carattere, che portano
impresso nell'anima. Son destinati, e uero,
a' sacri Ministerij dell'altare, e presentau-
ne sacrificij al Trono di Dio adirato con i voti
del popolo Le ostie pacifiche: ma come po-

potiam' credere siano accettate quell' offe-
 rite da mano pollute, come i Sacri incensi
 arriueranno all' altare. Di Dio impediti dal-
 la Superbia, dalla Vanità di di Li tramanda:
 come potranno essere auuocati per il popolo
 peccatore, quando essi co' sacrileggi più graui
 uanno accendendo maggiormente L' ira di
 Dio. Sentite Sentite come si protesta Dio
 per Malact: non est mihi voluntas in Vo-
bis, dicit Dominus exercituum, et munus
non suscipiam de manu vestra. Vedeteli ne
 pasci. Sono in compagnia di fomme, e ui-
 stano con tutta la delectazione, uedeteli ne
 galaggi, e seruono di braccieri, esercitando
 quell' officio non tanto per l'utile della
 mercede, che ne riportano, quanto per la so-
 disfazione, che ne prouano; uedeteli nelle
 conuersazioni, o da Loro intimate nella pa-
 gina Lor Casa, o da Loro frequentate in Casa
 altrui; Che se potessimo uisitarle tutte non
 ne trouaremmo alcuna, nella quale non ue-
 desimo tra uomini, e donne secolari uno o più
 d' Ecclesiastici: quiui la Lingua non ha freno
 al parlar Lubrico, e pure è destinata alle Lodi
 dell' Altissimo ne Sacri Inni e Salmi: quiui
 l'occhio non ha vitigno nel fissarsi con diletto in
 oggetti proibiti, quando dourebbero auer per
 luogo solo il Santuario; quiui le mani non
 sono impedita, o da contratti illeciti, o dal ma-

maneggio di Carte scomunicate, quando son con-^{35.}
secrate solo per trattar Calici pieni di Sangu-
di Gesù Christo, e destinate solo a maneggiar li-
bri Sacri. quindi il Cuore si riempie d'affetti Cor-
nati, quando dourebbe esser' infiammato solo
d'amore di Dio; e non uorrei crederlo, ma da tut-
ti l'antecedenti mi conuiene con dolore te-
merlo, che pure non vi sia tal'un Ecclesias-
tico, che dall'affetto passi all'atto, e sotto man-
to di parente, conuiua con la Concubina.

Solluerunt Sanctuaria mea; se poi con vita
si Libertina, con occasioni si pericose, co-
costumi si corrotti, con coscienze si macchia-
te ardiscono poscia accostarsi a' Sacri altari,
questo è un irritar maggiormente l'Ira di
Dio, e contro il popolo, e contro se stessi, e per
lo Scandalo, che danno; e per il Sacrilégio, che
commettono, per questo diceua Gregorio nullus
puto ab alijs maius preiudicium, quam a Sa-
cerdotibus tolerat deus; quando eos, quos ad a-
liorum correctionem posuit dare de se exem-
pla grauitatis, cernit. in fatti con che zelo po-
tete Capi Ecclesiastici correggere l'introdotta
conuersazione tanto dannosa alla purità de' cos-
tumi, tanto pregiudiziali al uiuere Vmano; di
tanta offesa di Dio, quando uoi stessi u'interu-
nite, e con maggior sollecitudine, e con maggior
frequenza, e con maggior libertà tal uolta de se =

de secolari. Non mi stupisco più più se il Si-
gnore ad irato ui castiga poi con la cecità della
mente, per cui di peccato cadete in peccato, di
Sacrilegio in Sacrilegio, senza timore di Dio,
senza riguardo al Sacerdozio, con sprezzo dell'
Umane, e delle diuine Leggi, sicché abbia a per-
cuotervi, e con più furor. Il Ira di Dio e piaci-
cia al Signore, non sia con permettere. Or da
Barbari uengano spiantati i vostri Altari,
profanati i vostri Tempj, posto in deriso il
vostro Carattere, e diuentiate ludibrio delle
genti. Tanto sprezzo, ricordate uelo benefican-
to degl' Ecclesiastici in Roma gl' Eretici,
perche il Signore gl'el' permise: adesso mi-
naccia di permetterlo a' Sacerdi. Sentite, e si-
a uagli in voi lo spauento, cioè che ui minaccia
il Signore per bocca di Geremia, Idcirco uia
coram erit quasi Lubricum in tenebris; im-
pellentur enim, et corruent in ea afferam
enim super eos mala. cecità di mente, per-
tinacia di Volontà; castigo il maggiore pos-
sar Dio a' disonesti, siano Ecclesiastici si-
ano secolari: effetto principale causato nell'
anima da vizio sì abominuole, motivato dal
mio Sommo cecitas mentis; per cui confusa
dalla delectazione la mente, corrotta dagli
affetti carnali la Volontà, ecco impedita
L'Ani-

L'anima al pentimento.

Terulliano sino a suoi Tempi giangeua i Scia-
ui di questo Vizio, e per la perdizione delle
lor' Anime, e per l'imminente flagello, al
quale doueuano soggiacere Lugiam, andaua
dicendo, multos eorum, qui ante deliquerunt,
et penitentiam non egerunt super immundi-
tia, quam admiserant fornicatione, et uti-
litate: Veramente non meritano tanto des-
ser compianti per esser caduti, quanto per
uaderli nello stato miserabile di non auer a
risorgere: quest'è la pessima condizione di
questa colpa, quale a differenza dell'altre
pianta radice di pertinacia nel cuore, e non
u'è tanta difficoltà che un Superbo s'vnihi,
che un Auaro si stacchi dall'affetto smode-
rato delle Ricchezze, che un iracondo si qui-
ti, in somma, che ogn'altro peccator si rau-
uegga, quanto il Lasciuo; lo dice ben chiaro il
Signore per Osea Profeta, non dabunt cogita-
ones suas, ut reuertantur ad Deum suum.
tanto son lontani dal pentimento, quanto
che non si passa per la mente un pensiere
si giusto, e ne dà la ragione lo stesso Dio,
quia spiritus fornicationis in medio eorum.
Li allertigore il Signore con la sua Infinita
pietà tolerandoli ben che peccatori, sospen-

sospendendo il Castigo, che meritano, e dan-
doli tempo a pentirsi: Li stimoli anco co' la
forza de' flagelli, indureranno più nel male,
E sarà uelto il detto del mio Antonino, che
mali ex flagellis deteriores fiunt. ha dunque
gran ragione il Signore di dolersi per boc-
ca di Giovanni, come lo rapporta nell' Apoca-
lisse, Dedit illi tempus, ut poenitentia m' ageret,
et non uult poenitere a fornicazione sua.

Ecco o Romani il motiuo del mio tanto ben
giusto sopra uoi se uedendoui immersi nelle
Lasciuie, nelle disonestà più giango la uos-
tra Cecità, e nel non risorgere dalla morte in
cui uiuete; ma più nel non apprendere peri-
colo, e non farui scrupolo di quelle conuer-
sazioni, di quelli attacchi, ne quali si è per-
duta la uost' Anima; giango perche il Si-
gnore non ha potuto conseguire il buon
effetto della uost' salute co' i stimoli de
passati castighi, e mi disgiace, che per colpa
uost' impugna adesso l'armi de' Barbari
in offesa della Christianità in danni della
Sua Chiesa, e crediatelo a' S. Massimo, che
mores, et uita huiusmodi, ampla itinera,
et largissimas uias Barbaris nationibus
in exitium Communis Salutis aperiuunt.

Voureste pur esser eruditi dagl' esempi regio-

registrati nelle sacre Carte, da quali abbiamo
 un gran lume per conoscere con certezza, che
 il Signore non sa, e non può soffrire questo
 pessimo Vizio della disonestà, e uorrebbe spian-
 tarlo dal mondo. Sapete pure il grand castigo
 del diluvio col quale mostrò il Signore di
 voler annichilare il mondo peccatosi d'haver
 creato l'uomo, e sapete da Eronimo, che
 de nullo peccato Legitur, dixisse Deum, quod
penituit se fecisse hominem, nisi de peccato
carnis, pro quo totum Mundum diluvio de-
levit. Se n'pullulò il Male doppo d'esser
 stato annegato da tant'acque, il Signore
 per estirparlo mise mano alle fiamme,
 e ben voi mi capite, che parlo del castigo
 di Sodoma incenerita da fuoco di Cielo, e ci
 dirà il Profeta Geremia, che Subversa est
in momento, et non ceperunt in ea manus.
 Sapete pure la distruzione della Città di
 Sitem, e per non fediarvi con tanti esempi
 chiuderò col castigo mandato al Popolo per
 la coabitazione colle Moabite Donne
 Gentili, espreso da Tertulliano, utique suf-
ficiat tantum numerus viginti quatuor mil-
lium populi fornicantis in filias Moab, una
plaga fuisse. Io do bene tutta la libertà ad
 Agostino, che uada esclamando, oh Luvania
 per

c. 3. y.

per te pax destructa est, per te homicidium
factum est, per te civitates combustae sunt
per te omnia fere mala facta sunt. In
tanto io mi rivolgo ad ogn'uno di voi, e
vi dirò da parte di Dio per bocca d'Ezra
Profeta, n. umquid non audisti, quod olim
fecerim? non potete negarlo, i predica-
tori vi denunciarono, i Confessori a' auvi-
sorono, Dio stesso si spiegò con voi co' pa-
sati castighi, sicche non potete negare non
solo, che audistis, ma anco che vidistis, quan-
to a' vostri giorni abbia oprato. L'Altissimo
per radicar da voi questo Vizio, che frutto
ne ricavo? che di più potete voi temere?
attenti alla Scrittura.

Presento il Signore ad Ezrahiele un libro in cui
erano scritte Lamentazioni; Cantici, e quai
ecce manus missae ad me, in qua erat inuo-
lutus Liber, et Scriptae erant in ealamen-
tationes, Carmen, et Veli. Missae, mis-
teij dilectissimi, a' vostra emendazione, a'
vostra profitto spiegati dal mio Purga-
rato Vagone: promette il Signore Lamenta-
zioni, e vuole da disonesti un dolore quiuo
di Cuore, un Lamento fevoroso dell'anima
per la colpa commessa, Lamentationes,
promette poi il Cantico L'a Negrezza dell'
an.

anima per la grazia ricuperata, Carmen; ma
 se pertinace persiste nell'affetto della sua
 Colpa minaccia il Vex, quai non tanto in
 questo mondo, quanto Eterni nell'altro. Do-
minus, così il porporato Commentatore Dom-
inus Lamenta proponit al punto miei cari
 Romani, vi propose e vi stimolò il Signore ai
 Lamenti del Cuore co' passati flagelli, co' qua-
 li vi minacciò l'Ira sua, e pur altro non
 bramava da voi, che la vostra salute pro-
posuit Lamentationes. come mai corrispon-
 deste? ah! infelicità vostra, come è dell'fini della
 Terra nella maggiori tempeste, ne quali era
 in pericolo di naufragio la vostra Città, e co'
 la Città voi tutti; maggiormente crescevan
 le Colpe, s'impugnauano le conuersazioni,
 e tuonaua la Libidine. che resta per
 l'ultimo. ah! mi spezza il Cuor per dolore
 nel solo rapporto; quanto più dourebbe spe-
 zarsi in voi, che ne haueste l'aiuto; Dom-
inus, tornerò a dirvi col mio Vgone, Dominus
Lamenta proponit, et nos sequimur Cantica,
et mundi gaudia, et ideo concludit, uer! non
 sia così di lottissimi, corrispondiamo
 agli amorosi desiderj del nostro
 Dio, et esigendo da noi Lamenti
 di uera penitenza offeriamoli
 un Cuor contrito.

Predica Quinta
Nell' Occasione Prossima.
Canite Suba in Sion.

Encor non stancasi il Signore d'imporre al Profeta, che gridi al popolo clama ne cesses, e perche il suo amore lo stimolaua a far ogni sforzo per la sua conuersione, e perche non hauesse a dolersi il popolo, ch'auesse mancato di diligenza il Signore clama ne cesses vuole sia illuminato nell' ignoranza del suo uiver, e corretto nella malizia del suo operare. se crede il peccatore si bastante a placare l'odio un estrinseca macerazion de la carne, e castigar la sua pompa col uestrirsi di sacco, s'inganna; con tutti questi segni di penitenza prouerebbe sempre piu pesante sopra di se la mano di Dio. vuole di piu il Signore, e lo vuole per debito; vuole il dolore dell' anima per le praticate offese, vuol una detestazione costante delle passate Colpe; ma ancor questo non basta: vuole un distacco da tutte l'occasioni di peccare, vuol una separazione totale da ogni vizio, che si spezzi affatto ogni laccio d'iniquità, e che si grauiamo da ogni peso quantunque

Leggero di colpa: dissolue uà dicendo ad ogn'a-
 nima per bocca d'Isaia dissolue colligationes
impietatis, solue fasciculos deprimentes, et om-
ne onus dirumpe. Roma Roma, dou festi pur
 capir il mistero; uoglio credere, che da stimoli de
 gasari flagelli compunta, auessi preso com-
 parire agli occhi di Dio, e con lusinga pernici-
 osa hai creduto, auessi a deuore contro l'Ira
 Sua; che uol dire, che cresce in grado a nostri tem-
 pi lo Sdegno Diuino? il punto è, t'allontanasti per
 allora dalla colpa, ma ne conservasti l'affetto, dua-
 rarono l'occasione, il gran nodo dell'anima cogl'a-
 ltri graui stretto per tanto tempo, non fu per all'
 ora disciolto, ne il Laccio del Demonio con tanti
 colpi si spezzò. queste sono dunque dilettissimi
 Romani le maggiori premure del Signore di-
 truggere in uoi il mal' Abito, e la radice, torui
 dal peccare, e dall'occasione, dissolue colliga-
tionis impietatis & all'ora si che s'impegna
 esaudirui, e sospende affatto i flagelli dell'
 Ira Sua, tunc inuocabis, così s'impegna il Co-
 sista, et Dominus exaudiet, clamas, et dicet ecce
adsum, con questa condizione però, si abstuleris
de medio tui catenam. Ecco Roma ciò che preten-
 do esporti, e spiegarti in questo discorso da parte
 di Dio. os Domini Logutum est. e parlando
 il Signore esige vigorosa attenzione,
 V. h. o

40.
V' ho detto in generale, ch' alla sincerità della peni-
tenza non solo deve concorrervi l'odio al peccato,
ma ancora a tutte le perigliose occasioni, essendo sen-
tenza dello Sp. S. che qui amat periculum in illo peni-
bit, premendomi a' suoi l'osservanza del sesto pre-
cetto del decalogo, ed avendo scoperto in Roma
gran corruzione de costumi; più; avendo scoperto
in Roma, che si uive con una pace tranquilla delle
coscienze senz'alcun scrupolo in mezzo all'
occasione di peccare, per andar coerente al pas-
sato discorso restringerò l'argomento alle sole
Occasioni, ch'inducono gl'homini alla disonestà,
e tentaro' radicare affatto da Roma il mal
abito.

Se uolete sapere, che cosa sia occasione prossima
di peccare, ue la spiegherà Gregorio con dirui,
che est, qua non possumus, uel certe non possumus
sine difficultate uti sine peccato; che è quan-
to a' dire, è una radice doue ne spunta la
pianta infelice, è una causa d'onde ne siegue
infallibilmente l'effetto maligno; ed è lo stesso
uolere, e amar l'occasioni, che uolere, è amare
la colpa, ond' il mio Angelico spiega il detto di
Gregorio con dire, che qui uult causam, ex
qua necessario, uel regulariter sequitur ef-
fectus, incipit uirtu aliter effectum. Per questo
stabilisce per massima Agostino, non esser
uero pentimento quando dal cuore non sia es-

estinto il fomento del peccato; ne può mai
diversi l'anima unita con la grazia a Dio, se
ancora nell'occasioni sta congiunta col peccato,
Satisfactio penitentiae est peccatorum causa
excindere. Io adoro per questo Le Sante de-
terminazioni de Sacrosanti Concilj, i decreti
de Vicarij di Gesù Christo, così cre, egl'uni,
e gl'altri parlando con Lingua dello Spirito
Santo stabilirono con Rotacolo di Gelasio
Papa, absoluendos non esse, qui in errore, et
occasione peccandi sua culpa immergi sunt.
E piace a Dio and apreso più auertiti, e sta-
leis più attenti sopra questo punto i Con-
fessori, non si ued rebbero in Roma tanti alui,
e per Le perniciose condescendenze de diret-
tori si perdono con epi tant'anime; si man-
 tengono nell'ignoranza maliziosa, e preci-
pitano nell'Abisso co' penitenti anco i Con-
fessori, dicendo Christo nel suo Vangelo
si cecus ego ducatur praestet, ambo in fouea
cadunt.

Gia uel li dissi, tutte l'occasioni, che inducono la
trasgressione d'ogni precetto deono affatto
tradicarsi dall'anima, ma particolarmente
quelle annessi al uizio della disonestà, per-
che più pericolose, per questo con tutta la
premura ci auvisa il Nazareno, che si oculus
aut

aut pes, aut manus scandalizat te, absconde eam,
et projice ab te. V'auuisa la Glosa, non inten-
 diate nel litterale, ma nel morale L'espressi-
 one Evangelica, quasi de uolepe dire il Si-
 gnore non solum peccata uitanda sunt, sed,
et occasiones peccatorum tollende. quanto
 mi piace per il mio proposito la spiegazione
 del Sinsottimo: quella mano quale comanda il
 Signore recidersi, perde in troppo pericolo di
 perdersi mette l'anima, ella è la Donna a-
 mica, quale, o coll'aspetto, o col gesto, o colla vo-
 ce, o colla conuersazione, o colla coabitazione pro-
 uoca alla disonestà: con questa certa scienza
 impone quel gran comando Adio al popolo, nō
si framescriasero, ne ammettesero in loro
compagnia Donne straniere, perche certissi-
me auertent corda uestra, ut sequamini Reg-
corum. notate, che il Signore non lo mette
 in forse, non lo mette in dubio, ma lo dà per si-
 curo per infallibile, certissime, sottoscuendoui
 Agostino, nilil esse sentio qd magis ex arte
deiciat animum utilem, quam blandimenta
femineas;

Mi recò gran stupore a prima uista leggere nell'
 Ecclesiastico, melior est iniquitas uiri, quam
mulier beneficiens. come, diceuo tra me, quel
 Dio, che persuade la conuersazione de buoni
 la fuga de cattini compagni, approua più con-

conuenendo laamicizia co' gl' uomini empj, de.
La pratica co' Donne di uirtu' penetra per
mio, e nostro profitto il gran mysterio nascosto,
il mio purgurato Vgone, idest, spiega egli, ad
cohabitandum, quasi dicat, melius est, et se-
curius habitare cum uiro iniquo, quam cum
muliere bona, et pulchra; Dalla coabitazione
con qualche peccatore puo' seguirne il bel
frutto della sua conuersione; ma dalla coa-
bitazione con una donna, quantunque da
bene sta sempre in pericolo l'anima d'un
giusto.

Condenza mysterio, per leuar affatto dal mondo
Lo spergiuro proibisce il Signore nel suo
Vangelo il giurare, audistis quia dicitur
antiquis non perjurabis, ego autem dico
vobis, non iurare omnino. Conosce Agostino
in tante occasioni leuto il giuramento, con
tutto cio' approua il Comando di Dio co' la ra-
gione, perere propinquat falso iurationi, qui
uel uerum iurat. Così per torre dal mondo af-
fatto il vizio della disonestà, non solo si con-
tento il Signore imporre con precetto nega-
tiuo, non meclaberis, ma s'auanza col rigore
dello stesso precetto imporre non concupisces.
ben conoscendo quanto d' questo imoderato de-
siderio ne sia annessa la colpa; e senon nell'
opera

opera, nel Cuore professandosi, che si quis ui- 42.
derit mulierem ad concupiscendum eam iam
meclatus est eam in corde suo.

Con tanta uerità di dottrina, con tanta euiden-
za d'esempj; stupisco per uerità uedere tanta
familiarità co' femine, tanto coraggio con si-
curezza di non cadere. Gran proposizione
dice S. Cipriano, Lubrica spes, quæ inter for-
menta peccati saluare se sperat. incerta ui-
ctoria inter hostilia arma pugnare: impossibili-
ter flammis circumdari, et non ardere: dif-
ficile quis uenenum bibet, et uiuet: uerum
dum est dormienti pipa, ne cadat. Deb-
bile, e molto fiacca speranza si è, confidarsi
saluarsi in mezzo agli allettamenti donne, e di
trionfare disarmato in mezzo a forti inimici,
esser circondato da fiamme, e non consumarsi;
dormire uicino la ripa del fiume, e non cadere.

Contentatevi, che mi diueriti un poco dal retto or-
dine del discorso, benche mai dall'argomento;
dissi, benche poco, della pericolosa conuersazione
con femine, della quale sarà necessario, per l'in-
tento del uostro profito ripigliar il discorso, ac-
cetto non posso trattener' il Telo, che non si spo-
ghi contro la Vanità, e l'abuso del uestire don-
nesco, che mette in pericolo, e la propria, e l'al-
tui innocenza: gran comando fa il Signore
per bocca d'Osea Profeta alla donna uana, aufer-

auferat fornicationes suas a facie sua, et
ad alteria sua de medio Verum suorum auferat,
 perche tutti i peccati commessi dal popolo, e parti-
 colarmente dagl' innocenti aggrauavano
 La sua anima, come de conosci dalla grou-
 cazione dallo stimolo del suo portamento.
 Sò che La scusa comune delle donne si è, de se-
 guono La fragilità del lor Sesso, che indina
 alla vanità, mai però de u' interuenega La
 praua intenzione di peccare in se stesso, o
 di prouocare altri alla colpa: non queta l'animo
 del Santo tomo questa scusa, non sufficit eis ad ex-
cusationem; e per questo non può assoluere la
 Colpa; che importa dice il Tanto, che tu non ab-
 bi questa praua intenzione? Il demonio non
 ha bisogno di questo mezzo per far cadere altri
 nella concupiscenza, gli bastano Le tue mode
 di uestire, gli basta quella tua nudità, gli basta
 quel tuo portamento, tu quod diu accuisti, tu dex-
teram armasti, e se hai dato in mano al De-
 monio arma sì forte, che vestino poi ferite
 tant' anime di di ne sarà La Colpa? quomodo
ergo, ti parla con tutto il zelo Chrysostomo, poteris
ad homicidij supplicio liberari? Certo, che di
 quel ueleno non ne hai tu assaggiato per non ha-
 nere La praua intenzione, ma de importa, se
 tu l'hai dato a bere ad altri? defensam te cre-
dis, uolto a te, ti ridarquisce Cipriano, quia
tu non bibisti, sed alteri gredueis ueneno sa.

Som: 5.

Lib: de
hab: Virg:

Agg.

S'aggrava dunque La uostri' anima di tutte Le
 Colpe da gl' altri commesse perche La tua immo-
 destia ne dà il fomento, ut ipsa non perdas, sequitur
il Zelo di Cigliano, alios tam en perdas. et ueluti
uenenam bibentibus prebeas, excusari non potes.
 Non absolue già da Colpa d' Omicidio il mio Toma-
 so chi cadendo nell' Ebrezza in quello Stato pri-
 uasse di vita il suo prossimo, benchè tal praua in-
 tenzione mai in quella mente cadesse: è uera, ue-
 dere, La massima già cognosciuta, che qui uult Ca-
usam, ex qua necessario, uel regulariter sequitur
effectus, uult etiam effectum. L'abbatterà ogni tua
 scusa su questo punto Bernardino di Siena, licet
enim in hoc nulla concurrat intentio mala;
cum tamen ex hoc multarum animarum
perditio subsequatur, qui factorum malorum
prestat occasionem, eterna morte dignus me-
rito deputatur.

Più detestabile, più repressibile è La scusa del Comune
 delle Donne de nostri tempi, quali pretendono di-
 fendersi da colpa col dire, ch'altro non fanno, se
 non seguire L'uso Comune; in uerisce contro questo
 con tutta L'energia Tertulliano; secundum gen-
tium, an secundum Dei placitum incedere Chri-
tianos oportet? Non troio dice egli, ch'il Signore
 abbia prescritto comandi secondo il costume non
 troio, che mai il Signore s'abbì pregiato del nome
 di costume, disse bene ego sum uia ueritas, et vita,
 al che

al de u'aggiunger con acutezza Lo stesso Dominus
noster ueritatem se, non consuetudinem nomi-
navit. La uera moda di uestire uela prescrive
Paolo Mulieres in habitu ornato & La uera moda
 di uestire ue l'han lasciata nella lor uita des-
 critta Francesca, Paola, Marcella, et ant'altre Ma-
 trone Romane, e uoi potrete specchiarui nelle
 lor pitture, che anco L'arte di que tempi ha uo-
 luto esprimere per uostra regola: senza rimar-
 tervi allo specchio purissimo di Maria, in quo,
come dice Ambrogio, resurgit species castitatis
et forma uirtutis. Dalla gran Madre di Dio di
 cui ne uantate La special diuotione, douete pren-
 derne La uera regola del uiuere, e del uestire,
hinc sumatis exempla uiuendi. Vi auuio di
 piu, de uiuendo uoi conforme il costume non sa-
 rete giudicate da Dio conforme il costume, iudi-
cabit protesta dauid, populos in uirtute sua; e do-
 ureste ben ponderare quella parola sua, per uos-
 tro profitto, come bene La pondero il mio purpu-
 rato Vgone dicendo, iudicabit non secundum sta-
tuta, et Leges hominum. Sornate a dire? uestire
 conforme l'uso? u'adornate secondo il costume?
 Spettorate alla moda? da questo antecedente uo-
 te la conseguenza del mio illuminat Saul
ergo etiam consuetudo erit descendere in infer-
num.

Serm: 2.
 in eius Vita.

Come ben descrive ma con dolor da parte di Dio &
 c. 3. saia Profeta il uostro uano portamento, il lusso,

che mette in pericolo tant'anime; la vostra nudità, che le precipita sino ne sacileggi; elevata sunt filia Sion, et ambulaverunt extento collo, et nutibus oculorum ibant, et glaudabant, ambulabant, et pedibus suis composito gradu incedebant. or così descritte u'interroga il Sisoostomo: quid ornaris, dic, queso? che potrai risponderli? forse li dirai, ut marito placeas; s'è così ui compatisce il Santo, e ui concede tutta la Licenza d' di farlo in Casa alla presenza tutto del Marito, igitur domi hoc fac: ma quest'è il grand' abuso, che ui condanna, e non può soffrirlo il Sisoostomo: sà egli, che nelle vostre Case, oh che abito d'impudori vestite, come deponete tutte le gioie, con che modestia voi portate: per casa ogni negligenza nell'abbellirvi; come poi tutto lo studio, tutta l'attenzione, tanto consumo di tempo sì prezioso, tanto consiglio co' lo Specchio, tanti abbellimenti, tanti finti colori quando uscite di Casa per caminâr per le strade, e per le piazze, dove sete d'quanto lontane dagl'occhi del marito. rispondete dunque a Sisoostomo, hic vero contrarium fit, scilicet Domi summa incuria, si foras itur annus est dum comuntur: si proprio vis placere viro, cura ne ut alijs placeas; si vero alijs placere vis non potes placere tuo. ma se a nostri tempi uisessi il Sisoostomo mutarebbe frase; perché anco in Casa a gio-

Dom: io. in
Ep: ad Colos.

a' giorni nostri s'adornano, e terminate le lor
facce nde così abbellite s'affacciano a finestre,
e ui stanno con diletto, perchè son uedute, che
dite adesso? il marito è fuori, e non ui uede, dun-
que non lo fate per compiacerli, ma per uostra
vanità; esse è così sensate, se potete da sola,
quantunque ben andre sapete, non esperii
sequito dal uostro uano portamento alcun danno
all'anime, e ui dirà dirotamo, che quel solo di pro-
uocare gl'Uomini a fissar gl'occhi in ui, è quel peri-
colo nel quale mettete le lor anime, è quel peccato
si graue del quale ui di di ararete per, si mulier
se ornauerit, et uultus hominum ad se prouoca-
uerit, etsi nullum inde sequatur damnum, iudi-
cium tamen patietur æternum, quia uenenum
attulit, si fuisset, qui biberet

Ma quand' altro non fosse, che ne dite miser della
grauissima offesa, che fate alla santità del
Tempio, quand' in quello u'entrate con si gran
vanità, con si poca modestia? Che dite di quell'af-
fronto grauissimo, che fate a' Sacramenti, a' quali
comparite extento collo, non già come ree al spi-
rituale della Confessione, o come spose inuitate
alla mensa dell' Agnello immacolato? non potete
già negarmi, ch' al uost' ingresso nel Tempio non
si commoua tutta la Chiesa, prouocando la curi-
osità de' guardi, corrispondendo all'immodestia
de

de' saluti secondando con viso i cortegianeschi discorsi dite adesso, ch' in uoi non uisfa la praua intenzione, ch' importa; De dalla uostra uanità ne seguono tant' involuerenze, tanti scandali, tanti sacrilegi su gl' occhi di Dio. E come potete sperare la remissione delle uostre colpe, quando prima non ui spogliate di tante pompe. Sentite come parla il Signore al suo popolo, che chiede ual perdono delle colpe con esse. deponere nunc ornatum, ut sciam quid faciam tibi. non sapete ual soluersi il Signore al Perdono, fin che auete a d'auanti gl'occhi nelle uanità, nelle pompe, bindizj del cuore effeminato del suo popolo, nulla enim, uiginta Ruperto Abate, nulla enim habet materiam struende misericordiae nisi habitus penitentiae precedat. Tanto dico a voi.

Exod.
33.

Queste uostre uanità, quel uostro gran lusso, quella uostra nudità scandalosa è delle principali occasioni, ch' inducono gl' uomini al peccare perciò mi uiddi obligato trattarne in questo discorso per illuminare la uostra ignoranza o per confonder la uostra malizia. quest sono quel mysterium, che portaua in fronte quella donna descritta da S. Iouanni nell' Apocalisse, mysterium Babilon magna, mater fornicationum, et abominabilium rerum e acciocchè uoi intendiate con chiarezza esse-

c. 17.

essere tutte queste abominazioni i vostri
Lipsi, i vostri finti colori l'affettato vostro
studio in abbellirvi, la vostra nudità; spiega
il mio sommo. La proposizione addotta, mater
fornicariorum, idest peccatorum, et errorum
quibus alij spiritualiter fornicentur, hoc est
recedant a Deo: Mater abominariorum peria
idest peccatorum abominabilium, quia sepe
faciunt in anima.

Suggo tutto ciò, ritorno a voi, dilettissimi Romani,
col discorso: con questi sì grandi incentivi
della Libidine come potete difender da colpa
le vostre consuete conversazioni: per me ugiu-
dico sempre in pessimo stato, pevere sempre sì
nell' occasione: non sarò sì facile a credere, che
dal frequente tocco di mano non ne provi qualche
delectazione il Cuore: non mi lusingo, che
dal frequente sguardo reciproco non arca nella
mente qualche impuro pensiero, mai crederò, che
dalla continua confabulatione non ne nasca
qualche desiderio carnale nell' anima.

Sentite. La protesta dello Spirito Santo per bocca del
Sauio prou: 6. numquid potest homo abscon-
deri in sinu suo, et uestimenta illius non ar-
deant? aut ambulare super grana, et non con-
surantur? & ante eius: sic qui ingreditur ad
mulierem proximi sui non erit mundus, cum
fieri =

tetigerit eam il ritrovarsi nell' occasioni, e non peccare, egl' è un stare al fuoco, e non arder.

Ecclesiastici, quanto piango sopra di voi giude fate piangere a calde lacrime il Signore, quale vi elesse per suoi ministri, perche come Luca del Mondo daste buon esempio al popolo, siate in incepsu, statu, habitu, et gestu, come vi auuigia Agostino, nihil fiat, qd cuiusquam offendat aspectum. ma spicci in ogn' uno de uostri membri in tutti uoi stessi La modestia La santità. Pian-ge il Chriſtianeſimo tutto, e rida L'Ereſia, uedere neſſi Ecclesiastici uesti, ed' odorano uanità, Luſo che manifesta Lascinia; chiome, che spieghano gran Leggerezza di mente, parole, che offendono La modestia della dignità, operazioni, che offuscano La santità del Carattere. Perde mai auuilito il decoro nel ſeruir di braccieri a Donne? non temere il contatto di quella pece, che popa denigrare La purità del uostro Spirito. perde mai con tanta frequenza assistere a correggi, a Veglie, a conuersazioni, ui ricordo, che ui siete al fuoco, e se non u' abbrugiate, ui scottate; e se pur anche non ui scottate, ui riscaldate. nouengauui, che Pietro vende fope apostolo, per una semplice interrogazione fu-
tali da una donna se conosceua Chriſto, cade nella negazione, e ui auuifaro col mio purpurato Vgone
ere.

che ad has prunas multi se calefaciunt cum Iesu
Christum negantes. S'aggraua però la vostra colpa
rit.lettendo, che Pietro negò Christo per timore,
noi per amore profano; egli con le parole, mai
però col cuore; noi e con le parole, e con l'opre.
ra uedeteui ui gregg, e si commoua il vostro
Cuore alle lacrime d'Agostino, che si protesta,
experto crede, coram deo non mentior, cedro Li-
bani, duces gregum hac peste cecidisse reperit,
de quorum cadu non magis suspicabar, quam
Hieronimi, uel Ambrosij. Spogliate pur quelle
uesti, che danno scandalo agl'occhi de fedeli;
gettate nel fuoco quelle perucce, che nascondono
l'insogna del vostro ministero, quasi che u'ar-
rogiate portar il segno Tempore adorabile de
Ministri di Iesu Christo. fuggite come da peste
mortifera qualsiuoglia conuersazione di Don-
ne ouerionti l'immodestia, la libertà del par-
lare, la dissolutezza dell'opere, e ui ricordo con
Gregorio, che solo allora haurete il bel contento
di condurr' anime al Signore, che le vostre sag-
ghie siano accette al Trono di Dio, e ch'il suo
flagello non ferisca con la Christianità anche
la Chiesa, quando alla santità del Carattere
accoppiarete la santità dell'operare.

¶ Voi chiunque siate Ecclesiastici, o Secolari, ui
ricordo con Isaia, che fortitudo uestra ut fa-

favilla stuppo, crediate a' uoi stessi, che la vostra
 Carne è Fieno; il vostro Cuore è cera molle: La
 prima ad ogni picciol scintilla può infiammarsi;
 il secondo d'ogni sigillo può viceuer la figura,
 cioè a' dire da ogni oggetto può viceuer l'ima-
 gine, e tenerla impressa; per questo debbe a'
 dire Seronimo scrivendo ad Custodia, nihil
omnino periculosius Viro, quam mulier, et ma-
liori quam Vir, uterque palea, uterque ignis.
 o uoi paglia ed ella fuoco, o uoi fuoco ed ella
 paglia, non vi fidate anco se l'età fosse in
 uoi grave, perdere vi auviso, che quanto più il le-
 gno è secco, tanto più è disposto al fuoco, e trou-
 uengauvi, ch'anco in un bagno ardeua la concu-
 piscenza ne uecchi innamorati di Susanna. Non
 vi Lusinghino anco l'indisposizioni, che aggra-
 uassero la vostra Carne, vi auviso, ch'il fuoco
 della febbre non consuma quello della concupis-
 cenza, e finché in uoi u'è risorgio, u'è sempre il
 mantice, che può accender il fuoco; grand'ar-
 gomento per questa verità porta Gregorio in quel Lib: 4.
 gran sacerdote per nome Ursicino, che doppouna dial: c. 11.
 separazione ben lunga di quarant'anni dal-
 la sua Moglie, uisuto sempre al ministero degli
 Altari con grand'esemplarità ne suoi costumi,
 consumato dagli anni, uicino al morire, uisitato
 dalla sua moglie, quale accostandosi alla sua

Bocca per discernere con certezza, se fosse uiuo,
o morto; egli, ben che fosse spirante cadauere,
al solo sentire il fiato di quella Donna, raccolte
quelle poche forze, ch'auca Le disse, recede a me
mulier, aduc igniculus uiuit paleam tolle.

Per questo bisogna sfuggire tutti l'incentiui tur-
bi i stimoli, tutte l'occasioni. Cavalieri, Nobili,
date un bando a tutte Le conuersazioni, che ponno
metterui in pericolo d'irritar maggiormente lo
Dolore di Dio. Donne, un taglio risoluto uoglio da
uoi a tutte l'Vanità, a tutte Le pompe, a tutti i
finti colori, che ui vendono schiave, e fate simil-
mente tant'anime schiave della Libidine. Non
uorrei, che fosse di quella Volontà pertinace, ch'
erano quelle di Siena, de quali ebbe a dire il suo

Com: 2. de
L'ariz & flagelli.
art. 2. e 2.

Apostolo San Bernardino. Si Angelus de glo
descenderet, uel Laulus, forte, uel Christus
contra hęc talia uestimenta, et superflua pre-
dicarent, credo quod uictoriam non haberent.
che se in questo grado di pertinacia ancor uoi
foste o Donne Romane, ui gredirei, come pre-
disse alle sue Senesi Bernardino pro tali bus
amouendis nullum remedium relinquitur, sicut
in glunibus ciuitatibus expertus sum, nisi Dei
Flagellum.

Ben lo ueggio minacciato da Dio nella mossa dell'
armi Ottomane, che superbe si disgonono, e
chi sa non abbiano giungiato fin ora ad afflig-

affliggere la povera Christianità. Crediate pur
tutti a San' Massimo, che sì grave flagello è
commosso dalla corruzione de' nostri costumi dall'
abuso della Divina Misericordia, dallo sprezzo de'
passati avarizi. quidquid potentis, quidquid vi-
rium uidemus in hostibus corruptione uitae
nostrae, nostraeque infidelitate nutritur.

Per ultimo tutta la vostra attenzione alla scrittura,
che son per spiegarvi per uostro profitto, e per sti-
molo al vostro cuore d'un bando costante, e ri-
soluta ad ogni occasione di peccare. Serico città
odiosa al Signore per essere tutta infetta d'iniquità
fù per giudizio di Dio condannata all'eccidio, e solo
solo vi rimase in piedi una casa, che con pietà accetto,
rifugio gl'esploratori del popolo Ebreo. cadè Serico,
saperete come? al suono di sette trombe suonate
da sacerdoti, trombe però grauidi de' Misterj,
trombe destinate al suono solo nel tempo del Giu-
bileo; ond' il comando di Dio fatto a Mosè fù, che
sette sacerdoti, tollant septem buccinas, quando
usus est in Iubileo. Capite il mistero? inuio il
Signore gl'esploratori in Serico pur per uedere
se alla comparsa dell'esercito Ebreo, se alla mi-
naccia del castigo que popoli si gentissero, ma
Serico clausa erat, et munita. Cada dunque al suo-
no di sette trombe siano di Giubileo, siano d'indul-
genza, siano di remissione, e serua di castigo
alla

Serm: 106.
De temp:

alla Città contumace Proferro, ma sprezzato u-
medio. Attenti all' Applicazione di S. Agostino,
esploratori, che uengono a Roma per carità sono
i Ministri di Dio i predicatori, exploratores hu-
ius temporis sacerdotum predicationes sunt.
Vengono a uedere, se alla comparsa de papati fla-
gelli Roma sia mutata ne costumi. se dopo il
peso delle papate calamità si sia sgravata da
tanti mali abiti: se il terremoto abbia difatto
le case de publici traenimenti, se la peste
degl' animali abbia consumato il contagio
mortifero delle pessime conuersazioni; explor-
atoris huius temporis sacerdotum predica-
ationes sunt; ma che? han scoperto, che Ro-
ma, clausa est et munita; sorda ai strepiti
del Cielo difesa dai desiderj, et ribellati appe-
titi della sua carne; Roma in somma contumace
agl' auuisi di Dio, che ne seguirà? ah! comandò
il Signore a' sacerdoti, e per bocca del Suo Vica-
rio a' ministri del Vangelo suonino sette trombe;
sette trombe, si, ma quorum usus est in Iubileo,
cioè a' diuine nel giubileo publicato dal sommo
Pastore si facciano da Ministri del Vangelo
sette prediche, e siano sette trombe. Roma
Roma; ringrazia il Signore, che per me
indegno suo Ministro, quest' è la quinta
tromba che suona; che se sprezzi Bauuio,
se suonate l'altredue ad un uero penti-

49.
pentimento non ti conuerti, ad un distacco dell'
occasione non ti risolui, assicurati, che dei se-
mbrar apai, non t'accada l'infelice sorte di
Seneca, perche dirò di te, come di Seneca ebbe
a dire Agostino peruenit usque ad Caelos
in diuini eius, crescit in scelere, crescit et
in iudicio, simulque cum vitijs augetur
et pena; nō Roma cara §

10. 11. 1871

1893-1894

Predica Sesta.

De Giuramenti, e Spergiuri.

Canite Suba in
Sion.

Si replica il Signore il comando Lo replica
sempre più forte, o perdere troua il letargiti ne
la Colpa i suoi Fedeli; o perde non isanando
la piagha, gli apporta sempre maggior dolore.
Un costume pessimo introdotto nel Mondo è la
punta, de gli trafigge il Cuore, e perche da
questo s'auanza la malizia a maggior ceta di
Colpa grauissima, gli penetra più nel Viro, e lo
fa gridare per Seremia, Dolor meus super dolo-
rem; in me cor meum mœrens. Non bastarà dun-
que alla malizia umana offendere il Signore
nel suo prossimo; sicche anco tenti d'offenderlo in
se stesso? e pure è così: manca solo un aperta
infedeltà, edica proteumo il peccator Cattolico, che
non crede in dio, per poter uantarsi d'auer grez-
zato co' le trasgressioni ogni precetto del Sacio de-
calogo. Giurano il Santo nome di dio quei desi-
uauano Fedeli: e poco. Lo chiamano in testimo-
nio delle sue bugie sin'anco giocose quei che
protestano d'abbrarlo prima Verità: ancora è
go-

ancora è poco. Bestemmiano il preziosissimo
Sanguine di Gesù quei, che si uantano con lo stesso
Pecenti. e non hanno motuo di replicare tutto do-
lore il Signore, dolor meus super dolorem: come
che non si può colga, che più di questa offenda di-
rettamente La diuinità? e non avrà ragione di
dolersi cor meum ingrens, come che trapassato da
Lancia sì crudele? e non chiameremo noi giusti
i sfoghi dell'Ira Sua? audite hęc Domus Jacob.
mi spauenta nel suo principio quest' espressione
per il suo Profeta Esaià, audite qui iuratis in no-
mine Domini, et Dei Israel, recordamini non in
ueritate, neque in iustitia. me spogli a cono-
derare il punto L'Ecclesiastico con grand stu-
gore esclamo, oh presumptio nequissima unde
creata es? ogni altro peccato ha la sua difesa nell'
utile, che ne riporta l'empio; ma questo peccato a-
buso di giurare il Santo nome di Dio non può chia-
marsi se non un puro sfogo della malizia, che
tiene per scogo la pura offesa della diuinità. Ec-
coni cari Romani la radice de nostri danni; ec-
coni il mantice, che sempre più accende l'Ira di
Dio, e se così la uera penitenza non procuriam
guetarla restaremo tutti consonti: Egli è Dio,
che parla, parla perche ai ama: uol' esser da
uoi inuocato, ma non strapazzato. uol' esser da
uoi amato, ma a nco temuto. Attenti.

C. 40.

Si.

che il giuramento sia un atto di Religione bi-
 sogna vederlo; e si come Iddio uiene onorato
 co' i Sacrificij; così anco uiene onorato co' i giu-
 ramenti: co' i Sacrificij si onora Iddio come su-
 prema Maesta; co' i giuramenti uien onorato come
 prima Verità, onde Girolamo stabili, qui iurat aut
ueneratur, aut diligit eum per quem iurat. Non
 trouo, che Christo nel suo Decalogo proibisca il giu-
 ramento fatto con tutte le circostanze; anzi non
 trouo nell'antico Testamento, ch'al popolo Hebreo
 fosse questo istesso proibito, solo bensì così nell'An-
 tica, come nella Nuova Legge in più luoghi ritro-
 uo con rigore, e con minacce proibito il giura-
 mento per cose Leggere, e ogn'altro a cui ui man-
 chino quelle condizioni per cui si rende graue
 peccato, ond'Agostino risolutamente si protesta
duo sunt quae nunquam damno; ueram iuratio-
nem, et nullam iurazionem.

in Cap. 5.
Matth.Serm. 28.
de Verb. Dom.

Per condizioni esigge il giuramento perche sia
 giusto, ed onore di Dio prescritte dal Signore per
 Geremia iurabis in ueritate, et in Iudicio, et in
Iustitia; in iudicio cioè a dire, che si giuri con
 discretezza, per quanto è bisognoso per il fine
 il quale si giura. Per difetto della nostra natura
 corrotta abbiamo tra di noi così sospetta la nostra
 Fede, che per autentica della uerità andiamo esi-
 gendo dal nostro prossimo il giuramento. Che
 se

c. 4.

le il Redentore esorta tutti i suoi Fedeli sit sermo
uester est, est; non, non, cioè a dire, che sempli-
cemente abbiamo o da affermare, o da negare
i lor detti, poi soggiunge, quod autem his abun-
dantius est a malo est, spiega al proposito no-
stro conforme abbiám detto quella particola a
malo Agostino, a malo infirmitatis, aut in-
credulitatis eorum, qui non aliter mouentur
ad fidem, prese da questo motiuo il mio Soma-
so per spiegare questa prima condizione pre-
giustificchi il nostro giuramento, cioè douesi
proferire con discretezza; proviene a malo
infirmitatis? dunque dobbiam seruirsi del
giuramento, come appunto della medicina, qual
nell' Infermità è gioueuole, in salute per lo
quì nocua.

Exod. c.
20.
Dedotta fu tutta la sopradetta dottrina da Santi Padri
dal precetto di Dio fatto al suo popolo, non assu-
mes nomen Dei tui in Vanum, non enim in-
fontem habebit Dominus eum quia sumpserit
nomen dei frustra. questa Sol Legge dourebbe
esperare dauanti gl'occhi di tutti i Christiani per
uenerare come deuono il Santo nome di Dio.
A tal'abuso, a tale strapazzo è arriuato
questo nome tremendo, che innumerabile
quantità di persone tutto ciò, che dicono con
questo confermarlo pretendono: uolano i giura-

giuramenti, quasi parole, anzi stupito per or = 52.
vire Agostino dirà, che plura sunt iuramenta
quam verba, giurano Senza pensarvi; ne cre-
dono di giurare; anzi molto meno pensano di
peccare. Stupisco, che non riflettino tanti, e
tanti il Sommo disgiacere, che ne prova Odio, ve-
dersi così spesso con bocca libera, e sciolta offeso
il Suo Onore, co' lo strapazzo del Suo nome in-
uocato per cose leggere, e minime. Grande
non arduano gli Ebrei nominarlo per Reli-
gione, e per riverenza; lecito solo a Sacerdoti;
e quando l'impegno Li spingeva all'inuoca-
zion di tal nome si servivano d'un equi-
valente: Or che diremo de nostri Christiani,
che con tanta libertà, con sì graua consuetu-
dine Lo giurano. Viene par' a proposito l'au-
uertimento d'Agostino doppo d'auer ripreso
la pessima consuetudine introdotta di giu-
rare sì spesso il Santo nome di Dio. dicendo
pessima consuetudo, et cum tibi creditur iurā,
et cum nemo exigit iuras, et horrentibus
hominibus iuras, non taces iurando: ben
appresa la grauezza di tanto delitto con-
tutt' il Suo zelo esorta ogni fedele a sradic-
care dal Cuore sì graua consuetudine, e per
il riflesso del disonore, che si fa a Dio, e per
il timore del Suo castigo. *Itam ergo iurandi*
consu

consuetudinem sine causa, nullo extorquent,
nullo de tuis uerbis dubitante, auertite a
vobis, amputate a Linguis uestris.

Preuidde il Santo, che da questa pessima consuetu-
dine ne nasceua un mal maggiore, poi d'è giu-
rando l'Uomo inconsideratamente arriva-
rebbe senza accorgersene a giurare il falso:
Lo preuidde su l'auniso amoroso, che l'Apostolo
Siacomo da parte di Dio dà a tutti i fedeli, nolite
iurare, ne decidatis ab uno in aliud iuramentum
a iuramento in periurium, ob periuria iusto
Dei iudicio damnandi. Carì fedeli, per una
parte, quantunque giurate in uerità, non ui
spauenta nominare con tanto sprezzo il nome
di Dio, il nome di Christo, come se fosse nome
d'un Uomo uile? Sapete pure, che giurare uol-
dire chiamar Dio in Testimonio di tutto ciò
che si groferisce, e uoi per cose uili per uerità
Leggere ardirete sì spesso inuocar quel Santo
nome? per l'altra parte non a' atterisce con
quella grana consuetudine metterui in peri-
colo spergiurare anco senza accorgervi?

Ah fedeli fedeli! tanto è grande la malizia,
tant'è l'indinazione, che tengono gl'Uomi-
ni al giuramento, che s'auanzano a chiamar
Dio in Testimonio, o delle Loro promesse, o
delle Loro minaccie, tutto è in ofesa di Dio
e in

53.
L'in danno del prossimo. questo è il nostro
maggior peato, che tutto di sentiamo spie-
garci La Santa Legge di Dio, e tutto di La tra-
grediamo, e mostriamo co' Lo sprozzo della di-
uinità ne spergiuri di non creder per uerace
guell Dio, che protestiam d'adorare, così in
noi il giuramento, in uelle d'esper un contra
segno d'un gran culto, che dobbiamo a Dio,
e con la graua consuetudine di giurarlo, e
con la detestabile malizia di spergiurarlo si
tramuta in sua grandissima ingiuria. An-
do esaminando con tutto il suo zelo il punto
saluiano, e con la maggior premura del suo
Cuore ando indagando, come tra fedeli si uel-
nerasse il Santo Nome di Dio, come si gra-
tificasse il giuramento, e tutto inorridito spogò
il suo Cuore con dire in id penitus deducta res
est, ut Christi nomen non uideatur iam Sa-
cramentum esse, sed sermo: hauea scoperto co-
la pratica de Christiani esperaniato ad un
ignominia questo venerabile Sacramento, si-
ché, e appresso nobili, e appresso plebei, e per
cose oneste, e per impurità, e per cose graui
e per cose minime giurar per Dio, giurar
per Christo: dica pure il Signore non tutta
La premura nel secondo precetto del suo deca=

Decalogo nomen Domini tui non nominabis
in vanum. che con tutto ciò tra tutte Levaniti
del Secolo Sarà egli La cosa più uana, perche
più usitata con tanto sprezzo. Inorridua
Saluiano, che a tal grado fosse arriuata La
malizia, che in sino commettere l'iniquità
più graui fosse un Sacramento, et il grati-
carle fosse impegno di Religione, perche d'ol-
ligorono i peccatori con giuramento: ad hoc
res cecidit, non sa pronunciarlo Senza orrore
il Zelante Saluiano, ut cum pro Christi nomi-
ne iurauerint, pudent se scelera etiam commi-
ssura esse facturos. Non è forse uero, che tanti pro-
testano con giuramento, o di rubbar l'altari, o
offender il prossimo con parole d'iservilo, d'uc-
ciderlo: Difelo uoi come più facili a cadere in
questo errore Padri, e Madri di famiglia, no-
bili insentiti, spiriti sagerti, quante uolte da
Leggiero motiuo di qual che picciol difetto com-
messo da uostri figliuoli u' impegnate per dio
per Christo di batterli: quante uolte stimolati
dal desiderio dell'acquisto auidi d'accrescer
Le uostre sostanze, o pure smaniosi d'allar-
gare i uostri giardini giurate per dio per Christo
di uolere, o co Le conuenienze, o co la forza
quella parte di terra contigua al uostro giardi-
no posseduta da altri? quante uolte da una pa-
rola d'offesa Leggera ingrandite nell'apprensio-

54.
apprensione l'affronto, ed' acceso in uoi lo degno
giurate per Dio per Christo uendicarmi. Lasciate
dunque, che fogli il suo zelo saluiano, quis
unquam crederet, usque in hanc contumeliam
dei progressuram esse humane cupiditatis
audaciam, ut id ipsum in quo iniuriam Christo
faciunt, dicant se ob Christi nomen facturos.

Adempiate, o non adempiate l'impegno contratto
con giuramento ella è sempre un ingiuria gravis-
sima fatta a Dio; ue lo dice chiaramente Agos-
tino iuramentum non ob hoc inuenitur fuisse
institutum, ut esset uinculum iniquitatis, seu
cuiusque criminis. ogn'altra cosa ueramente
credeua Erode gli foppechiersta dalla figlia
d' Erodiade, che fu uide la testa del Battista,
e forse per questo li fece quella generosa of-
ferta anco della metà del suo Regno in pre-
mio del suo ballo; offerta, quale acciocché auessi
maggior forza fu confermata da lui con
giuramento, alla temeraria istanza però de
la sfacciata donzella s'attistò e uero Erode
contristatus est Rex, ma però con sacrilega
Religione pretese fare un sacrificio a Dio
coll'osservanza del giuramento, auuiscandoci
l'Euangelista, che non hebbe l'altro motivo
l'Empio Re per condannar alla morte il
Battista, se non propter iusiurandum dirà
dun=

dunque bene d'abbano, che fuit dolus in
promittendo, sacrilagus in seruando: minor
peccato aurebbe commesso col Giuramento,
e non l'auessero, che giurare cosa si empia
e poi adempirla: temuta grande si è il risol-
uersi con giuramento a praticare l'iniquità,
ma sacrilagus molto empio si è l'eseguire,
onde diceua Agostino, temere iuratur et impie
quod iuratur impletur. Fran consiglio d'Isi-
doro, che non si badi al giuramento, quando la
cosa promessa con una tal fede è empia: com-
patisce egli la miseria d'auer giurato, e ben-
che non l'assolua da colpa, condanna però di
maggior verità l'adempimento, in malis pro-
missis rescinde fidem; in turpi voto muta de-
cretum, quod incaute uouisti non facias, im-
pie enim est promissio, qua scelus adimpletur.
Toda per questo Agostino il Profeta dauid
quale quantunque giurasse, e con impegno di
seguire l'omicidio di Abal, con tutto ciò bas-
torono le suppliche della Moglie per rimuo-
uerlo dalla premeditata risoluzione: non
bado al giuramento fatto, perché conobbe douer
esser impietà maggiore l'eseguirlo; e uero dice
Agostino, che temere iuratur, ma però non
impleuit iurationem maiori pietate, dicono
per gran beneficio del Signore, che l'abbia
trat-

tratt enuto dall'opra, unde et Deo gratias egit,
quod tale iuramentum non impleuerit.

Or de diuemo di tanti Spergiuri a nostri tempi, quali o
 n'adempiscono il giuramento di promessa fatta a
 Dio di cose di gloria Sua, di beneficio della pro-
 pria anima; o pure danno colore di uerità allè
 loro bugie col testimonio Diuino. Degimi a-
 ura gran ragione il Sio ostromo di dolersi per il
 gran sacrilegio che commettono nel burlarsi di
 Dio, chiamandolo per testimonio d'una cosa,
 della quale hanno una volontà totalmente con-
 traria. Tanto è geloso il Signore dell'adempi-
 mento dellè promesse fatte con giuramento di profitto
 del prossimo, che scarica il suo furore contro
 chi manca; sia pure la promessa fatta a un
 Ebreo, sia fatta ad'un Idolatra, condanna sem-
 pre il Signore per spergiuro a chi manca. Il più
 spauentoso castigo, ch'abbia scaricato la Diuina
 Giustizia sopra alcun Re d'Israele, fu senza
 dubio quello, che prouò il Re Sedecia; spogliato
 del suo Reame abbandonato dai Soldati, uide
 spogliarsi da mano nemica la Regia tutta;
 e destruggersi la Città, e in sino il Tempio ar-
 dere tutto in fiamme, ne questo bastò; i suoi uo-
 talli condotti prigioni in terre forastiere; ma quel-
 lo, che più feri il Cuore dell'addolorato Re fu
 ue =

uedersi scannati su gl'occhi i propri figliuoli,
 e quando sospiraua per suo sogliuo la morte
 Li fu uitadata perire La prouasse più lunga
 più tormentosa tra gl'orrori d'una prigione:
 ede uoi uolete saperne il demerito di Sedecia;
 ui dirà Ezechiele, Ipseuerat enim Sedecias
iuramentum. giurò egli pace a Nabucco Re di
 Babilonia, e quantunque fosse egli Idolatra, mo-
 strò gran risentimento contro il Re Spergiuo:
 come Degnato si fece sentire il Signore per
 bocca d'Ezechiele contro l'empio Re, qui dissol-
uit pactum numquid effugiet? Sedecia l'Ira-
 elita scusarsi dagl'impegno, e sottrarsi dal
 Castigo per la rotta fede, mentre la promessa
 confermata con giuramento era fatta ad un Do-
 latra, ma il Signore si protesta, uiuo ego, dicit
Dominus, quoniam Iuramentum quod sperui
ponam in caput eius. minaccia il Signore il
 castigo, e lo scarico. che ne dite uoi ad esso
 giouani sfrontati, che per indurre pouere Li-
 telle alla compiacenza delle uostre brutali
 odiofazioni l'allettate co le promesse, le
 stimolate co giuramenti impegnandoui poi
 a sposarle, ma che? caduta l'incauta ne uostri
 Lacci, dogno d'auerli rubbata l'Onestà, ui fate
 Spergiuu nel mancare alla promessa d'onde
 poi

poi ne seguono tanti mali, tanti scandali, e
 dopo quel primo peccato commesso lasciate
 in preda della disonestà quell'anima misera;
 che douro dirvi, e per il demerito del uostro
 Svergiumo, e per i peccati di conseguenza Segui-
 ti allo stesso: ui basti sapere. Ed al suo ostomo
 che implacabilis est Deus iuramentis contem-
ptis, e solo soddisfare al debito, e solo aurete
 speranza d'incontrare la diuina pietà, quan-
 do obseruarete la promessa, potendo, e non po-
 tendo per qualche circostanza, ricordatevi, che
 se non potete sposarla, o a riguardo della condi-
 zione distinta, o a riguardo del nodo del uostro
 Matrimonio, ch'ancor supiste con altra; il de-
 bito sempre ui corre di dotarla; per altro ui
 replicharò col suo ostomo, che implacabilis est
Deus iuramentis contemptis.

Vi quelli poi, che impegnano il nome di Dio in cose
 false, oh quanto è maggiore il reato, e se ne
 duole al uino il Signore per bocca d'Isaia
Seruire me fecisti in peccatis tuis, prebuiisti
mihi Laborem in iniquitatibus tuis gran teme-
 rità del peccatore; obligare Dio a farroci-
 nare l'iniquità, e farlo diuentare autor di
 delitto. A uoi mi riuolgo mercadanti come bene
 nascondete l'inganne, cuoprite le frodi de' vostri
 contrat-

contratti; alterate i prezzi delle vostre merci,
fingete dispendi ne' vostri traffici; e tutto per
il vostro ingiusto uantaggio vi servite del
testimonio Divino. Giudici con che facilità ne
vostri processi, nelle vostre sentenze vi servite
come massima, quel giuramento firmato.
come che la vostra decisione abbia a giudi-
carsi per infallibile, perche appoggiata al tes-
timonio Divino: come la dilazione delle vostre
decisioni; il negare l'udienza a' poveri, il pro-
longare la discussione della Causa si difende
da voi per impotenza, e si crede perche voi su-
ferite con la forza d'un giuramento. Intanto
patiscono i miseri; sono pueri le vedove, i pa-
pilli delle loro sostanze, che speran riumpere
dalle mani di di gliu le rapì. Avvocati per
verità ne' vostri placiti, ne' vostri discorsi a
tribunali per difendere il vostro Cliente, o quan-
volte framizzate il Santo Nome di Dio, per au-
torizzare le vostre asserzioni: ma più: quando
ben anco conoscete l'ingiusta pretesa del vo-
stro Cliente, all'ora si che vi affaticate a cor-
roborare i vostri sofismi co' la ~~forza~~ forza
del giuramento, ed indurre con quest' inganno
all'ingiusta decisione il Giudice. Prascorriamo
pure la lista e ne scuoprivemo su questo punto
tante corrottele, che hanno ormai posto in diffi-

57
L'effidenza non tanto la fede degl'Uomini, quanto
il stesso Dio; perche siamo arriuati a tempi, che
cade in dubio, e sarebbe assai, quando assoluta-
mente non si negasse una uerità quantunque
assistita dal testimonio Diuino. Si dolga pure
il Signore, che n'ha' ragione contro i Sper-
giuri, seruire me fecisti in peccatis tuis prebu-
isti mihi laborem in iniquitatibus tuis. Se-
dunque è così risponderete all'interrogazione,
che ni fa il Zelo di Saluiano, cuius Ego nimis
rei sunt Christiani, qui Dei nomen infamant?
Sappiamo pure dall'Apostolo, che ogni nostro pen-
siero, ogni nostra parola, ogni nostra operazi-
one ha da hauere per scopo la gloria di Dio,
ma a tempi nostri è arriuata a tal grado la ma-
lizia, che diro' col Zelante omnia amamus,
omnia colimus, solum deus incomparazione
omnium uilis est; e tutt'è le nostre parole, etude
le nostre operazioni tutto ridonda in offesa del
Signore nos cuncta in Dei facimus iniuriam.
Non voglio omettere un necessario auuiso. Su questo
punto per illuminar l'ignoranza di tanti Cat-
tolici, quali non si fanno scrupolo alcuno in
esser causa, che tanti Speriurino: se qual de-
duno esige restituzione di robba prestata dal
Suo prossimo, e quello gliè la negri, si chiama in
Giudizio, e si esige da lui il giuramento, benedica
si

si sappia, ed abbia da far' un spergiuro. Se si
tratta d'essere soddisfatti nel credito da qualche
debitore ostinato, che costantemente lo nie-
ghi, si chiama in giudizio, e vediesto il giura-
mento, si chiama pago il creditore, e parte
consolato dal Tribunale. Bella consolazione!
non sei reintegrato nel credito: non hai ricu-
perato la roba prestata; hai stimolato il tuo
prossimo a peccare: sei diuenuto partecipe di
quella iniquità; et consoli? Senti l'aualeti-
mento, che ti dà Agostino, si scit dum fecisse
nonit fecisse, uidit fecisse, et cogit iurare, homi-
cida est. anzi più graue colpa ancora la ricono-
ce Agostino dell'omicidio, perche di uccide dan-
nifica il corpo, che obbliga a giurare sapendo, che
con facilità possa spergiurare, danneggia in
un punto due anime, e di chi stimola, e di chi giu-
ra, ~~ma~~ come chiaro lo dice ad ogn'uno di uoi Agos-
tino, scis uerum esse qd dicis, et falsum qd quid
ille dicit, et iurare compellis? Eccce iurat, ecce pe-
ccat, ecce perit. Quid inuenisti, imo et tu pe-
ccasti, qui de illius morte laziare uoluisti.

Crederemo noi, che per colpa sì graue con cui si uede
in se stesso offeso Dio, non habbia poi con tutta
la seuerità a risentirne? gran sentimento ci
esopone il Profeta Esai da parte di Dio, tacui
semper, sicut, pariens fui, sicut parturiens.

Loguar; dissipabo et absorbebo simul. Roma 58.
reco parla il Signore; quantunque ne tempi
papati ascendessero le tue Colpe al trono di Dio,
e con strepito impetuoso lo stimolassero al cas-
tigo, si protesta, che sempre facque tacui sem-
per. e uoleua con questo silenzio, che adorando
tu la pazienza di Dio mettesti l'argine al
tuo peccare col correggere il tuo uisere. Ma
non bastò, che presa maggior arroganza la ma-
lizia non s'auanzasse in maggiori scandali,
in maggiori sacilegi, producendo sempre
più l'Ira di Dio; con tutto ciò egli non si rimosse
dalla sua pazienza non aprì bocca alle doglianze
sperando, che confuso il peccatore per tanta
pietà si rauvedesse; ma scuoprendo in Roma
la contumacia di tanti iniqui, uedendo sprezzato
spreggiurato, bestemmiato il suo Santo nome,
strappato da bocche sacileghe, profanato
da lingue diaboliche, si protesta ut parturiam
Loguar, dissipabo, et absorbebo simul. u'ingannate,
se uoi credete, che da Degno parlasse il
Signore con Roma contumace; quando co' lo
stremito de' terremoti papati tentò svegliarla
al pentimento: u'ingannate se credete, ch'ab-
bia parlato il Signore da degnato con Roma,
quando co' la peste degl' uomini, col contagio
degli animali tentaua di stimolarla alla conser-

considerazione del suo fine. No dilettissimi al
Lora taceua il Signore, e solo parlaua La sera
mostrando nelle sue crepature, ch'era già stanca
di più sostenervi, perche peccatori. Non parlo
Odio co' le pesti, egli era in silenzio, e co' si len-
zio di que cadaveri uoleua che parlasse La co-
scienza de peccatori col dolor delle colpe, ma
adesso minaccia di parlare, e promette un
Quono ben grande dell'Ira sua nella mossa
dell'armi Ottomane, o perche noi col penti-
mento impedissimo, che proseguisse il suo
parlare adirato, o pure non egli fosse in noi un
gran timore, ch'abbiamo a soggiacere al taglio
di quelle Spade con tanta ruina della Chris-
tianità, con tanta desolazione del Tempio, con
tanto pregiudizio della Fede; ut parrunens
Loguar, dissipabo, et absorbebo simul, e certo
certo, ch'il lampeggiar di quelle Spade a nostri
danni, benché lontane dai nostri lidi è il fi-
gurato di quella tagliente falce che uide
C. 9. Zaccaria, e appunto contro quelli, che giurano
e spergiurano il Santo nome di Dio.

Atenti alla Scrittura. alzo gli occhi il Profeta Zac-
caria, e tutto attonito per l'oggetto che uide
non saprà proferir parola: al comando di Dio im-
postogli con quelle parole quid tu uides. scioglie
la.

La lingua il Profeta, e disse, video uolumen ^{59.}
Lani, ueggio dice egli un libro, che uola per l'aria,
spiegò il Sinoptomo questo libro come de aues-
simo ad intenderlo per una falce ben tagliente
ch' andasse uolando per aria, falcem uolantem ui-
deo. ma intendasi, o nel Letterale per libro, o
nel mystico per falce, spauenta sempre la spie-
gazione, che gli dà Dio stesso, che mandò la
visione al Profeta, hæc est maledictio, quæ egre-
ditur super faciem omnis terræ. intendiamolo
pure nel Letterale come de sia il libro Sacro-
Santo della Legge, quale trasgredita de pec-
catori uolli al Cielo a gridar uendetta, o pure ser-
ua alla Terra contaminata da tante Colpe di
maledizione: o intendasi nel mystico per
falce, come de sia il fulmine, che scende dal
Trono di Dio per castigo dell' Colpe, maledictio,
quæ egreditur super faciem omnis terræ. e
perde intende primo essere un castigo meritato
da chi profana il Santo nome di Dio co giuramenti,
prosegue tutto adirato il Signore dicendo om-
nis iurans ex hoc iudicabitur sarà percosso
da questa falce, e chi giura, e chi spergiura, e
non tanto percosso, quanto de la malediz-
ione mai s'allontanerà da Lui, sentire se parla
chiaro, et ueniet ad Domum iurantis in nomine
meo

meo mendaciter, et commorabitur in medio do-
mus eius, et consumet eam, et Ligna eius
et Lapides eius. Roma Roma, ecco la male-
dizione, ch' a te souasta il Libro è in Aria
doue con le tue trasgressioni hai scutta contro
te la sentenza: La falce è in aria, e minac-
cia recidere le tue più belle fortune, tutto
għirche, e nelle tue strade, e nelle tue piazze
e nelle tue Case, nelle tue botteghe, ne tuoi
tribunali asordano l'Aria i giuramenti, i per-
giuri, ueniet ad domum iurantij in nomine
meo mendaciter. Non hai guanto da dubitare
o per il testimonio de Padri, che ti spiegano
l'oracolo, o per l'oracolo de Profeti, di ti
manifestano i giudizj del Signore, spiega
il Disostomo la vision di Zaccaria a terror
de spergiuri, dicendo, falsa uolans uelocissimi
ultionis incursum significat iuramenta sequen-
tem.

Ch' s' a, che questa falce in aria non sia quell'
esercito Ottomano, che si fa sentire strepi-
toso contro la Christianità. Nol mettiamo
in dubio dilettissimi, ed eccitiamo ne nostri
Cuori un gran dolore per le nostre Colpe a
fine, e de suanisca dagli occhi della nostra an-
ima il gran terrore di questa falce. Visti:

Stimola il Signore per bocca del suo Profeta
 Joel exprobrascimini ebrii, et flete, et plu-
late omnes. intendetelo Carissimi nel litte-
 rale, che è necessario: intendetelo dice
 il Signore dal Tonno della Colpa, sospirate,
 e piangete, perche mai? gens ascendit super
terram meam fortis: et innumerabilis: den-
tes eius, ut dentes Leonis: et molares eius
ut catuli Leonis: quò con più chiarezza
 descriverci il Signore l'ardire Ottomano?
 Si giange il Cuore però, perche uenit, dice
 egli super terram meam, cioè a dire a dan-
 ni della Christianità, a danni della mia Chie-
 sa, a danni della mia Fede: ne posso rattenere
 perche i peccati del mio popolo, perche l'in-
 giuria al mio nome mi sforzano a permet-
 ter così: ah cari, de m'ascoltate, e soffriremo
 con occhio asciutto il Lianto di Dio? e soffri-
 remo senza commozone i danni, de si pre-
 ueggono alla nostra Christianità, e non pro-
 curavamo d'impedire il taglio di questa falce
 e quietare in tutto l'Ira di Dio? Ah Si.

redica Settima

Nella Vera Satisfazzione delle Colpe.
 Cantate tuba in Sion.
 Ecco la settima volta, che per bocca de' suoi Pro-
 feti grida il Signore a tutti i peccatori stimolan-
 doli al pentimento per non uedersi poi in im-
 pegno di castigarli. conuertimini ad me, dice
egli, in toto corde uestro. questa è la miseria del
 p[ro]l[ab]ile, che merita le Lacrime tutte di Santa
 Chiesa per ueder l'abuso di questo Santo rimedio,
 e per non prouar continuate le diuine benediz-
 zioni, perché mai praticata con tutta sincerità di
 Cuore da peccatori la penitenza: dicendo. Apo-
 stolo, multum plangere cogimur fratres nostri,
qui non contra occultam, sed contra apertam gra-
tiam manifestamque contendunt. Veramente ho
 scoperto, che ogn'un s'è peccare; effetto proprio di
 natura corrotta, ma niuno s'è ueramente pen-
 tirsi, nè brezzo colpeuole d'una volontà maliziosa;
 Basto, ch' in due paradisi a prijsce Scuola al peccare
 Lucifero, per piangerne oh Dio! quanti i discepoli.
 nel primo ci auuta Sio uanni, ch' ebbe per seguace
 delle superbe sue massime la terza parte degl' An-

Sermon. 2. de
 Verb. Apoc. 1.

Angeli, traxit secum tertiam partem Stellarum
nel Secondo, cioè nel Serrestre, hebbe per disce-
pulo un sol Uomo, ma come capo di tutto il genere
Umano, obligò alla sua Schiavitù con lui gl' Uomi-
ni tutti, confessando Paolo Apostolo, che tutti tutti
nasciamo Filij Ira. Il peggio si è, che da quella
prima colpa feitta l'anima, e insuperbito il sen-
so, vesto da questa piaga coll' inclinazion al peccare,
e nasce per dir così ogn' uno con i primi principj
della colpa; sicché auuto detto bene, ed ogn' un sa pec-
care; ma niuno sa ueramente pentirsi; prescua-
cente regole la penitenza, quale prese in odio della
Carne non si praticano, o pure con qualche sola
apparenza, così n' auuengono, che molto pochi siano
i ueri penitenti; e non si dissimili a pieno co la uera
penitenza ad un dio offeso; così perseverando la
colpa, uà continuando il castigo, e fin' a tanto,
che da uero il peccator non si pente non deporra
il Signore il fulmine; quindi auentite, che non
tanto dice conuertimini in corde, ma in tutto
corde. E per che sia uera, e per che sia stabile la
penitenza. Ecco la conclusione de miei di-
corsi, e se notaste la grauezza de delitti negh-
argomentate uoi qual penitenza abbia a
risplendere, uel espone il Signore, in ieiunio, et
in fletu, et in planctu. condizioni necessarie per la
sodisfazione della colpa, e per placare l'ira di Dio
per altro sarò astretto a predirui col Redentore
nel

62.
nel suo Vangelo, nisi penitentiam egeritis omnes
simul perditis.

Quanto è grave il nostro Sonno, dilettissimi! parlano
i Confessori, gridano i Predicatori, e ancor si dorme?
Se per questa parte io deuo gianger in Voi la disgrazia
di Siona; aurei anco da rallegrarmi se aueſſe
la bella sorte dello ſteſſo Profeta. diſubdiente egli
al comando di Dio, diſſe il ſuo uiaggio, oue lo
ſpingeua il ſuo deſiderio contra la uolontà del
Signore. Remora però fù alla riſoluta Volontà
del Profeta quella gran ſtempeſta; e pure Siona
dormiua; ſuegliatoſi, et illuminato nella mente
del pericolo di uolto a Dio confeſſò, ſcio quoniam
propter me tempeſtas hac grandis uenit ſuper
uos. Non è forse coſì in uoi? contumaci ai com-
di del Signore, ribelli alla ſua Legge, laſciaſte,
che la voſtra anima correpe alla perditione
diretta da uoſtri ſenſi: L'amore di Dio per riue-
gliarui dal ſonno, non è forse uero, che ſuſci-
tò una gran ſtempeſta ſu la ſerra, facendo, che
ſi commoueſſe in ſerremoti? e pure ſi dormiua;
ſeguito la ſtempeſta con più forza nel flagello
della peſte de' Vomini, e de' animali; e pure ſi
dormiua: creſce la ſtempeſta nella commoſa in-
cuſione de' Barbari a danni della Chriſtianità.
Oh fedeli fedeli, confeſſate il uero, che propter uos
hac tempeſtas grandis uenit.

esaminiamo il punto, e date la libertà al mio Zelo
che si sfoghi con voi in qualsivoglia condizione
voi siate per convincervi della verità, e chiamar-
vi ad una vera Confessione ad'un stabile senti-
mento. Rivolto a voi Cari Ecclesiastici vi dirò
da parte di Dio per bocca d'Osea Profeta au-

c. 9.

dicite hoc Sacerdotes quia uobis iudicium est.
Si duole il Signore, e uiuamente di uoi, perche
Lagueus facti estis Speculationi, et retre ex-
pansum Super Thabor. V'ha posto il Signore nel
Santuario perche zelaste il suo Onore, perche
li guidaste anime, ma uoi tutto il contrario, in-
vece di Liberarle dalla Schiavitù del Demonio,
seruite a loro di laccio per mantenerle Schiave,
e spiegherà i sentimenti di Dio Geronimo. uoi
Principes constitui, ut populum reueretis er-
rantem, uos autem facti estis Lagueus Pascui
Licenza, ch'io uada interrogando ogn'un di voi
nel suo grado da parte di Dio per bocca d'Osai

c. 22.

Profeta Ecclesiastico, quid tu hic? aut quasi
quis hic? nel Tempio a che serui? come sacer-
doti mi risponderete; compatitemi non ui uio-
nosco per tali dall'abito tutto uanità, non ui ul-
do contrasegno nel Capo, che ui diciani Ministri
dell'Altare, se quasi uergognandovi d'espore
la sacra tonsura la riuogrite con le perucce,
e con quella quantità di poluere aspersi ui date
a diuiderlo o molto Leggeri nel Capo per la uanità
de

de' pensieri, o molto Leggeri nel Cuore per la Imo-
deratezza de'gl' affetti, o molto canuti nell'ani-
ma per l'abituazion di peccare: compatitemi
veghies, non posso per tali riconoscermi dal portamen-
to, dalla poca modestia del discorso, e mi confesso
La uerita' non uorrei ui fosse gran concorso di
gente ad' udirui salmeggiare nel Coro per non
prestar ammirati dalla poca uostra diuozione:
ma piu' piu' Vorrei celebraste i Sacrifizj in oc-
culto per non scandalizar' i Fedeli, che ui ueg-
gono a trattar co' le uostre mani con si poca de-
cenza il figlio di Dio; e ad offerire all' Eterno
Padre con si poca diuozione quell' incruento
Sacrificio: Le genuflessioni non salti; Le benediz-
zioni girate di mano, le orazioni, che si dicono
con troppa uelocita'; il Santo Euangelio, che si legge
con niente d'attenzione. Mi confondo per uetira
al riflesso, che tanti de' Secolari con maggior deu-
zione s'accostano agl' altari de'gl' Ecclesiastici,
e dirà il uero Sinfonista, o' magna est confusio
Sacerdotum, quando Laici inuentuntur fideliores
eis, ac iustiores.

Com: 40.
in Matt: 23.

Quid tu hic? che fate nel Santuario Sacerdoti? Si-
amo Prelati di S. Chiesa mi rispondete: compa-
titemi le circostanze, che u' accompagnano non
ui palesan per tali, se non per l' Abito; dou' e mai
il buon esempio? dou' e la modestia nel discorso
anni-

Le 2^a de
consid:

Serm: ad
past:

Serm: 250
de semp:

a unisa ad ogn'uno di voi Bernardo, che si ricordi
che consecrasti os tuum Euangelio, e che aprir
la bocca a uani discorsi, a parole vmane, illu-
tum Sacri Legium est. Se tali siete, guai ui uan-
tate dou'è la povertà Euangelica? in quale
de precetti, o de consigli ui manifestate per
ueri discepoli del Nazareno? perche mai tanta
pompa, tanto fasto? ui auuiso con Bernardo,
che guai uostro fasto serue di pietra di scan-
dato a fedeli, e prendono da questo coraggio
per farsi secite ancor loro tutte le pompe, tut-
te le uanità condannate ben anche dalla Legge
cum tantum fastum videant Laici in super-
tili Clericorum; nonne per eos potius inuitantur
ad Mundum diligendum, quam negligendum?
ma se sete Prelati, che fate dunque ne corteg-
gi, nelle conuersazioni di Donne, ui ricordo,
che la uostra abitazione è il sempio, la uos-
tra conuersazione il pitiro, il uostro fratteni-
mento le meditazioni, il uostro sollieuo la let-
tura de libri sacri. V'ingannate, se col solo
carattere di sacerdote, e di Prelato presumete
liberarui dal pericolo di peccare, e ne corteggi,
nelle conuersazioni: ha scoperto il uostro inganno
Agostino, dicendo, che gl' Ecclesiastici in aliena
domo cum extraneis mulieribus putant se cas-
titatis obtinere triumphum. inganno inganno
replica il Santo, ignorantes, dupliciter se apud
de-

Deum reos existere. per una parte per il peri-
colo a cui s'espongono, per l'altra per il possi-
mo esempio, credanno a' Secolari, dum et seip-
sos in periculum mittunt, et alij exemplum
peruorsa familiaritatis obfendunt. per tut-
ti dunque i sopradetti abusi confermerà il dolo-
roso sentimento di Dio Suis homo, che uoi sie-
te diuenuti a' Popoli laceri di perdizione,
perde si sacerdotes fuerint in peccatis, totus
Populus conuertitur ad peccandum.

hom: 38. in
Matth:

Quid tu hic? Che fai nel Santuario Sacerdote? confe-
sori uoi siete, mi dite; mi piace l'impiego, ma
ne condanno la pratica: certi discorsi, d'auuiso
che non conuencono in quel Luogo: il uostro Si-
lenzio nel non corregger Le Colpe lascia nel luo-
re del peccatore la praua radice: la uostra in-
dulgenza nell'imporre Le penitenze da maggior
anda al peccare. Per uerità che molti di uoi
danno n'egl'estremi, o che adoprano una troppo
vigorosa austerità: questa spauenta il peni-
tente, ch'è il più delle uolte per rosore tacer i
peccati; o pure adoprano una troppo grande dol-
cezza, e da qui n'auuiene, ch'è i peccatori non ap-
prendono orrore alla Colpa, e da questo n'auuiene,
che per questo motivo si commettono tanti sacri-
leggi, de quali ui dirà con dolore Gregorio, nos rei
esse obfenditur, qui sacerdotes uocamur, quia tot
occi-

hom: 11. in
Exod:

occidimus, quot ad mortem ire quotidie, tegidi, et
tacentes uidemus. Dite adeso quando con uigire
c. 13. uchiedra conto il Signore del Vostro Ministero,
quid dices? u'interroga Jeremia quando uisita-
uerit te? ubi est grex, qui datus est tibi? pecus
inditum tuum. = Sei forse nel Santuario Pre-
dicatore del sacrosanto Euangelio? mi piace il
Ministero, ma condanno il modo: come: nascon-
dere le uerità di Christo sotto foglie di forbiti pe-
riodi, e togliere tutta la forza alle minaccie di
Dio colla dolcezza di ben intepute parole? ma
diamo ancora, che da te si spieghi il Vangelo
come si deue, dimmi però Predicatore, come tu
uui; se predichi il rigore, come Sciascui? se
tenti abolire le conuersazioni, come poi le
frequenti, auerti ti fa intendere il Grisostomo
che si non habueris opus bonum non solum
non proderis loquendo, sed etiam plus nocetis.

Rom: 30.
in acta

Sacerdoti di Roma, e uiuete così? ah poteste negar-
melo! uiuete così? in faccia di tutte le nazi-
oni, che concorrono a questa nostra Acta come
Capo del Christianesimo. che ha da dire l'Er-
etico? che ha da dire il Greco Scismatico? egun-
ritornati alle Patrie Loro diranno tutto il male,
e diranno il vero. Ma che ha da dire il Cattolico
dato dato da Dio alla nostra direzione, Reol

uiuere lo scandalizzate, e li date col pefimo
 esempio la spinta alla perdizione. che diranno
 tutti questi? diranno col Profeta, che Laqueus
facti estis Speculationi, et rethæ. expansum su-
per Chabor. Vuoi Sapendo quello che diranno,
 e quello, che dicono in Roma confessate pure,
 che la tempesta quale agita i giorni nostri
 colla irruzione degl' Ottomani La Nauicella
 di Pietro, e moisa, e commossa dalle nostre Colpe
propter nos hac tempestas uenit

Replicate pure l'istessa Confessione Secolari di-
 lettissimi, perche non altrove s'accende
 l'ira di Dio, che dalle nostre corrottele da
 uostri pefimi abusi, da uostri cattini costumi,
 dalle nostre continuate trasgressioni della
 Legge. Vi prego camminate per le strade, an-
 date per le Piazze, uisitate le botteghe, arri-
 uate sino a i tribunali sentirete altro che giura-
 menti, spergiuri, bestemmie? fermatevi un
 poco ne i tribunali, e sentite che sentenze es-
 cono ingiuste dettate dall'Auauizia? che liti
 si difendono dagli Auuocati stimolati dall'inte-
 resse, che alterazioni nelle Scritture fatte da
 Notari spinti dal guadagno, che asserzi-
 oni bugiarde confermate con giuramento da
 testimoni allettati da mercede abbondante, che
 sperano. — Sentite quanti omicidi succedono

a' nostri giorni, si poco stimandosi l'effusione
di sangue umano: quante ripe nascono; quanti
odi, quanti ranconi, quante insidie a' danni
del grossimo. Osservate per le strade, e per
le piazze quanti corteggi, quanti amoreggia-
menti, quanti scandali, come mai uada in su-
onfo la libidine. uisitate i Palaggi, come
son numerose le conuersazioni, quanti pen-
sieri impuri, quanti discorsi, quanti discorsi
amorosi. Quante cerimonie; e se son tutte car-
nalità mascherate. Entriamo di grazia nel
sacro Tempio; ma entramouì con tutto il do-
lore, e fopimo ciechi per non uedere; vi si
uà come al teatro; uì si stà giacesse a' dio
come nelle Piazze: si discorre come nelle
Case: si passeggia come nell'anticamera; si
rispettano come luoghi publici, e al sacro santo
Tabernacolo si rindolge con gran sprezzo le
spalle; e se pur s'adora il Venerabile con un
sol ginoccello per terra. Con de Umiltà, con de
pentimento s'accostano i secolari al sacro con-
fessionario, e al sacro altare per riceuere il
pane degl' Angeli, eli sà quanti s'accostino
come Tempio Giuda aprendo la Sacristia
bocca al pane adorando degl' Angeli; come ui
stanno le donne, con de portamento, con de
Abito ui compariscono, e quando tutte compun-

66.
compunzione, tutte l'acume, tutte l'umiltà; senza rossore si presentano a Gesù, non in qualità di ree al tribunale della Confessione; ne in qualità di povere bisognose al Sacramento dell'Altare, comparendoui con tante gale, con tante pompe con tanto lusso, con tanto fasto, che rubbano i sguardi de' Fedeli, i pensieri, gl'affetti degl' Uomini dal Sacro Altare. Che se visitassimo anco i Sacri Chiostrì delle Vergini consacrate a Gesù Christo, oh Dio, ui troverei tanti, e tanti, che o suggeriscono a quelle menti pure co' suoi profani discorsi pensieri di Mondo; o pure, et è il gesuismo, uan tentando di rapirle al suo sposo con discorsi, co' moti illeciti. Se entriamo nelle botteghe non troueremo altro che frodi, se visitiamo i congressi de' Mercadanti, e uorremo esaminar il lor contratti, ui scopriremo e le galliate, e le publiche uenie, non man- drebbe altro, se non che visitassimo i Sub- nali Ecclesiastici: fospimo spettatori ai concorsi de' beneficij, dell'Ecclesiastice di- gnità; di là, che con nostro dolore non ui scopriremo se non le Simonie. S'ide ancor uoi potete confessar col Profeta, che la piaga, quale af- fligge a giorni nostri co' Chiesa Santa, anche il Christianesimo tutto, si renda grane, dolo- rosa per le uostre Colpe, dite pure ancor uoi, de

che propter nos uenit tempestas hac.
Compiatemi venerandi Ecclesiastici, compiatemi
dilettissimi Secolari, se io ui prognostico la
continuazione de' flagelli di Dio, perche non
posso approuare la uostza penitenza, quando
non sia d'altra condizione di quella, che pra-
ticaste nelle passate calamità; come sequita-
rete a uiuere frã le delizie; non deporrete il
fasto, non sminuirete il Lupo; crescerà in
voi la Superbia, il mendico sarà da uoi spre-
zato, e con una semplice confessione, con un
poco di digiuno, co' la uisita di qualche Chiesa
potrete uantauvi penitenti? Vi disinganna
il Socrato, sicut impossibile est, ut ignis
inflammetur in aqua, ita impossibile est con-
unctionem uigere in delicijs. Che mi direte?
che i costumi uostri non son somiglianti alli
papati? dite il uero, dite il uero, perche son
peggiori; ma siano anche dissimili ui ris-
ponderò, che se uoi non moderate il uiuere
non moderarete i costumi, e sin che nel uostro
cuore la Radice sarà infetta, o delle passioni
non domate, o degl' affetti non regolati, o degl'
appetiti non mortificati, crediatemi, che anco
i frutti prodotti saranno tutti contaminati: e
poi che importa, che ui sia diuersità di costumi
quando si mettiamo a periculo, che di nuovo si
corrompino: per una nera soddisfazione u'auui-

compatimenti
nostro d
io, per de
za, quando
ella, de p
ne sequit
non tene il
reocera in
la uoi sp
con un
de Chie
singanna
t, ut igni
est con
mi dire
lianti all
er de don
i ui no
uiver
e nel uo
e pab
est, o deg
i, de an
inanti e
di Costu
nuno si
ne u'auu

u'auuisa Agostino, che non sufficit mores
in melius commutare, et a malefactis recedere,
nisi, et de his, quae facta sunt satisfacias deo per
penitentiam dolorem, per humilitatis gemitum,
per contriti cordis sacrificium. Sapete pure come
quod di fide, de pena patiscat l'empio nell'
Inferno; ella e eterna; crederete de quantun-
que eterna resti a pieno per quella Sodisfatta
la diuina Giustitia? Sapete pure dal Vangelo
che il Signore nell' Inferno castiga si ma tibia
condignum; e uoi presumete Sodisfarla quie-
tar l'ira sua, impedire il progresso de suoi fla-
gelli per tanti vostri delitti, per tante colpe,
che ui motuati, con penitenza debole d'un
giorno, anzi forse ne men d'un Ora. Sentite
come ui parla chiaro Eusebio Emiseno. *Con-*
fessio nuda magis uerba quam gemitus exprimit,
non compensat magnitudinem criminis. Lenta
humiliatio supplicantis, non transitio opus
est satisfactione pro malis illis, propterea quod pa-
ratus est ignis eternus.

Lib. de pen.

in i. et 2.
Regum.

Ringraziate dunque il Signore, quale come u'au-
uisa Esaia expectat, ut misereatur uestri;
ponderate dilettissimi la gran dignazione del
Signore aspettare gl'atti d'ossequio d'una sua
uile creatura; aspettare gl'atti di Sodisfatti-

c. 30.

disfazione da di con troppa temerità. L'offe-
dal re conuinto Teronimo andaua esclamando
grandis Clementia, ut expectet nostram peni-
tentiam ueramente ci passati castighi ci mi-
nacciò, e riflettendo a' nostri demeriti pur tro-
po doueua il Signore esercitare il suo giusto
degno, perdere sempre a Lui con uanità, con tutto
ciò con la sua misericordia lo raffrenò, e si con-
tentò darci con quelli un semplice auviso per
stimolare il nostro pentimento; onde douessimo
tutti cuore confessare, e ringraziare il Signore
con Serenità, misericordia Domini, quia non
sumus consumpti. expectat, ci aspetta il Signore
ma non uol' uitarlo, che se questo flagello, che
minaccia fosse l'ultimo segno dell'ira sua, del
sarebbe mai di noi? Ricordatevi, che nelle
uostre penitenze stimulate da passati fla-
gelli ogn'uno disse al Signore, patientiam
habe in me. ma se egli pietoso col suo pender
il flagello, ue lo mostrò, e uoi ritornaste poi
a gl'antichi abusi, alle lasciate gratie; torna-
te, replico, come prima ad offenderlo, come potete
chiamar uera quella prima penitenza? e se
il Signore rinnoua più pesante il flagello po-
tete dir altro, se non che, propter nos uenit tem-
pestas hac? aprite dunque gl'occhi dell'anima,

e vedendo in uoi tanti demeriti, e prouando la
 tempesta dell' Iradidio prouocata dalle uostre
 Colpe, dirò a te Roma, come a Gerusalem disse Do-
 dio per bocca di Seremia, erudire Ierusalem, ne
forte recedat anima mea a te, ne forte ponam
te desertam, Ierusalem inhabitabilem.

c. 6.

Eccoci la uera regola, il modo di sedar questa
 tempesta, che tanto minaccia il Chriſtiano ſimo
 espostau dal Profeta, conuerſi mini ad me in
ieiunio, et in fletu, et in glanctu. In ieiunio, ui-
 dirà il mio Purgato Vgone, contra concupi-
centiam carnis. in fletu, ui ſpiegherà Loſteſo;
contra concupiscentiam oculorum. in glanctu
condiderà Contra Superbiam uita, Capire
 ancora il Miſterio dilettiſſimi? il dolore del Cuore
 è neceſſario per la uera contrizione, ma u' ab-
 bisognano ancora le penalità della Carne per
 l'intieriſſo diſſazione. penalità uogliono eſſere
 e penalità ſenſibili, e penalità d'eterno: ben
 operata la radice del male, ſeuarla affatto an-
 co col priuarſi delle coſe ſcite, ſe da queſte ne
 prouenne il ſomento alla colpa, oggortet, uelo
 dice chiaro il mio ſomaſo, quod recompensa-
tio fiat, quod aliquid ſubtrahatur a peccatore
per ſatiſſactionem; quod in honorem dei cedat.
In ieiunio contra concupiscentiam carnis. cioè
 a

a dire moderare i quotidiani bandetti, restin-
ger la uanità delle Vesti, et in somma reprimere
L'arroganza della Carne, leuandoli tutto
ciò, che la fa esser Superba. In fletu contra concu-
piscenciam oculorum, col diuertirli dagli oggetti
illeciti, coll'abbassarli a Terra, e riflettendoli al
principio, e al fine d'ogn' uno di noi, col fissarli
nelle sacrosante piaghe del Nazareno. in
placitu contra Superbiam uitae, cioè a dire
moderare il fasto, reprimere il lusso; umili-
arsi ben'anco a gl' inferiori; raffrenare le pas-
sioni dell'Ira, e ui soggiungerà il mio sona-
so et ideo ad hoc quod aliquod opus sit satisfacto-
rium, oportet quod sit bonum, et ut in honore
Dei cedat, et sit penale. ma per uenire il pec-
catore pentito ueramente, che' altro fine ha da la-
uere, se non uisauar l'anima dal male contratto
per il peccato commesso, e di più preserualla da mali
futuri; quando manca da questa intenzione, il
peccatore ueramente non si pente; e per arri-
uare a questo fine con di uidera il mio sona-
so, che quantum ad utrumque exigitur, quod Satis-
factio fiat per opera penalis. in fatti una carne
mortificata non sa ger elezzione sfogarsi in
maggiori concupiscenze, ne potiam crederci, che
Adamo tornasse a peccare a quella pianta, che
spogliandolo, lo condannò a sentire nella deli-

69.
delicatezza della sua carne la ruvidezza delle
foglie del fico; così aggiunto il peccato non ha più
addive di cimentarsi con un corpo piagato da
flagelli, con una carne mortificata dall'asti-
nere; con un spirito umiliato dai rigori; e que-
sta è uera soddisfazione, che placa l'ira di Dio,
et è segno d'una uera contrizione di cuore per
il stabile proponimento di mai più ammet-
ter la colpa, e così risoluerà il mio somaso, ed
similiter pena etiam a culpa futura preser-
uat, quia non de facili homo ad peccata redit,
ex quo penam expertus est.

Crediatemi, che se noi mancate da questo, mancate
da tutto il debito d'un uero penitente; la piaga
della uost' anima resterà sempre aperta, e
lo degno di Dio resterà sempre acceso; si ande-
rà dolendo per il suo Profeta Isaia vulnus, luvor
et plaga fumens non est circumligata, nec curata
medicamine, nec fota oleo: ogn'altro, che applichi
il penitente alla sua piaga, son tutti lenitivi,
che non la risanano, ma l'inaspiscono: il pec-
cato, se nol' sapete è la gran piaga dell' Anima
ue lo fa intendere S. Cesario Arelatense, pec-
catum vulnus est, la penitenza è la fascia
che la ricuopre, acciò che non riesca orrida agli
occhi di Dio. Le penalità sono i medicamenti, co-
quali affatto si risana, peccatum vulnus est, pani-

penitencia Ligatura vulneis. e questa l'abbia-
mo sempre alla mano; anzi unita alla facilità
grande dell'applicazione, u'è la forza massima
nel rimedio partecipata dai meriti infiniti di Je-
sù, lasciatici nel suo preziosissimo sangue. E si
uorrà, che l'anima resti odiosa a Dio, e prouocdi
l'ira sua al suo estermínio? Roma, torno a dirti,
exaudire, impara a ben gentirti, non ogni appa-
renza di penitenza è bastante alla soddisfazi-
one de tuoi debiti con Dio; doureste pure esser
conuinta dalle tue passate penitenze, quali per
non esser state ueramente Satisfattorie. L'anima
torno con facilità alle Colpe già detestate, e
l'ira di Dio torno ad' accendersi con più furor.
exaudire dunque o Roma, ne forte recedat anima
mea a te; questi sono auuisi amorosi del nostro
caro Dio, ne forte ponam te desertam, terram
inhabitabilem. queste sono minaccie d'un Dio
alterato per le passate penitenze solo appa-
renti.

Ora dilettissimi, distinguiamoci, certi rigori, che
agl'occhi nostri paiono di penitenza non sono
tali agl'occhi di Dio; una carne, che non porti es-
presi segni della mortificazione, non si ga-
lesia per soggetta allo Spirito; l'accarezzarla
doppo d'auerla castigata con leggerezza è un
venderla più cubella: udite il bell'auertimento,
ad Salat: che ui dà Paolo, opus suum probet unusquisque
con

con lume più chiaro riflettere agli atti del vostro
 dolore, e li trouarete oh quanto mancanti, e
 credere con questi soddisfare alla diuina Giu-
 stizia, egl'è un inganno. Deus non irridetur
ui protesta L'Agostolo. un non s'è de d'estin-
 seco appaga l'ocidio della Carne, ma lo squar-
 do di Dio penetra il Cuore, iragae nolite errare
setant' obliquo ci corre di cener Sempire coll'as-
 prezze mortificata la carne per conseruare la
 purità dell'anima, quanto più abbiām da cas-
 tigarla, se per sua colpa l'abbiām perduta? met-
 teremo dunque a rischio la felicità della Chiesa,
 la tranquillità del Christianesimo, la nostra
 buona sorte d'un eterna felicità, e di sottraggi
 dai fulmini del Cielo col negare quest'atto
 di Giustizia ad un Dio offeso? non sà capila
Pertulliano, nos in periculo aternitatis toli-
rare dubitamus? castigationem uictus, atque
ultus offenso domino cessare debemus? bontà
 di Dio! i maggiori Santi del Cielo, contutto che
 uiuessero innocenti pensarono appiccararsi
 la gloria col mezzo de patimenti; portando al
 diuin tribunale piaghe aperte da lizzi, san-
 gue sparso da flagelli, corpi estenuati dall'
 astinenze, occhi scauati da lacime inces-
 santi: ed i peccatori de nostri tempi, co' digi-

digiuni smezzati; cō vitii breui, e uiolenti
con un pō di modestia, ma affettata, in somma
con una guisa apparenza di penitenza pre-
tenderanno soddisfare al gran debito cō la di-
uina Injustitia? ui replicarò con L'Apostolo
nolite errare deus non irridetur. e crediate
per certo, che s'è minore il dolor della carne
nel pentimento di quello, che fu il suo giacer
nella colpa non è frutto degno di penitenza,
con che chiarezza ue lo dice Vgone à Sancto
Vict: si in correctione minor est afflictio, quam
in culpa fuerit delectatio non est dignus pa-
nitentie fructus.

in i. Reg.
c. i. co.
Che mi direte? ch'auete fatta La uostra confessione
mensuale, o annuale, o sen andre generale?
che per questo? che afflizioni di Spirito, ed
corpo si scorgono in Voi? che mutazione per-
fetta de costumi, che moderazione di Vita? che
mortificatione de sensi, e de passioni? capi-
tela ui disinganna Gregorio, quid prodest con-
fiteri flagitia si confessionis uocem non se-
quitur afflictio penitentia. questo solo è
un uero contrasegno d'una uera penitenza,
d'una uera Satisfazione; signum ergo uerae
confessionis non est in oris Confessione, sed
in afflictione penitentia. E allora si ni-

ricaueremo, che la confessione fosse ueramente
fatta, quando il dolor del cuore comparirà ne
sensi, e l'anima pentita obbligherà il corpo alla
sodisfazione, se li semi di strumento a pec-
care, e concluderà Gregorio, Sanc namque
bene conuersum peccatorem cernimus cum digna
afflictionis austeritate delectatur, quod
loquendo confitetur.

Conuertimini in profundum, sicut recess-
eratis Esa. 55.

†. Carissimi Ecclesiastici, quando parlo di
Voi io dico il buono, quando parlo a Voi
io dico il uero.

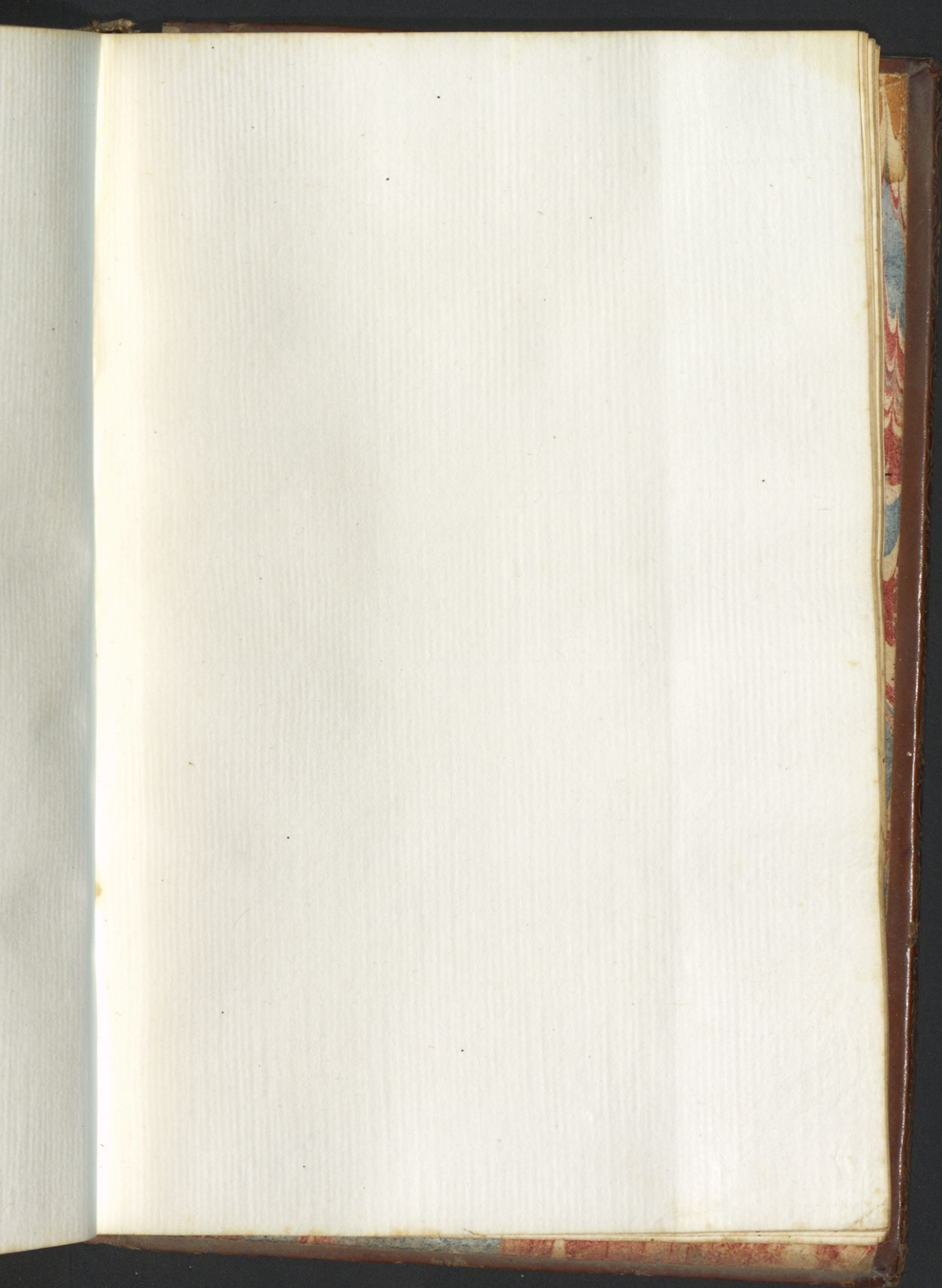


1. 1. The first
 2. 2. The second
 3. 3. The third
 4. 4. The fourth
 5. 5. The fifth
 6. 6. The sixth
 7. 7. The seventh
 8. 8. The eighth
 9. 9. The ninth
 10. 10. The tenth
 11. 11. The eleventh
 12. 12. The twelfth
 13. 13. The thirteenth
 14. 14. The fourteenth
 15. 15. The fifteenth
 16. 16. The sixteenth
 17. 17. The seventeenth
 18. 18. The eighteenth
 19. 19. The nineteenth
 20. 20. The twentieth
 21. 21. The twenty-first
 22. 22. The twenty-second
 23. 23. The twenty-third
 24. 24. The twenty-fourth
 25. 25. The twenty-fifth
 26. 26. The twenty-sixth
 27. 27. The twenty-seventh
 28. 28. The twenty-eighth
 29. 29. The twenty-ninth
 30. 30. The thirtieth
 31. 31. The thirty-first
 32. 32. The thirty-second
 33. 33. The thirty-third
 34. 34. The thirty-fourth
 35. 35. The thirty-fifth
 36. 36. The thirty-sixth
 37. 37. The thirty-seventh
 38. 38. The thirty-eighth
 39. 39. The thirty-ninth
 40. 40. The fortieth
 41. 41. The forty-first
 42. 42. The forty-second
 43. 43. The forty-third
 44. 44. The forty-fourth
 45. 45. The forty-fifth
 46. 46. The forty-sixth
 47. 47. The forty-seventh
 48. 48. The forty-eighth
 49. 49. The forty-ninth
 50. 50. The fiftieth
 51. 51. The fifty-first
 52. 52. The fifty-second
 53. 53. The fifty-third
 54. 54. The fifty-fourth
 55. 55. The fifty-fifth
 56. 56. The fifty-sixth
 57. 57. The fifty-seventh
 58. 58. The fifty-eighth
 59. 59. The fifty-ninth
 60. 60. The sixtieth
 61. 61. The sixty-first
 62. 62. The sixty-second
 63. 63. The sixty-third
 64. 64. The sixty-fourth
 65. 65. The sixty-fifth
 66. 66. The sixty-sixth
 67. 67. The sixty-seventh
 68. 68. The sixty-eighth
 69. 69. The sixty-ninth
 70. 70. The seventieth
 71. 71. The seventy-first
 72. 72. The seventy-second
 73. 73. The seventy-third
 74. 74. The seventy-fourth
 75. 75. The seventy-fifth
 76. 76. The seventy-sixth
 77. 77. The seventy-seventh
 78. 78. The seventy-eighth
 79. 79. The seventy-ninth
 80. 80. The eightieth
 81. 81. The eighty-first
 82. 82. The eighty-second
 83. 83. The eighty-third
 84. 84. The eighty-fourth
 85. 85. The eighty-fifth
 86. 86. The eighty-sixth
 87. 87. The eighty-seventh
 88. 88. The eighty-eighth
 89. 89. The eighty-ninth
 90. 90. The ninetieth
 91. 91. The ninety-first
 92. 92. The ninety-second
 93. 93. The ninety-third
 94. 94. The ninety-fourth
 95. 95. The ninety-fifth
 96. 96. The ninety-sixth
 97. 97. The ninety-seventh
 98. 98. The ninety-eighth
 99. 99. The ninety-ninth
 100. 100. The hundredth

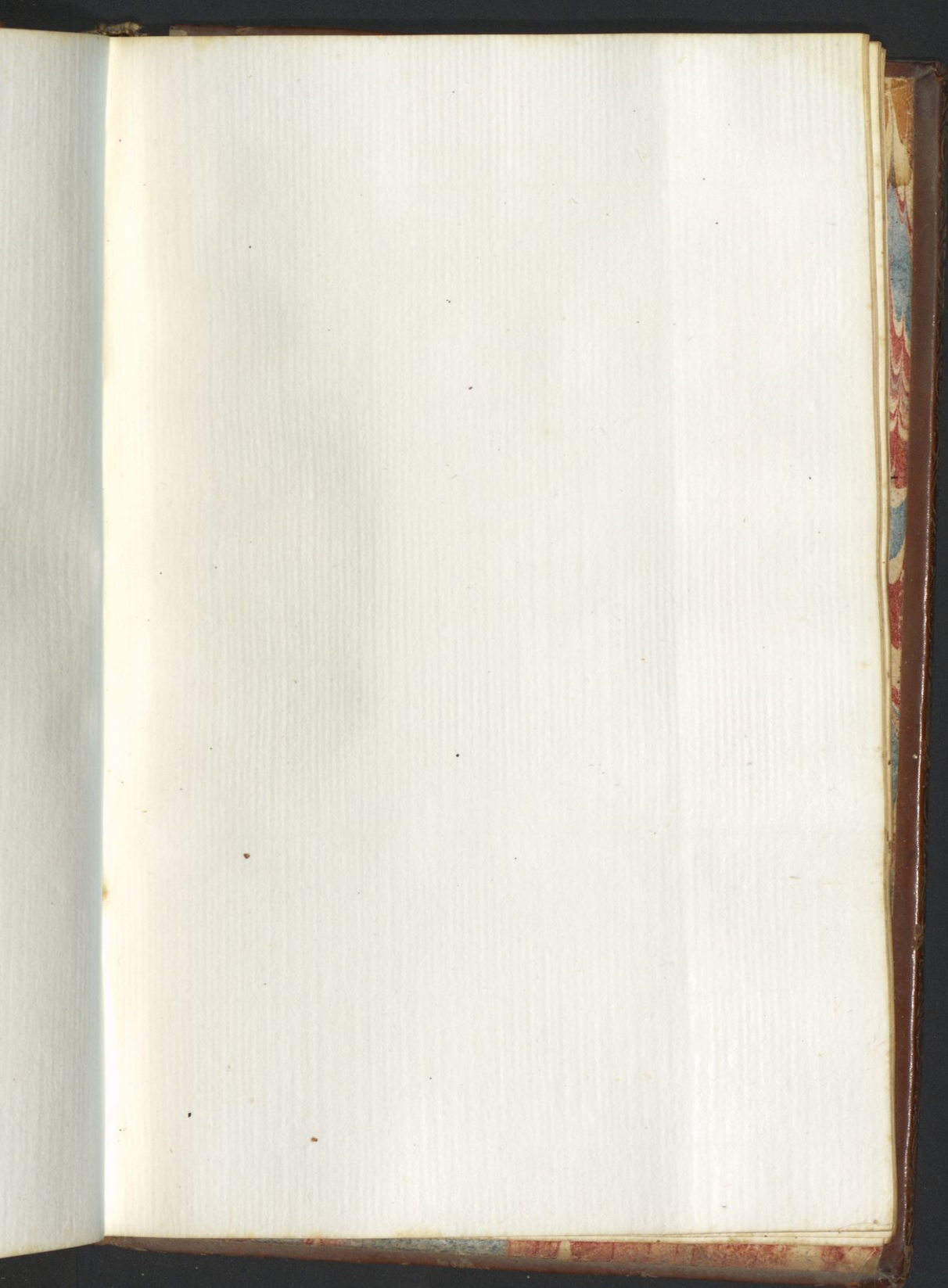
1. *Handwritten text, likely a list or index, with some words underlined.*
 2. *Handwritten text, possibly a title or heading.*
 3. *Handwritten text, possibly a date or reference.*
 4. *Handwritten text, possibly a name or location.*
 5. *Handwritten text, possibly a description or note.*
 6. *Handwritten text, possibly a signature or conclusion.*

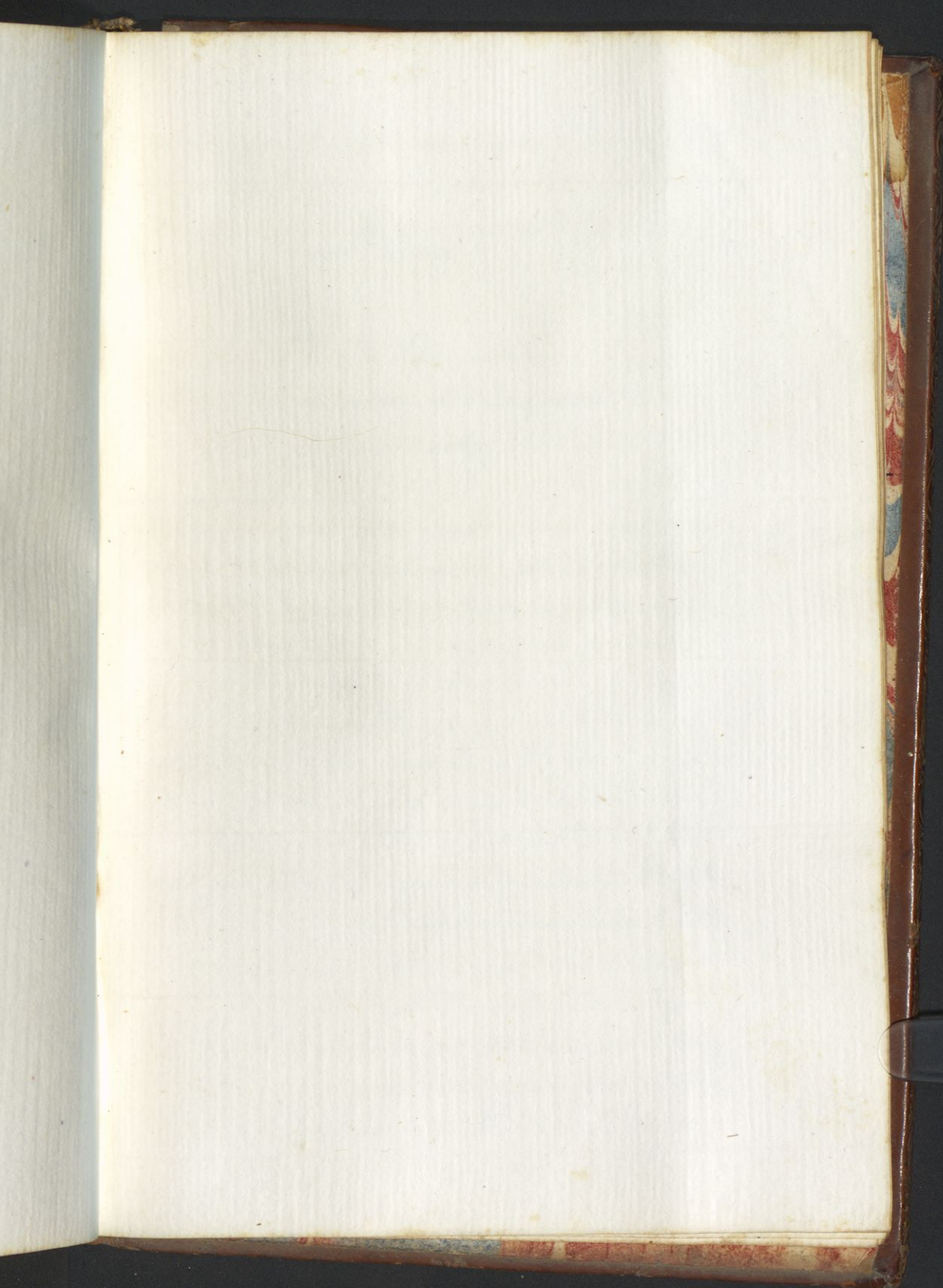
Giacomo Salomero

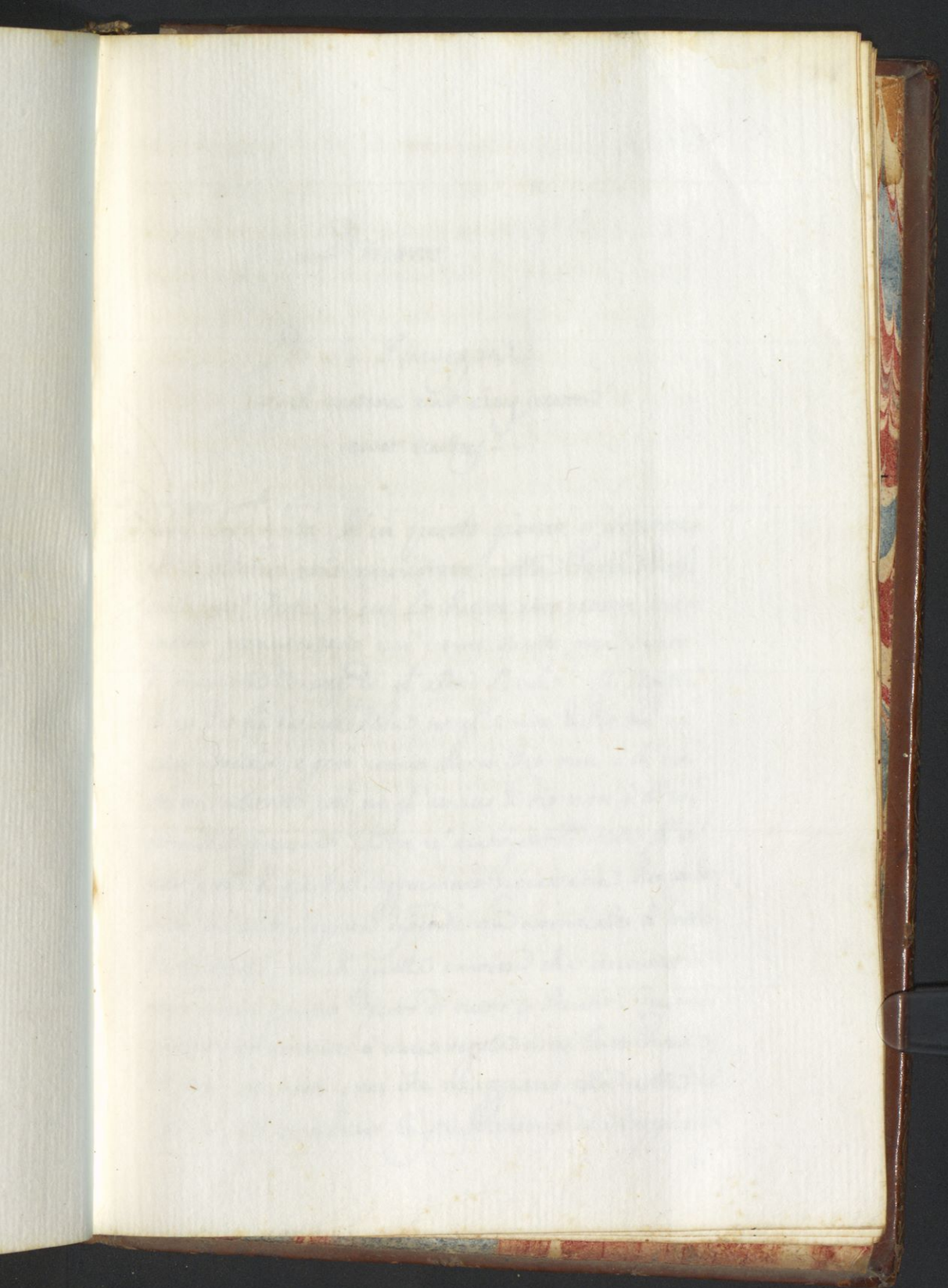


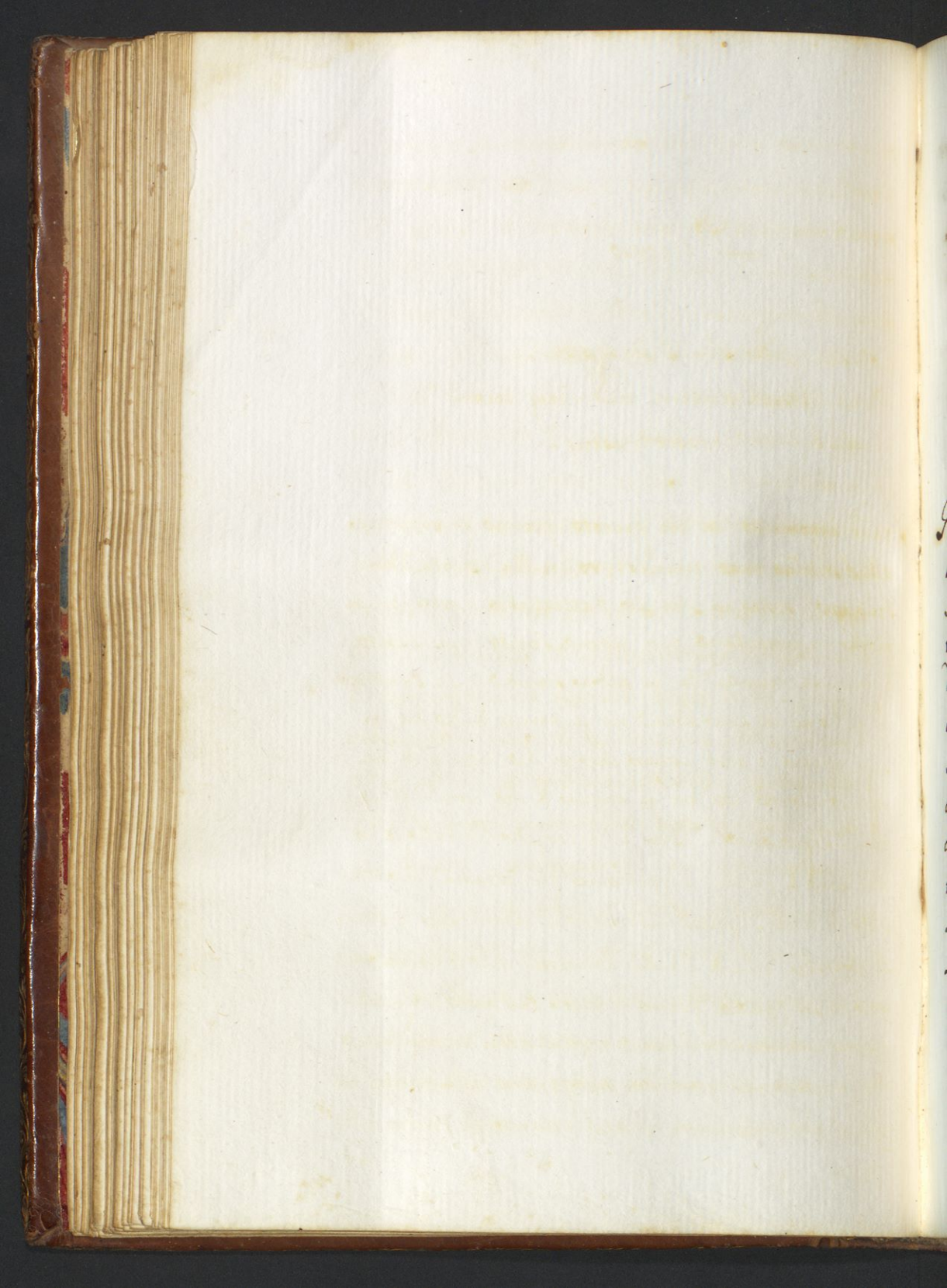












Discorso

Di S. Giuseppe

Joseph autem vir eius, cum
esset iustus.

Grand' argomento, ch' in questo giorno si propone
all' Apostolico mio ministero nella Festa di S.
Giuseppe! Festa, in cui le battezzate nostre me-
morie rammentano un' uomo santo, ma santo
di maniera diversa da gl' altri Santi: la Santità
ch' in Dio hà la sua Idea, ne gl' amici di Dio hà i
suoi ritatti; e però, come che in Dio non' è ch' un'
ottimo uolontà, così ne gl' amici di Dio non' è ch' un'
ottima soggezione. Ben u' accorgete Uditori, ch' io
non parlo di quella soggezione necessaria, che con-
siste in' una segreta dipendenza essenziale à tutte
le creature; ma di quella amorosa, che consiste in'
una viva carità, decoro di tutto il creato. Questa
questo certamente è una regola assai luminosa,
con cui, osservati quei che viaggiano alla volta del
Cielo, si può misurare la perfezione de i lor passi,

Ed inferire senza contrasto, che quelli appunto sian
i più Santi, che d'una tal logerziona si rendono i
più soggetti. Dove trattandosi di S. Giuseppe bisogna
cambiar tenore, ed auanzarsi ad un'elogio, che se
non fosse Euangelico, per uerità sembrarebbe arris-
chiato. Il Verbo Eterno col uestirsi della nostra u-
manità, uenne fra di noi a tanto farsi sensibile.
(Dirò così) il diuin' impero, che per tutti gl'altri
Santi ella è una gran lossa, quando si dica ch'à
Gesù Xpto furon sudditi: di due soli Leonaggi,
cioè Maria, e Giuseppe. L'Euangelio steso ci fa cor-
raggio a profenire un' encomio più ammirabile,
ed è, annouiarci, ch'unitamente all'alto merito
d'essere stati anch'essi in questa terra sudditi à
Gesù, soli furono, ch'amiassero alla sublime di-
gnità, ch'ad'essi fone suddito Gesù, et erat subdi-
tus illis. Or pure la diuina Famiglia quella hi
Gesù, Maria, e Giuseppe! Dove trouaremo noi mo-
titiu maggiori di gloria, se non li trouiamo nelle
sue relationi? Quand'io douessi celebrarlo col la-
negirio di Maria, che nico argomento non meno
porgeuolte il riflettere, che essendo uera Madre del
Redentore, se le sia fatto suddito il diuino suo Figliu.
Ma deuo farlo con quello di S. Giuseppe, ond'è, che
tanto

tanto, e tanto mi propongo l'altera della sua dignità, diviso però in due gradi; l'uno assai grande, che essendo uero sposo di Maria Vergine se gli sia fatta suddita la sua celeste Regina, e questo sarà il primo punto; l'altro massimo, che essendo l'adve putativo di Gesù, se gli sia fatto suddito il diuino suo Figlio, e questo sarà il secondo punto.

La soggezione, come già notai, non è sempre ne suoi uguali uffici di una medesima lega; ella può uenire, o da condizione di seruo, o da uirtù da figliuolo: condizione da seruo, quando sia un'abbassamento del timore procurato dalla forza. Virtù da figliuolo quando sia una virtù uenuta dell'amore eletto ad onorare la dignità. Ma andiam crescendo nel riflesso di più alta soggezione per formare un uero concetto della dignità di Giuseppe; osservate, come la gran Vergine se le assoggetta; come questa Regina de gl'Angioli le forma corona colla fragranza istessa delle celesti sue Rose; in fatti la Teologia ci fa auuestiti, che fra questi due santissimi Personaggi passò un matrimonio il più santo, che si sia giamai ueduto, e possa giamai uedersi su questa terra. E perché uedere, che douesse auer marito quella benedetta tra tutte le donne, che anco restando Vergine douea esser Madre, e Madre d'un Dio? Molte furono le

conueniente, che mosses il Sig.^{no} ad ordinare questo
uirginal maritaggio. Egli uolle, che ci fosse anche
fra gl' uomini una fedeltà di tanta finenza, appres-
so cui potesse depositarsi la sagra persona della sua
Madre: Volle, che al primo, e più misterioso uoto di
uirginità, che uedesse il Mondo non mancasse la
casta sua guardia: uolle in somma, che Maria a-
uesse per marito un' uomo, che uiuene col sagra im-
pegno di uegliare al di lei gouerno, di guidarla ne su-
oi uicaggi, di consolarla nelle sue pene, di esserle di con-
forto & difesa, e d' aiuto. S. Bernardo però non si con-
tento d' raccogliere tutto in quell suo dolce sentimento:
iste est fidelis seruus, et prudens, quem constituit Do-
minus sup. Mariæ solatium, se non prende dallo spi-
rito Santo le uoci da esprimere quest' alto disegno di
Dio; e ciò, che fu detto dell' altro Patriarca antico dice
conuenirsi al nostro Santo: non immentò potest illi
accomodari, quod de alio Joseph scriptum est, constitu-
it eum dominum domus sue, et principem omnis po-
sessionis sue.

Ho scoperto da sagri Testogi tre natali di Gesù Xpo; il
primo diuino, il second' umano, il terzo spirituale.
Nasce Gesù in Cielo, ma senza Madre, e nasce sem-
pre; nasce in terra, ma senza Padre, e naque un
tempo

tempo; nasce nel cuor de Giusti senza Padre, e senza
Madre, e nasce frequentemente: e per maggiore intel-
ligenza, nasce ab eterno nella mente del Padre, e nasce
Dio; nasce una volta per opera dello Spirito Santo nel
seno della Vergine, e nasce uomo; per via d'amore
nasce benigno nel cuor de Giusti, e nasce Dio, ed uo-
mo. Ma poiche chiunque nasce deve aver qual-
ch' alloggio, in quello stesso, in cui nasce, si come in-
desi si distinguono tre natali, così an da distinguersi
tre abitazioni; la prima è divina, che è la mente
del Padre, come si protesta per S. Dio: Latus in meo est, et
ego in Patre: la terza è spirituale, portata dal Santo à
gl' Eresi, à quali scrivendo pregas ciaschedun di loro, e co-
loro anche à noi la grazia importantissima di racco-
mandare alla vivacità amorosa di S. Fede, il far sì
che desi abiti ne nostri cuori Christum habitare per
fidem in cordibus rectis; ma lasciando quella prima
dimora alle nostre adorazioni; e questo terzo spirituale
soggiorno a i nostri sospiri; ci basti presentemente per
encómio di S. Giuseppe fermare un poco la divozione
in quel Tabernacolo sacrosanto, che per lo spazio di no-
ve mesi offerirono al signore le viscere immacolate
di Maria. Qui spicca la gran dignità di Giuseppe
l'essere sollevato al governo d'una casa tanto cara al

Verbo

Verbo umanato, e Principe d'una possessione tanto
 accarezzata da i più teneri amori d'un Dio; Con-
 stituit &c. Io do licenza al gran Cancellier di Lan-
 gi d'esclamare: O Principe quanto è mai prodigiosa,
 quanto sublime, quanto impareggiabile la vostra
 dignità, se fatto sposo di Maria, così partecipe di tutte
 quelle ragioni, alle quali vi sollevaua un matri-
 monio il più uero, il più santo, che decorare giamai
 la terra, potè con'un misterioso piacere delle diuini-
 zate sue uincere chiamarui suo, riuento signorè la
 Madre di Dio, la Regina de fedi, la Padrona del
 Mondo: O miranda prorsus Joseph sublimitas tua!
 o dignitas incomparabilis! ut Mater Dei, Regina
 Domini Mundi appellare te dominum non
 indignum putauerit.

Scrm: de Nati-
 uit: B. M. V.

Queste maggioranze però inferite per ogni legittimo
 marito da i matiti del suo matrimonio non è già tut-
 ta disparità, che passi tra sposo, e sposa, ma un mero
 ordine che richiedesi dal loro amore. Se riflettiamo
 all'artificio diuino, con cui la Triade s'agrosanta la-
 uorò i primi uomini, due sono i titoli che riportò
 Adamo per il sagra uincolo, ch'ebbe con'Eua, l'uno
 di Primato, l'altro insieme di somiglianza, sub ui-
ri potestate erit et ipse dominabitur tui, ecco il Pri-
 mo;

neque debet à viro despici tanquam senilitas sub-
iecta, et deus non est formatus de pedibus; e scoperte
in que due estremi relazioni si opposte intese subi-
to l'adorabile motivo d' Dio & formatas Eva dal costato
d' Adamo, perche quello, come parte tenera, e tutta
piena d'affetto era un' assai uiuo carattere di quel-
la società amorosa, che seco portano i due matrimoni
più celebri, l'uno reale, che douea passare trà l'u-
omo, e la donna; l'altro mistico, che douea passare
trà Gesù e la Chiesa: e perche l'uno douea render-
si figura dell' altro raccolto, che per due convenien-
ze fu trattato dal costato del primo sposo la prima
figura; prima per significare, che saluo l'ordine
del loro amore non douea essergli ne capo, ne pie-
de, ma cuore; che è quanto a dire, ne così superi-
ora, che non gli fosse soggetta, ne così soggetta, che
non gli fosse compagna: e poi per rappresentare
ancora, che si come dal costato d' Gesù morto uscì-
rono i sacramenti, de quali fu instituita la Chiesa,
così dal costato d' Adamo adormentato usò la mate-
ria, di cui fu formato Eva, e tutto ciò affine in-
tendessimo da questa bella corrispondenza trà la fi-
gura, e l'figurato, che si come Gesù anche morto
amo

amò nella Chiesa un' Idea del suo cuore; così ogni
sposo anche addormentato deve riuivere nella sua
sposa un' immagine della Chiesa: conuenienter fuit
mulierem formari de costis uiris, primo quidem ad
significandum, quod inter uirum; et mulierem debet
esse socialis diu coniunctio; secundo propter sacramen-
tum, quia de lateres finiti dormientij in cruce fluxe-
runt sacramenta, id est sanguis, et aqua, quibus est Ec-
clesia instituta.

Torniamo adesso a nostri castissimi sposi, e dal bel lume
preso dal mio sole d' Aquino discorriamo così: se in quel
primo Matrimonio destinato da Dio per la propagazio-
ne della natura tutto il studio fu unire insieme colla
soggerzione un forte amore tra sposi; qual' attenzione
non aurà mai praticato Dio in questo secondo Matri-
monio stabilito da lui per la dilatazione della Trinità
per fare ne sposi più perfetto il bell' inesto? Ah se si che
in questo più che in ogn' altro risplendevano gl' effetti
d' un' amore della più alta finenza: per una parte in
Maria attemperarsi in modo la dignità d' Madre di
Dio colla soggerzione da sposa d' un' uomo; e per l' al-
tra in Giuseppe attemperarsi in modo il grado di sposo
colla soggerzion da fedele, che lo rendeva custode del suo
cuore.

cuore in ogni uffizio di custodir la sua sposa.
A sì adorabile effetto, per la maggior dignità di Giuseppe,
ui concorre lo Spirito Santo. Abbia pure sin dall'eternità
lo Spirito Sovrano prescelta Maria in Madre
di Gesù; se l'abbia adottato per sposa; abbia egli so-
lo fecondato quell'utero purissimo; abbia finalmente
preso un forte impegno d'ogni più potente custodia
di quella Vergine immacolata; con tutto ciò per in-
grandire la dignità del Patriarca à donato un'in-
combenza di tutto l'onore à Giuseppe facendolo esse-
re suo legittimo sposo, così che in lui vedesse Maria
tutte le mosse, con cui lo Spirito Santo si fece a pro-
teggerla, e nella vita, e nell'onore; nella vita allon-
tanando la di lei celeste famiglia dalla persecuzione
d'Erode; nell'onore liberando la di lei gravidanza
virginale dalla malinconia del popolo. O grandez-
za, o santità, o dignità del nostro Santo! auev un
Ministero insieme insieme e si autorevole, e sì
amoroso colla Madre d'un Dio: Oh matrimonio,
per cui una sposa tanto sublime osservava con u-
miltà tutte le convenienze della sua relazione, ma
senza oscurare in uerun conto la finezza della sua
nobiltà, l'eminenza del suo merito, la dolcezza del
suo

due portamento: di matrimonio in somma, per cui
unitamente, e la dignità di Giuseppe è tanto Santa
quanto potè venderla che la Madre d'un Dio, se gli
facesse soggetta, e la Santità di Giuseppe è tanto de-
gnas quanto potè venderla, che la Madre d'un Dio se
gli facesse cuore.

Fu il riscontro nello scuoprirmi quest'istessa verità
nel mistero di figurare i sponsali di Gesù con Chiesa
Santa accennato dal mio Tommaso. Basta compro-
bare con S. Leone la nascita di Gesù da Maria Vergi-
ne, colla nostra rinascita da S. Chiesa per vedere a
che alto grado fra tutti fosse sollevato Giuseppe per il
suo matrimonio con Maria. Per opera dello Spirito
Santo nacque Gesù; per opera dello Spirito Santo noi
rinasciamo: la nascita di Gesù si fece nel seno di Ma-
ria, che è insieme Vergine, e Madre; la nostra rina-
scita si fa nel seno di S. Chiesa, che è insieme pura,
e feconda: Da Maria nacque Gesù concetto per i di-
lei purissimi sangue; dal seno di S. Chiesa noi rina-
sciamo per l'acqua del S. Battesimo: e si come il ter-
mine di quella nascita è Gesù, che è un uomo Dio; co-
si il termine di questo rinascimento è il Cristiano, che
è un uomo divino: Christus, parla con tutto il fervo-
re

Serm: 2
de Nativitat.

re Leone, Christus originem, quam sumpsit in utero Vir-
ginis, posuit in fonte baptismatis; Dedit apper, quod dedit
Matri; obumbratio Spiritus Sancti, que fecit, ut Maria pa-
veret Salvatorem, facit, ut regeneret unda credentem: quo
spiritu de intemerata Matris, uisceribus, natus Christus
hoc de Sancte Ecclesie, utero natus Christianus. Oh Ma-
trimonio di Gesù con S. Chiesa: ma oh Matrimonio di Giu-
seppe con Maria: due Sposi Vergini sono Gesù, e la Chiesa;
due Sposi Vergini sono Maria, e Giuseppe: in quello i figli:
uoli sano i vedenti; in questo il figliuolo è il vedentore:
de i vedenti è Padre di spirito Gesù; del vedentore è Pa-
dre putativo Giuseppe: è glorificato Gesù dalla soggezio-
ne amorosa della Chiesa; è ingrandito Giuseppe dalla
soggezione amorosa di Maria. Ma non basto perche
come è glorificato Gesù anche dalla soggezione amo-
rosa d'ogni vedente; così è ingrandito Giuseppe dalla
soggezione amorosa del vedentore: et erat subditus
illis, ch'è il secondo punto.

Per arrivare all'intelligenza contentatevi, ch'io premetta
un bel riflesso di Bernardo: altro essere che l'umiltà
sia partorita dalla verità, che non dà calore; e l'al-
tro, che sia informata dalla fantasia, che l'infiamma:

Super fant.
Ser. 42 cap. 4.

est humilitas, quam nobis veritas parit, et non habet
calorem, et est humilitas, quam charitas format, et in-

flam-

flammati; di qui nasce il gran divario tra la nostra
umiltà, e l'umiltà di Cristo; noi dobbiam umiliarci;
e per verità, e per amore, perche per verità dobbiam
conoscerci indegni, e per amore dobbiam darci indegni
trattarci; ma di Gesù non uia così, egli non potè umi-
liarsi, che per amore; e quantunque per verità si co-
noscesse ottimo per amore si piacque uelare le sue per-
fezioni, e di lasciarsi maltrattare come un indegno:
nell'atto istesso, ch'egli pensava, che non fosse altrime-
ti usurpatore, e ingiustizia tenersi eguale all'Eter-
no suo Padre, tanto, e tanto per nostro amore uolle
come annichilarsi prendendo sopra di se la forma abiet-
ta della nostra servitù, e le somiglianze miserabili
della nostra umanità; non rapinam, lo auersus. La-
olo, non rapinam arbitratus est esse se equalem Deo. Philipp. 2.^o
Si che il nostro umiliarsi è forza, a cui ci costringe la
cognizione sperimentale delle nostre miserie, l'umi-
liarsi in Gesù fu solo amore, a cui lo trasse il genio
dolcissimo delle sue misericordie, exinanivit semetip-
sund, idest, come commenta Bernardo, ipse se exina-
nivit ipse se humiliavit, non necessitate iudicii, sed nos-
tri charitates. Auanziamsi anco a dire, che si
come per nostro amore si è umiliato per redimerci,
così pure s'è umiliato per darci esempio: non u'è

costumes uirtuosi, di cui egli non si sia fatto esemplare
non necessitate iudicii, De nostri charitate, ha egli inse-
gnate al nostro spirito due umiliazioni contrarie. L'una
di pazienza all'oltraggio, l'altra di riverenza alla digni-
tà; e si come co' ~~la~~ pazienza s'è fatto esempio a gl'
oppressi, così colla riverenza s'è fatto esempio a figliu-
li: per mettere la sua pazienza in esempio, che fiera
non' à egli permessa ne suoi carnefici? così per metter
altresi in esempio la sua riverenza, che santità non
aurà egli ordinata nel suo Giuseppe?

Amabilissimo mio Gesù non bastava, che foste accorso ai nos-
tri uoti antichi, e uenuto qui, fra noi a rompere le nos-
tre ancor più antiche catene, che ui richiavate appres-
so d'essere uenuto ancora non a sciogliere, ma a per-
fezionare la legge, non a uiolarla, ma ad adempirla
non ueni solutus legem sed adimplere. Dunque sarà
una nostra sorte beata potes' attendere a questo soauissi-
mo precetto honora patrem tuum et matrem tuam sor-
tito dal cuore dell'istessa pietà, ed imparare ad ubbidirlo
dall'osservanza del suo medesimo Legislatore? ma qual
sarà mai quell'uomo, sul quale con decoro c'è insegna-
te l'officiosità importantissima di riverire i Parenti?
L'ò scoperto, nascente uoi uomo uero su questa terra
auete

avete voluto avere Padre, e Madre; Madre vera, e
Padre putativo; Madre tanto pura, da cui nascestes per
verissimo; Padre tanto scielto, a cui poteste ubbidire, per
insegnarvi; per uostre vere Madri eleggeste Maria,
per vostro Padre putativo eleggeste Giuseppe; che solo
santità di Giuseppe per' esso grande prete qualche mi-
surò dalla santità di Maria sua vera sposa a lui per
amore soggetta, molto più grande l'avesse presa da Desu
a lui soggetto come a Padre. Voi due titoli da quali
Desu si ricava, perche la pienezza delle divine grazie
formasse a Desu una santissima Madre, ricaviama an-
cor non perche fosse scielto a Desu un santissimo Padre,
benche putativo; uolto nascere da una Madre, come in-
tendeste, e per nostra retentione, e per nostro esempio; di-
que la fecero tale, quale esigea, e la decenza in auer
da esse il Natale, ed il piacere in porgere ad essa l'onore;
la decenza d'un Dio in auerla Madre, il piacere d'un Dio
in onorarla da Madre; factor hominum, ut homo fieret
nascentur de homine, talem sibi debuit ex omnibus eli-
gere, immo et condere Matrem, qualem, et se decere sci-
bat, et sibi nouerat placituram. E uero, che Giuseppe
nell' incarnatione del Verbo non l'ha fatto con Desu da
uero Padre generandolo: Desu l'ha fatto da figliuolo con
Giusep.

hom. 4. sup.
Euang. Mat. p. 1. et

Giuseppe, obbedendolo; così anco in Giuseppe à voluto
lauerani un tal Padre, che fosse l'oggetto de suoi più
teneri ossequij; un tal Padre onorando il quale potes-
se auer il piacere d'ammaestrare i figlioli del Mon-
do nell'osservanza importantissima di onorare i lor
Padri, sì che potiam dire con Bernardo, anco di Giusep-
pe, che Dio lo fe' talem, qualem sibi nouerat placiturum.
Che perfezion per tanto, che uirtù non si saran raggrup-
pato insieme nel gran Santo a formare in esso un Pa-
dre, benchè non di generazione, di dignità, su d' cui an-
dassero a terminas con piacere l'ubbidienze filiali d'un
Dio fatto uomo, d'un uomo Dio? Or u' basti sapere,
che se per far grande Maria intatta la sua Verginità
la fe' partecipe il Padre Eterno della sua fecondità nel-
la generazione del Verbo; per far grande Giuseppe lo fe'
partecipe il Padre Eterno della sua autorità sopra del
suo consostanziale figliolo fatto uomo, e rendelo a lui
soggetto. Su l'idea benchè mancante dell'ingrandi-
mento d'Adamo nell'auuto fatto Dio signore di tutto
il creato prendiamo il lume per ben capire la grandez-
za di Giuseppe per la soggezione del Verbo a lui come
Padre. Formato Dio tutte le creature le presentò
tutte ad Adamo, acciò che a tutte imponesse il nome,

Duxit

Duxit eā ad Adam, ut videret quid vocaret eā; in quest'
atto della divina munificenza ci scorgo Basilio di
Selencia la sincera ben grande dell'amore di Dio per l'in-
grandimento d'Adamo; con questa autorità conferitagli
d'imporgli il nome, fu un dichiararlo compagno nella
grand'opera della creazione, ed obligare le creature tutte
ad una gran soggezione ad Adamo, se non per dipenden-
za nell'essere, per l'imposizione del nome, e fu un dis-
gli per sentimento dell'istesso Santo: ecce Adam nomi-
num accepit, dum rerum esse non potes, creatus à me,
nominatus à te; me auctorem cognoscat naturę legē
te dominum cognoscat impositionē nominis. Con più
perfezione però vien conferita si bella prerogativa a
Giuseppe, quanto che ^{supra omnia} è maggiore ^{et altioris} la divina latetudine
della creazione del mondo, e maggiore eccellenza ne
riporta dalla soggezione di Gesù, che Adamo da quel-
la di tutto il creato. Vedete, si come è proprio solo di
Dio il creare dal niente, così è proprio solo del Padre
Eterno produrre il Verbo; anzi la generazione ancor tem-
porale di Gesù è opera sola dello Spirito Santo: quod enī
in eā natum est, de Spiritu Sancto est gli fe sapere a
Giuseppe da un'Angelo per illuminar la sua mente
confusa dal mistero incomprendibile: pure voleva, che

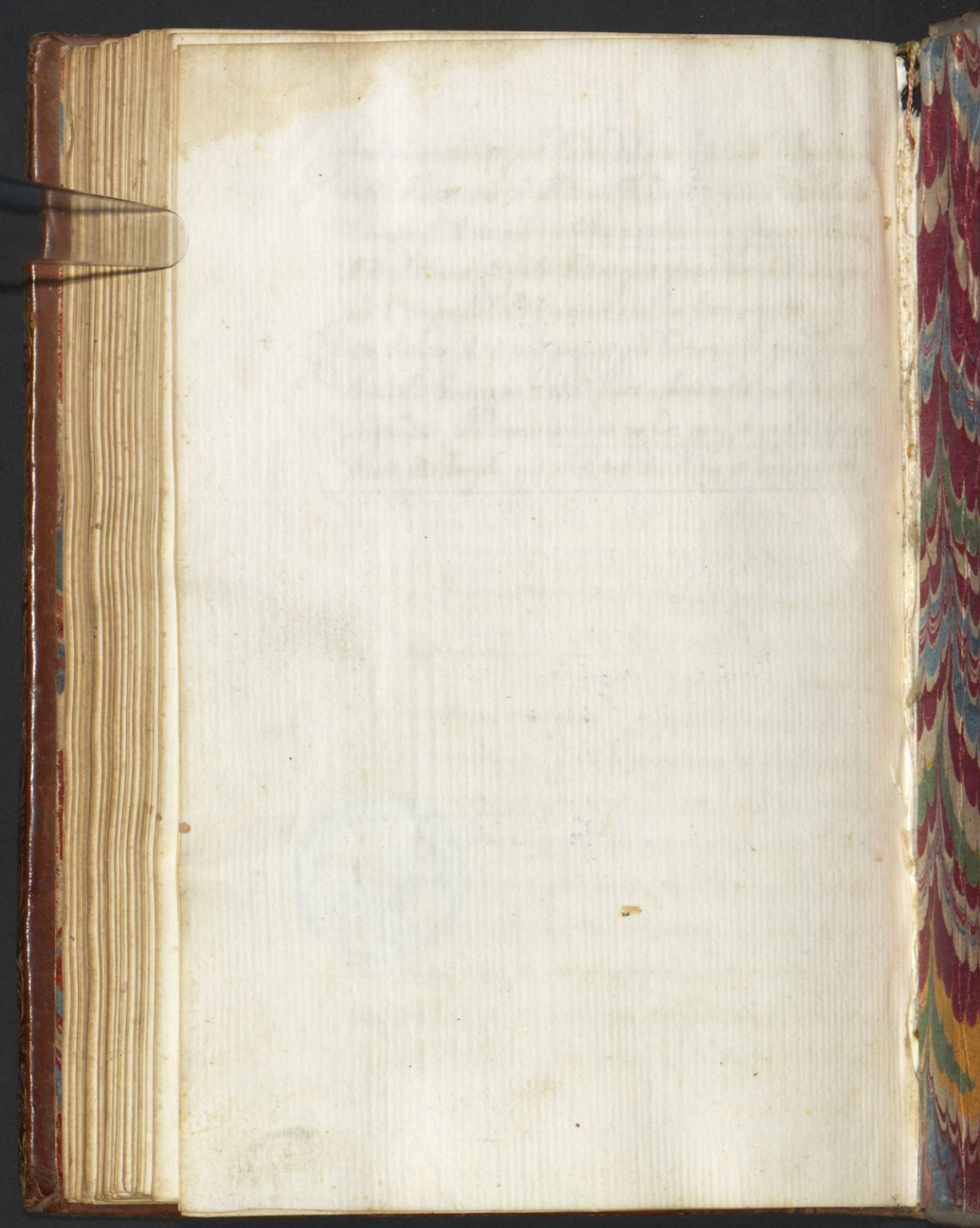
fosse

Duxit

fosse riconosciuto per Padre del suo figliuolo, e Gesù come
tali l'inorano, l'addosso; Vede egli perciò l'autorità
e imporgli il nome, uolabis nomen eius jesum, così il
Padre eterno gli fosse Padre per generazione, Giuseppe
per l'imposizione del nome, e a lui fosse soggetto.
Questo lume ch'è uoi propozzi per vedermi la grand' eccel-
lenza di Giuseppe, serui pure a Bernabo per adorarlo,
fogandosi con diverse conijec ex hoc quij, et qualij homo
fuerit ille Joseph, qui et Patet Dei dictus, et creditus sit.



do, e così con
io l'autorità
Jeann, così il
mo, di usoppe
oggetto.
La gran eccle
per adorare
t qualij homo
crederet.







MISSION
DE L'P.
BIANCHI